QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
24 Gennaio 1953
Anno IX - Num. 21
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 40-897, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. funerali L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 6350, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GLI UOMINI D'AFFARI AL POTERE

I ministri di Eisenhower

Spente le luminarie festose della magra dell'inaugurazione, il Governo Eisenhower ha cominciato la sua dura quotidiana fatica, da cui i maggiorenti repubblicani si attendono la rivincita agognata per venti anni ed il popolo tutto la realizzazione delle promesse fattegli durante la campagna elettorale. Conciliare le due esigenze è dunque il compito che ora attende il nuovo Presidente; non tutt'altro che facile, nonostante l'eccezionale posizione di cui fruisce Eisenhower all'atto del suo ingresso alla Casa Bianca. Eletto con una imponente maggioranza, chiaramente indirizzata a lui personalmente ben più che al partito repubblicano, depositario di un immenso ed intatto prestigio, il generale, come Roosevelt nel '33, è oggi indubbiamente l'uomo cui la Nazione americana, in uno dei momenti più critici della sua storia, guarda con pressochè unanime fiducia.

L'eco di consensi suscitata dal suo discorso inaugurale, tutto pervaso da quello spirito missionario tanto caro agli americani, è una prima conferma di tale favorevole situazione psicologica. Moltissimi americani hanno salutato con profondo rimpianto la partenza del «piccolo uomo» Truman, che così bene aveva incarnato e difeso gli interessi e gli ideali della grande massa dei suoi simili, i milioni di cittadini medi sparsi per la Confederazione. Ma si può senz'altro credere che un numero non minore saluti ora con gioia l'avvento di Eisenhower, anch'egli tipico americano medio, figlio di piccola borghesia, oggi però assurto a simbolo della giovane gloria militare e della potenza politica della Nazione americana.

Il fervido sostegno del popolo non basta tuttavia ad Eisenhower per governare gli Stati Uniti. Dice uno *slogan* americano che «il Presidente propone ed il Congresso dispone»; ed il Congresso si trova attualmente in mano ad una maggioranza guidata dal senatore Taft, proprio colui che contrastò tenacemente la candidatura repubblicana all'odierno Presidente. L'euforia della vittoria, se non ha creato un idillio fra Ike e Taft, ha per lo meno evitato finora l'insorgere tra i due *leaders* di un aperto conflitto, che però incombe nell'aria come una minacciosa nube sulla testa di Eisenhower. Questi infatti, che alla vigilia delle elezioni sembrava aver capitolato alle pretese della «macchina» taftiana, a 'vittoria conseguita ha invece rivelato un notevole, insospettato spirito d'indipendenza.

Lo ha subito dimostrato nella scelta dei membri del Gabinetto e degli altri suoi immediati collaboratori, deludendo al contempo sia gli acidi conservatori della «vecchia guardia» sia i più accesi sostenitori del neorepubblicanesimo progressista. Il *team* di Ike è risultato così di uomini della sua immagine e somiglianza: conservatori in politica interna ed internazionalisti in politica estera. Si tratta di un conservatorismo che, almeno nelle intenzioni del Presidente, vorrebbe essere illuminato, accettando come irrevocabili le conquiste del liberalismo sociale di Roosevelt e Truman; e certo sarebbe prova di vera cecità politica considerare del tutto reversibile un processo storico che ha consegnato agli attuali governanti un Paese sul vertice di una prosperità mai prima raggiunta, praticamente senza disoccupati e con un reddito medio individuale aumentato di circa la metà in venti anni.

Quest'America Eisenhower l'ha affidata da amministrare agli uomini d'affari. L'aveva detto durante la campagna elettorale che credeva alle virtù della loro efficienza o competenza tecnica; ed ha mantenuto in pieno la promessa. Basta scorrere l'elenco dei suoi maggiori collaboratori: Wilson, ministro della Difesa, e Kyes, suo sottosegretario, rispettivamente presidente e vice-presidente della General Motors; Mac Kay, ministro degli Interni, e Summerfield, delle Poste, ambedue grossi agenti di vendita della stessa ditta; Humphrey, segretario al Tesoro, noto magnate del carbone e dell'acciaio; Foster Dulles e Brownell, ministri degli Esteri e della Giustizia, entrambi avvocati legati al mondo degli affari; Aldrich, ambasciatore a Londra, presidente della Chase National Bank, una delle maggiori degli Stati Uniti; e l'elenco potrebbe continuare. Nonchè andare in vigore. In ciò per niente i democratici dicevano che il partito repubblicano era il partito dei generali: il generale Eisenhower, il generale Mac Arthur, la General Motors, la General Electric...

Nè Eisenhower, anche se avesse voluto, avrebbe potuto scegliere altrimenti; il mondo del *big business*, industria pesante ed alta finanza, è la vera realtà economica che sta dietro il partito repubblicano. Assetato da un ventennio di lontananza di quel potere che reputa proprio naturale appannaggio, deciso a riportare le cose alla «normalità» da cui le aveva deviate Roosevelt, questo mondo si accinge ora ad iniettare agli Stati Uniti il suo tonico toccasana: libera iniziativa, concorrenza aperta, assenza di ogni intervento statale nell'economia; in una parola, il «rude individualismo» dei bei tempi.

Ed in un certo senso è davvero alla realtà di fatto che una grande comunità di *businessmen* sia guidata da banchieri ed industriali anzichè dai brillanti, ma spesso astratti ideologi dell'èra rooseveltiana. Ma, ammesso pure che costoro non intendano, come dicono gli americani, «mettere indietro l'orologio», riusciranno a far perfettamente combaciare il proprio particolare interesse con quello generale del Paese? Potranno avere tutto insieme un bilancio in pareggio e la diminuzione delle tasse, la sicurezza e la riduzione delle spese militari, il pieno impiego e la deflazione?

Questi i problemi di politica interna che ora stanno sul tavolo di Eisenhower; condizionati tutti, però, dalla politica estera, che presenta problemi di non minore gravità, dei quali si parlerà fra non molto a proposito della visita di Dulles e Stassen in Europa.

Ferdinando Vegas

SI E' INIZIATO A FIRENZE IL CONGRESSO LIBERALE

Villabruna dichiara improponibile la modifica del regime repubblicano

"Un sovvertimento dell'attuale ordine costituzionale creerebbe un perturbamento di incalcolabile gravità a tutto profitto dei partiti sovversivi„ - "Il sentimento monarchico deve essere preservato dai calcoli elettoralistici„ - La posizione della Democrazia Cristiana e l'accordo quadripartito - Le varie tendenze alla ricerca d'un compromesso

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 23 gennaio.

Due vecchie bandiere ai lati del palcoscenico, un telone con l'effige di Cavour che emerge da una cornice di tricolori: è tutto l'addobbo che i liberali si sono concessi inaugurando stamane alla Pergola i lavori del loro sesto congresso nazionale. Era il segno di una semplicità e di un rigore piuttosto inconsueti nelle nostre cerimonie politiche ed è stato accolto, infatti, come un buon auspicio. Che, cioè, si sarebbe resistito alla suggestione della retorica del patriottismo di partito e si sarebbe rimasti quanto più possibile nei limiti del concreto.

«La guardia ha tenuto»

Impegno, occorre notarlo subito, che, almeno in questa prima giornata è stato mantenuto. Si è cominciato con il saluto augurale del presidente del partito, De Caro, cui spettava anche il compito di celebrare il centenario del partito stesso. Cento anni sono molti, folti di pagine gloriose e oscure, di vittorie e di sconfitte, di eroismi e di paure; De Caro si è mosso con disinvoltura tra tanto materiale e, pur badando, com'è ovvio, a esaltare quello che meglio si prestava all'occasione, ha delineato un certo ideale del liberalismo di innegabile prestigio; da Cavour a Giolitti, da Giolitti a Croce, da Marsello Soleri ad Einaudi: «La nostra guardia ha tenuto» commentavano più tardi i giovani della sinistra. Poichè De Caro era riguardato con un certo sospetto, come una bandiera che i monarchici avrebbero potuto cercare di utilizzare, il commento può essere preso quindi come una indicazione politica.

Dopo De Caro i rappresentanti dei partiti liberali stranieri (De Madariaga, presidente dell'Internazionale liberale, Cluthe rappresentante dei liberali tedeschi), e quelli dei nostri tre partiti di centro (Resta per i democristiani, Russo per i socialdemocratici, Cifarelli per i repubblicani) hanno rivolto il saluto dei loro gruppi al congresso; anche qui brevi discorsi ispirati al riserbo di prammatica in questa circostanze hanno offerto qualche motivo di interesse politico. De Madariaga è stato salutato a gran voce come simbolo della Spagna libera e dell'opposizione alle dittature di destra e di sinistra; di Resta è stato sottolineato l'omaggio senza riserva rivolto alla memoria di Croce; e Cifarelli, infine, ha offerto l'occasione per un primo pronunciamento repubblicano quando, applauditissimo, ha accennato al problema istituzionale «ormai chiuso e superato».

Presso nell'atmosfera, lo stesso Giannini, che portava il saluto del qualunquismo (il «liberalismo spiegato ai poveri»), ha cercato di essere quanto più serio e modesto gli riusciva. Ha citato il «Cuore» di De Amicis con la storia dello scolaro calabrese trapiantato a Torino, ricavandone una esortazione a proseguire verso la federazione europea.

«Una via giusta»

In poco più di due ore la parte introduttiva era esaurita e si è arrivati così, con la relazione del segretario politico uscente Villabruna, all'avvenimento della giornata. E' stata una relazione precisa, ma succinta, niente affatto dottrinaria, tutta dedicata alla considerazione dei principali problemi politici che il partito ha affrontato e che deve affrontare nell'immediato futuro. Del passato Villabruna si è limitato a ricordare il passaggio del partito dall'opposizione di governo ad una di opposizione costituzionale, esponendo le ragioni per cui l'esperienza deve essere considerata positivamente e quelle per cui, ciò nonostante, ci si è preoccupati di prendere l'iniziativa per una intesa tra i quattro partiti del centro democratico.

Sono fermamente convinto — ha sottolineato l'oratore — che non abbiamo sbagliato nello scegliere la via dell'opposizione, l'unica possibile dopo un periodo di infruttuosa collaborazione per impedire che i nostri principii e le nostre aspirazioni finissero con l'affogare nel dilagante conformismo della Democrazia Cristiana. La adesione al patto quadripartitico è stata semplicemente il logico e doveroso adeguamento ad una situazione politica radicalmente mutata. Mutata da almeno due elementi fondamentali: l'affermazione di una minaccia totalitaria di estrema destra accanto a quella dell'estrema sinistra ed il riconoscimento da parte della D. C. della necessità di impostare su nuove basi i suoi rapporti con i partiti minori, se si voleva davvero gettare la fondamenta per un'azione solidale di difesa democratica.

Dell'accordo elettorale Villabruna ha riconosciuto francamente le insufficienze, rinunciando in anticipo a discolparsi per non essere riuscito a far valere certe esigenze come quella di un più limitato premio di maggioranza. Ma altrettanto francamente si è detto convinto che gli aspetti positivi prevalgono di gran lunga su quelli negativi. Si è evitato il pericolo di uno slittamento della D. C. verso la estrema destra, si sono lanciate le premesse per la coalizione che, mentre potrà articolarsi in alternative di governo diverse, costituirà pur sempre una valida difesa dalle due estreme, si sono rafforzate le possibilità elettorali dei partiti minori che, se riusciranno a migliorare le posizioni del '48, potranno impedire alla D. C. di raggiungere da sola la maggioranza assoluta.

In questa sede il segretario del P.L.I. ha accennato anche alle linee essenziali di quella che sarà la piattaforma elettorale del partito nelle prossime elezioni, salvo una più particolareggiata trattazione che verrà poi fatta nella relazione economica di Malagodi: politica estera atlantica ed europeistica, valorizzazione della iniziativa privata con riguardo alle esigenze dei ceti medi e chiara definizione dei limiti dell'intervento statale, revisione e perfezionamento della Costituzione nei punti relativi al Consiglio superiore della magistratura, al referendum popolare ed alla composizione del Senato.

La questione istituzionale

Restava da affrontare ancora il punto relativo alla questione istituzionale, che è quella, come si sa, scelta dalla corrente di destra per dare battaglia con intendimenti che vanno comunque assai più in là del problema specifico. Villabruna le ha toccato con vivacità, senza lasciare ombra di equivoci. Il sentimento monarchico — ha detto — ha trovato sempre nel nostro partito la massima comprensione, ma oggi il problema è politico, non sentimentale.

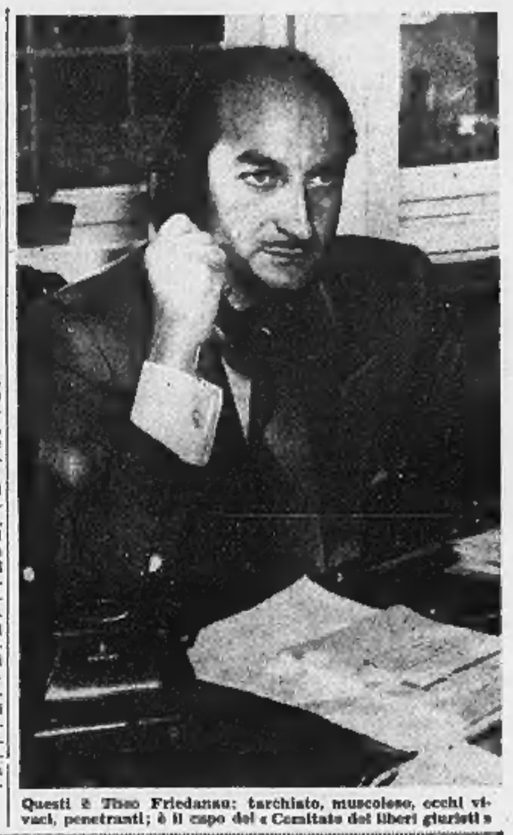
In questo momento di immenso travaglio, irto di problemi paurosi, non solo l'abrogazione dell'art. 139 della Costituzione — che dice: «La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale» — è irrealizzabile ma, anche se così non fosse, un sovvertimento dell'attuale ordine costituzionale creerebbe un perturbamento di incalcolabile gravità determinando la più lacerante divisione degli animi a tutto profitto dei partiti sovversivi. Chiediamo perciò ai liberali monarchici di riservare ad altro partito il non invidiabile privilegio di speculare sul sentimento che, tanto più è nobile, tanto più deve essere preservato dalla contaminazione di calcoli elettoralistici.

Un tentativo d'accordo

Così impostata la questione, ogni timore che il centro, per amore di quieto vivere, evitasse di assumere le proprie responsabilità sul problema che maggiormente travaglia il partito è venuto a cadere. La sinistra, naturalmente, ne ha preso atto con soddisfazione, mentre la destra deve avere compreso che è necessario ripiegare su una posizione meno scoperta per non trovarsi alla fine isolata. Si tratta, in pratica, di trovare una formula di compromesso che valga a salvare le sue posizioni di fronte agli elettori e le consenta, nello stesso tempo, di evitare la votazione su mozioni separate, ciò che costringerebbe tutte le correnti a misurare apertamente le loro forze.

A tale scopo è dedicato il lavoro di corridoio subito iniziato allorchè, nel pomeriggio, il congresso si è spostato al Palazzo dell'Artigianato, dove ha proseguito i suoi lavori ascoltando le relazioni di Sansa, Randaccio e Colitto sull'attività dei due gruppi parlamentari (improntate entrambe ad una vivace difesa della posizione assunta dal P.L.I. ogni volta che si è trattato di opporsi all'allargamento dei poteri dell'Esecutivo, alle leggi eccezionali, alle contaminazioni confessionali, al malgoverno amministrativo, ecc.), di Orsello sui gruppi giovanili, della signora Buffa sul centro femminile.

Enzo Forcella



Questi è Theo Friedanau: tarchiato, muscoloso, occhi vivaci, penetranti; è il capo del «Comitato dei liberi giuristi»

LOTTA ANTICOMUNISTA A BERLINO OVEST

Il capo dei "liberi giuristi„ ha dichiarato guerra al Cremlino

Theo Friedanau, un piccolo tedesco dagli occhi vivi, è il più temuto nemico degli estremisti orientali - La sua arma: fare rispettare le leggi nella Germania dell'Est - Il "ricatto„ delle spie e le "magagne„ dei gerarchi

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 23 gennaio.

Theo Friedanau, presidente del «Comitato dei liberi giuristi», è uno dei pochi uomini che credono, seriamente e sinceramente, alla possibilità di costringere i russi a ritirarsi dalla Germania orientale e da tutti gli altri Stati vassalli senza far ricorso alla guerra. Friedanau, che si è guadagnato un posto d'onore sulla «lista nera» dei russi, i quali hanno tentato due volte di rapirlo (ed hanno rapito uno dei suoi più intimi collaboratori, il dott. Walter Linse), si serve di un'arma assai strana di questi tempi: l'appello al rispetto delle leggi.

I senza nome

Il «Comitato dei liberi giuristi» rappresenta la più pesante organizzazione anticomunista in Germania, forse in Europa. La meglio informata su quanto avviene al di là della cortina di ferro; la più temuta dai russi; l'unica che possa vantare notevoli, visibili successi. John Foster Dulles, il quale arriverà in Germania fra un paio di settimane, ha già fatto sapere che Theo Friedanau è uno delle prime persone con cui desidera un colloquio.

Tracagnotto e muscoloso come un tarello, vivaci e penetranti gli occhi di un azzurro che sembra sfumare nel viola, calvo, le guance incavate e afforate dalle punte nervose dei baffetti, Theo Friedanau, che ha trascorso buona parte dei suoi 43 anni nelle prigioni naziste e nei campi di concentramento sovietici, ha dichiarato al Cremlino una sua man's war, una guerra condotta da un uomo solo e combattuta con l'arma che i suoi stessi avversari gli hanno messo nelle mani: le leggi in vigore nella Germania sovietica.

Da cinque anni Theo Friedanau, protetto da undici poliziotti che fanno la guardia alla sua villa nella Limastrasse, ed aiutato da sessanta collaboratori, interroga ogni giorno circa duecento persone che vengono da Berlino-Est e dalla zona sovietica della Germania per chiedergli consiglio e portargli informazioni. Persone senza nome; o, per meglio dire, il cui nome è conosciuto soltanto da Friedanau. Entrando nella villa della Limastrasse queste persone — che non sono profughi e fanno ritorno la sera alle loro case — consegnano la carta d'identità ad una segretaria seduta dietro un paravento e ricevono una targhetta con un numero che da quel momento diventa, come per i galeotti nei penitenziari, il loro appellativo ufficiale. E poi vanno a snocciolare il racconto dei soprusi patiti, delle prepotenze commesse dalle autorità sovietiche e tedesche o che esse hanno in animo di commettere, delle prevaricazioni e delle violenze dei gerarchi comunisti, degli scandali nelle città e nei villaggi della Germania orientale.

Il capo dei «liberi giuristi» ascolta con pazienza, ma a patto che non vengano fatte digressioni. Digressione è lamentarsi dell'occupazione sovietica o della perdita della libertà o ancora delle dure leggi sull'esproprio delle industrie e sulla collettivizzazione delle terre; digressione è protestare contro gli arresti, le condanne, le deportazioni decise in applicazione di tali leggi. «Contro queste prepotenze nulla possiamo», dice Friedanau; e aggiunge: «Per avere successo, la resistenza nei confronti di uno Stato autoritario deve avere scopi limitati, almeno nella sua prima fase, ed essere ispirata al senso della realtà».

«Per tale motivo, egli continua, a me interessano soltanto i soprusi commessi in violazione delle ordinanze emanate dalle autorità comuniste. Vede: chi si abitua ad applicare una legge ingiusta e iniqua è portato a compiere, sicuro dell'impunità, anche gli inganni altre i limiti delle leggi; e chi si abitua a patire le iniquità legali è portato a subire, per paura o per ignoranza dei suoi diritti, anche i soprusi non autorizzati dal codice. Il terrore è, per chi se ne avvantaggia o per chi ne soffre, un bacillo virulento e travolgente».

Lavoro di mosaico

Per motivi di propaganda i russi hanno dato alla Germania una costituzione democratica (almeno sulla carta) ed hanno lasciato in vigore molte delle antiche leggi: Friedanau si incarica di farle rispettare, favorito dal fatto che, a differenza dei polacchi, degli ungheresi o cecoslovacchi, i tedeschi della Germania sovietica possono varcare senza troppe difficoltà la cortina di ferro per venirgli a parlare. Dalla zona russa si va a Berlino Est senza bisogno di visti o di permessi; e da Berlino Est si passa a Berlino Ovest quasi con la stessa facilità con cui si traversa piazza Castello.

Servendosi dei racconti dei suoi informatori, i quali non gli portano soltanto grosse notizie politiche ma anche i sopraffatto piccole cronache di fatti locali, Friedanau riesce, con paziente lavoro di mosaico, a sapere tutto ciò che avviene nella Germania sovietica. (Fin dal 12 novembre scorso egli fu in grado di informare le autorità alleate che Dertinger, ministro degli Esteri comunista della Germania orientale, era caduto in disgrazia e che bisognava considerare imminente il suo arresto). L'archivio della Limastrasse comprende un elenco di tutti i gerarchi, funzionari, poliziotti comunisti dei quali Friedanau conosce vita e miracoli; e di cui annota soprattutto le debolezze e gli errori.

In tal modo il capo dei «liberi giuristi» è in grado di spedire ogni giorno centinaia di lettere a persone residenti nella zona sovietica — la posta fra le due Germanie funziona regolarmente — per metterle al corrente dei pericoli che le minacciano e per consigliarle sul miglior modo di difendersi. Così al principio dell'anno scorso Friedanau apprese che i dirigenti dell'Istituto delle assicurazioni non incoraggiava i capitali in immobili, come prescritto dalle leggi, ma li sperperavano per proprio profitto. Una circolare spedita in decine di migliaia di copie nella Germania orientale portò ad una diminuzione del quaranta per cento nei rinnovi delle assicurazioni; e, più tardi, al defenestramento dei dirigenti, i cui successori hanno ripreso ad investire in immobili i capitali dell'Istituto.

Un'altra volta Friedanau apprese che l'ispettore capo della Volkspolizei, Bernhard Bechler, aveva fatto rinchiudere in un campo di concentramento la moglie, di cui voleva liberarsi per sposare l'amica. Una lettera ai superiori di Bechler causò dopo pochi giorni la liberazione della donna. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi.

Moniti e minacce

Altre missive vengono inviate ai magistrati prima dell'inizio di ogni processo esortandoli a non esagerare in severità. In altre occasioni Friedanau «ricatta» i gerarchi comunisti di cui ha appreso la magagne, minacciandoli, se esagerano in zelo politico, di rivelare le loro colpe ai superiori, se si tratta di una prevaricazione, o alla moglie, nel caso di una tresca, e a tutti gli amici e parenti quando c'è la possibilità di provocare un grosso scandalo.

Con le sue minacce Friedanau ha già indotto dodicimila spie comuniste a venirlo a visitare e a promettergli di informarlo tempestivamente delle denunce che saranno costretti a fare. Con i suoi «ricatti» ha forzato decine di migliaia di persone, che temono di essere iscritte sul «Libro nero» della Limastrasse, a trasformarsi in suoi collaboratori oltre il sipario d'acciaio. Con le sue rivelazioni — così riproducendo le istruzioni segrete delle autorità comuniste in copie fotografiche che vengono spedite a migliaia di indirizzi — ha obbligato il ministero degli Interni della Germania orientale a istituire una speciale sezione, detta «Reparto Friedanau», che ha il solo compito di tentare di neutralizzare l'attività dei «Comitato dei liberi giuristi».

Questi successi non sarebbero possibili se Friedanau non disponesse di un'altra arma, anch'essa legale: la minaccia della punizione qualora si dovesse arrivare alla unificazione del territorio tedesco. «Ricorda — è la frase con cui egli conclude tutte le sue lettere — che verrà il giorno in cui non saranno più i russi a comandare. Se tu non sarai stato più Lump (mascalzone) di quanto fosse necessario per non compromettere la tua posizione, noi ti perdoneremo. Altrimenti...». Con le sue iniezioni di doppio gioco ed agitando come spada il codice penale, questo piccolo uomo dagli occhi quasi viola è diventato il grande confessore della Germania orientale, un confessore non tenuto al segreto.

Enrico Altavilla

La d. c. propensa all'accordo sulla legge per la Corte costituzionale

Finirebbe così il dissenso tra Camera e Senato - La legge elettorale già trasmessa a Palazzo Madama - Presentato anche dal sen. Terracini un analogo progetto

Roma, 23 gennaio.

La Camera dei deputati sarà probabilmente sciolta il 30 marzo: è una previsione avanzata stamane dal presidente on. Gronchi, il quale ha ricevuto un gruppo di giornalisti parlamentari nel suo appartamento di rappresentanza all'ultimo piano di Montecitorio. Ha detto ad essi cordialmente: «Non intendo farvi una conferenza-stampa, nè farvi cenno della situazione imbarazzante nella quale attualmente mi troverei, secondo alcuni. Niente di tutto questo. Ho soltanto desiderato salutarvi dopo la comune grave fatica, e darvi qualche informazione su quelli che saranno i prossimi lavori dell'Assemblea».

Un problema di fondo

Rimangono — riprendiamo la Camera il 3 febbraio — meno di due mesi di lavoro. Sarà subito posta in esame una proposta di legge formulata dall'on. Paolo Bonomi per l'estensione delle norme sull'assistenza, in caso di malattie, ai coltivatori diretti (ha detto Gronchi a questo riguardo che si tratta di disposizioni vivamente attese dalle categorie degli interessati) e quindi si passerà al progetto di legge per l'istituzione della Corte Costituzionale.

Com'è noto, è un progetto sul quale si discute da quattro anni. Il Senato ne approvò un testo nel 1949, che fu modificato dalla Camera nel 1951, e sostanzialmente ripristinato dal Senato nell'ottobre del 1952. Si sa che fino a quando le due Camere non si trovano d'accordo su un identico testo, la legge non è perfetta. In questo caso il dissenso verte su una questione di fondo, poichè secondo il Senato la nomina dei giudici, di spettanza del Capo dello Stato, deve avvenire su suo semplice decreto, controfirmato dal Presidente del Consiglio; secondo la Camera il decreto viene emesso dal Capo dello Stato «su proposta del Ministro Guardasigilli».

La differenza è grossa perchè il Senato riconosce al Capo dello Stato la prerogativa di una iniziativa che la Camera finora gli ha negato, e si ricorderanno le vivaci discussioni giuridiche e politiche che a suo tempo si accesero al riguardo: si arrivò anzi ad attribuire ad Einaudi il proposito di respingere la legge con suo messaggio motivato, qualora i poteri che la Costituzione stessa gli attribuisce fossero stati diminuiti da una deliberazione del Parlamento.

Ora sembra comunque che la maggioranza della Camera (in altri termini, i democristiani, che furono essi i promotori delle varianti) sia disposta ad approvare il progetto di legge nel testo già votato dal Senato, e così finalmente la legge potrebbe cominciare a funzionare.

Resta da vedere anche una convenienza per lo stesso Governo che in sede di campagna elettorale potrà vantare al suo attivo l'approvazione di una di quelle leggi costituzionali, la cui mancata è tanto deplorata dall'opposizione.

In questo stesso senso è da vedere il gesto di opportunità politica compiuto dal Senato in questi giorni mercè l'approvazione della legge sull'ordinamento delle regioni, anch'essa prevista dalla Costituzione; e finalmente, sempre al medesimo scopo, la Camera prenderà presto in esame anche il progetto di legge — già approvato dal Senato — che prevede l'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, altro organismo contemplato dalla Costituzione.

Parlandone stamane ai giornalisti, il presidente Gronchi ha dichiarato che esso ha grande importanza «perchè ora la prima elaborazione delle leggi è lasciata in buona parte alla burocrazia. Dato che il Consiglio ha specifica competenza in materia economica e sociale, esso potrà dare alle assemblee un miglior contributo legislativo». La ancora più spinosa questione del referendum — altro istituto costituzionale — non sembra invece che sarà risolta prima dello scadere della legislatura. Gronchi ha bensì escluso la commissione degli Interni che lo ha in esame attualmente, a sollecitare le proprie conclusioni, ma è previsione generale che non si possa essere molto ottimistici sulla probabilità che anche questo progetto arrivi in porto in tempo utile.

Il prossimo programma

La Camera ha del resto molto lavoro nel suo programma, e ad esso ancora si aggiungerà l'esame del disegno di legge per la ratifica del trattato per la Comunità europea di difesa, che darà luogo ad un largo dibattito di politica estera. Per molti altri progetti Gronchi ha pereiò invitato i presidenti delle commissioni competenti ad indicargli quali possano essere discussi ed approvati dalle commissioni stesse, in sede legislativa anzichè referente, giusto allo scopo di sgravare l'assemblea da una parte del lavoro che la attende prima della scadenza del suo mandato, il 31 marzo.

Se queste date saranno rispettate, le elezioni potranno avvenire nel corso del mese di maggio, e si ha fiducia che al Senato l'opposizione non sarà in grado di opporre ostacoli insormontabili all'approvazione della nuova legge elettorale. A Palazzo Madama il presidente Paratore ha dato oggi l'assenso alla richiesta che la presidenza della Camera gli aveva fatto pervenire il testo del progetto, che ha subito rimesso alla commissione senatoriale degli interni presieduta dall'on. Tupini. Come era previsto, non è stata richiesta la procedura d'urgenza da parte del Governo o della maggioranza, e neppure da parte dell'opposizione, alla quale si era attribuita questa intenzione a scopo di manovra diversiva, utile ai fini dalle ostruzionismo.

Il primo atto del filibustering è invece consistito nella presentazione da parte del senatore Terracini e di altri di un diverso progetto di legge elettorale (fondato sul criterio della proporzionale pura ed ispirato ai termini della legge che fu applicata nel '48) e di un ulteriore progetto, presentato dal sen. Domenico Rizzo ed altri, che stabilisce norme per disciplinare la propaganda elettorale.

In questo modo è sorta in questione se i due nuovi progetti debbano venire abbinati a quello del Governo già approvato dalla Camera, o se i due di iniziativa parlamentare debbano venire posposti, e perciò destinati a decadere, una volta approvato il progetto governativo. Inutile dire che non mancano i sostenitori dell'una e dell'altra tesi, gli uni e gli altri richiamandosi a sottili considerazioni di regolamento e procedura, alla prassi costante o ai precedenti saltuari, alle opportunità politiche o all'ortodossia costituzionale.

g.

Abolito il Ministero dell'Africa

Vivace eco al Senato dell'«incidente» occorso a Napoli a De Nicola

Roma, 23 gennaio.

Insieme al progetto di legge governativo per la riforma elettorale, sono stati presentati al Senato altri due progetti di legge: uno del comunista Terracini, che ha lo stesso titolo di quello governativo, e uno del socialista nenniano Domenico Rizzo, che riguarda in particolare la disciplina della propaganda elettorale. L'annunzio è stato dato dal presidente Paratore all'inizio della seduta di stamane a Palazzo Madama.

Dopo le comunicazioni presidenziali, si è avuta un'eco dell'incidente occorso a Napoli al sen. De Nicola. E' l'indipendente di sinistra LABRIOLA che, con vivace linguaggio, ha protestato contro il funzionario di polizia che fermò l'illustre parlamentare per una presunta violazione dei regolamenti municipali di viabilità, e voleva addirittura condurlo in questura.

PARATORE — Ho già provveduto...

LABRIOLA — Mi lasci dire lo stesso. «Solo in uno Stato totalitario e dispotico — ha detto concitatamente LABRIOLA — possono concepirsi simili soprusi», ed ha concluso facendo un parallelo fra l'incidente di cui è stato vittima De Nicola e quello occorso al deputato comunista Ingrao.

MENGHI (D. C.) — Ma che c'entra?

PASTORE (com.) — C'entra, c'entra. E come!

Il presidente PARATORE ha poi annunciato di aver già formulato la sua protesta a nome del Senato presso il Ministero degli Interni, perchè è risultato che l'atteggiamento dell'agente è stato veramente deplorevole *(in sinistra applaude a lungo)*. Questi sistemi — ha aggiunto PARATORE — non possono essere tollerati *(nuovi applausi da parte delle sinistre)*. PARATORE ha concluso — fra gli applausi del centro — comunicando che il procedimento, subito iniziato, a carico dell'agente colpevole, è stato sospeso in seguito a preghiera dello stesso sen. De Nicola.

E' stata poi ripresa e conclusa la discussione sul progetto di legge che sopprime il Ministero dell'Africa italiana. Gli ultimi articoli rimasti sospesi sono stati rapidamente approvati, e infine si sono avute alcune dichiarazioni di voto. Il liberale indipendente LUCIFERO ha motivato il suo voto contrario alla soppressione del Ministero come un omaggio al lavoro italiano in Africa. Il comunista FARINA, invece, vota contro perchè il suo gruppo non ritiene sufficientemente tutelati gli interessi del personale. I democristiani CARRARA e MENGHI sono favorevoli, ed inviano il loro saluto a quanti contribuirono a portare in Africa la civiltà italiana.

Il sottosegretario BRUSASCA ha rilevato che il Senato, con gli emendamenti adottati, ha fatto quanto era in suo potere per venire incontro ai desideri dei dipendenti del soppresso Ministero, ai quali invia il grato saluto del Governo. Anche PARATORE si associa al saluto ammirato per i dipendenti del Ministero, per lo zelo e l'abnegazione con cui hanno servito gli interessi del Paese. Il Senato, in piedi, ha applaudito lungamente, e quindi il disegno di legge è stato approvato nel suo complesso, con l'intesa che esso tornerà in commissione per il coordinamento.

Il Papa migliora

Ieri s'è già alzato dal letto pur senza abbandonare il suo appartamento - Le udienze ancora sospese

Roma, 23 gennaio.

Il Papa si va rimettendo dalla indisposizione a carattere influenzale che lo aveva colpito. Ieri anche la temperatura febbrile era discesa e non segnava che 37,6, rispetto ai 37,8 della mattinata. Il Papa ha trascorso una notte tranquilla e questa mattina, a quanto si diceva in ambienti vicini alla sua persona, si sentiva notevolmente sollevato. Purtuttavia le udienze anche per oggi sono rimaste completamente sospese e così lo saranno domani.

Alle ore 13,30 il servizio stampa della Città del Vaticano ha diramato il seguente comunicato: «L'influenza di cui è stato colpito il Santo Padre segue un decorso benigno e normale. Sua Santità, pure in condizioni fisiche non perfette, non tralascia di lavorare e di studiare con i suoi collaboratori più immediati gli affari più importanti della Chiesa».

Si apprende che questa mattina il Pontefice si è levato dal letto ed ha trascorso qualche tempo in poltrona intrattenendosi a colloquio con i pro-segretari mons. Tardini e Montini.

La petroliera «Mirella» uscita dal Golfo Persico

Passo americano a Roma

Londra, 23 gennaio.

Negli ambienti del Foreign Office corre voce che la petroliera «Mirella» sia uscita questa mattina, senza incontrare ostacoli di sorta, dalle acque del golfo persico. In questi stessi ambienti però si tiene a sottolineare che non è ancora possibile fornire notizie ufficiali al riguardo.

Secondo fonti ufficiali funzionari della missione americana a Roma la settimana scorsa avrebbero fatto presente al Governo italiano che se il petrolio della «Mirella» va a finire dietro la cortina di ferro — in Polonia si vociferava — potrebbero essere applicate quelle clausole del «Battle Act» che stabiliscono la perdita degli aiuti americani a quei Paesi stranieri che abbiano venduto materiali strategici alle nazioni comuniste. L'Inghilterra, che tuttora avanza delle pretese sul petrolio persiano in attesa del componimento della vertenza con Teheran, ha già fatto presente all'Italia che la A.I.O.C. ricorrerà alla magistratura per ottenere la confisca del carico della «Mirella».

Finora solitamente bene informato si apprende che l'Italia ha annunciato alla Gran Bretagna che non facilitarà la vendita del petrolio definito di proprietà della «Anglo-Iranian Oil Company». Gli osservatori londinesi affermano tuttavia che il governo italiano potrà fare ben poco se il petrolio verrà scaricato ad un porto franco italiano. Genova, ad esempio, gode delle prerogative di porto franco per la Svizzera.

Per quanto risulta a Londra, le autorità italiane non hanno emesso alcuna licenza di importazione riguardante il petrolio persiano. La «Mirella» è di proprietà della Compagnia Italiana Trasporti Marittimi di Genova, collegata alla Compagnia Petrolifera Italiana.

CRONACA CITTADINA

LA SALUTE PUBBLICA

L'ondata di raffreddori

I torinesi, da qualche giorno sono preoccupati per la loro salute: la notizia che l'epidemia di influenza dilaga sul globo, e che dopo avere colpito decine di migliaia di cittadini americani è bruscamente comparsa anche in Europa, ha sollevato una psicosi non giustificata.

Ieri, su un tram «6» gremito fino ai limiti del possibile, un vecchietto ha starnutito fragorosamente. Subito i passeggeri che si assiepavano intorno a lui si sono scansati e lo hanno isolato. Una signora ha detto ad alta voce: «E' l'influenza; dopo l'America, la Francia e la Germania l'epidemia è arrivata fino a Torino», e si è premuta un fazzoletto contro il naso.

Parole allarmate, paura eccessiva. Le misure precauzionali non sono mai troppe, ma non è davvero il caso di esagerare.

I casi, quest'anno, sono di gran lunga inferiori a quelli registrati nella nostra città nel 1952 e negli anni precedenti. Inoltre — e questo dovrebbe far nascere l'ottimismo — si tratta di una forma benigna, per combattere la quale sono sufficienti le normali misure di precauzione: ai primi accenni di stanchezza o alla comparsa dei primi sintomi (mal di capo, mal di gola, un po' di febbre, tosse) basta mettersi a letto, ed inghiottire qualche compressa di chinino o delle specialità.

Nelle scuole e negli uffici vengono segnalati, invece, numerosi casi di raffreddore. Ma nulla di grave: soprattutto teniamo conto che il raffreddore non è — come molti credono — l'inizio dell'influenza, e che è facilmente curabile.

Naturalmente non bisogna sottovalutare questo fenomeno stagionale, le cui cause sono da attribuirsi unicamente ai rigori del freddo ed agli sbalzi di temperatura. Specialmente le persone anziane, o comunque gli organismi deboli o predisposti, devono prevenire il male e stare all'erta. Ma nessuna esagerazione, e soprattutto niente panico a suggestione: questi sono i peggiori nemici della nostra salute.

Il personale della tranvia e la folla sul luogo del suicidio

Adescato da una donna e portato in collina un contadino è percosso a sangue e rapinato

Con lui sul tram della linea 13 erano i tre figuri che si preparavano ad aggredirlo - Identificazione e arresto dei responsabili

La Squadra Mobile, con rapide indagini, ha assicurato alla giustizia i quattro responsabili di un'aggressione con rapina, avvenuta [illegible] all'alba.

Il 65enne Antonio Villetto abitante a Castellamonte, si recava la settimana scorsa nel Veneto, sua regione natia, per effettuare la vendita di un piccolo appezzamento di [illegible]. Lo vendeva, infatti, e ne ricavava la discreta somma di 220 mila lire. Durante il viaggio di ritorno, avvenuto nella giornata di domenica, il Villetto beveva, per rinfrancarsi, qualche bicchiere in più e arrivava domenica sera a Porta Nuova già con la mente un poco annebbiata.

Per recarsi a Castellamonte doveva attendere la mattina dopo e così decideva di ingannare il tempo sedendosi in un locale di Porta Nuova e ordinando altri [illegible]. Ad un certo momento l'uomo — che si faceva anche notare per la sua corporatura imponente e il suo fisiccione rubizzo — cominciava a far piovere attorno confidenze: e tutti, nel giro di mezz'ora, venivano informati dei suoi affari e del grazioso che aveva in tasca. Gli si avvicinava allora una [illegible] Teresa Rasellà fu Agostino di 22 anni, che chiedeva il permesso di sedersi al suo tavolo. Il Villetto acconsentiva e la ragazza lo intratteneva con piacevoli chiacchiere; di quando in quando si alzava e si assentava, ma poi tornava, sempre col viso sorridente e parole gentili.

Giungeva l'ora di chiusura del locale e la Rasellà diceva al contadino:

— Perchè vuoi aspettare il treno in stazione, al freddo? Vieni a casa mia, partirai più tardi.

Il Villetto dapprima rifiutava energicamente, poi finiva con l'accettare. E i due salivano sul primo tram della tredicesima linea verso le cinque. Il Villetto, stordito in parte dall'alcool e in parte dalla loquela della ragazza, non prestava neppure attenzione agli altri passeggeri che si trovavano sulla vettura: non s'avvedeva così di tre robusti giovanotti che, seduti [illegible] dall'altro, si scambiavano segni d'intelligenza e facevano pure dei segni alla ragazza. In Valsalice la Rasellà scendeva, rimorchiandosi dietro il contadino. E i tre scendevano a loro volta e pedinavano la coppia.

In viale Thovez avveniva l'aggressione. D'improvviso la giovane si voltava e i tre giovanotti si facevano avanti. Il Villetto non aveva nè il modo nè il tempo di rendersi conto di quel che stava succedendo: gli aggressori lo assalivano con grande veemenza, lo gettavano a terra e lo percuotevano furiosamente. Infine gli sfilavano di tasca l'involto con le 220 mila lire e s'allontanavano di corsa, compresa la donna. Il disgraziato, pesto e barcollante — con la faccia ridotta ad una maschera di sangue — si presentava all'ospedale San Vito dove i sanitari lo giudicavano guaribile in non meno di una settimana. Subito dopo si recava alla Squadra Mobile, a denunciare il fatto. Gli unici connotati che poteva fornire con sicurezza erano quelli della ragazza. Ma questo bastava al dott. Sguera che, coadiuvato dai brigadieri Sanfet, Veneziano e Lizzi, iniziava prontamente le indagini.

La Rasellà veniva identificata e arrestata. Interrogata, confessava il nome dei tre giovanotti: Alfredo Rusconi di Mario di 22 anni, Antonio Potetto di 22 e Luigi Ballatore di Giuseppe di 20. Ieri i tre cadevano nelle reti della polizia e confessavano senz'altro la rapina. Delle 220 mila lire ne venivano recuperate soltanto quarantamila: il resto era già stato speso in divertimenti vari.

Particolare curioso: in un primo tempo il Villetto era stato [illegible] sospettato, dai carabinieri ai quali s'era pure rivolto, di simulazione di reato.

Raccapricciante suicidio: una donna si fa decapitare dal tram di Rivoli

Centinaia di persone assistono sgomente in corso Francia al drammatico gesto - Due tentano invano di trattenere la sventurata - Allo smistamento di via Sacchi un ferroviere ha una gamba stroncata da una locomotiva

Centinaia di persone ieri, poco prima delle 14, hanno assistito agumenti in corso Francia ad un orrendo episodio: una donna — una povera donna da gran tempo ammalata — si è uccisa buttandosi sotto le ruote del tram di Rivoli.

Erano le 13,25 quando dalla stazione di piazza Statuto partiva un convoglio, affollato soprattutto da persone che si recavano al lavoro. Il manovratore — Michele [illegible] di 50 anni, abitante a Collegno in via Bologna 53 — raggiunto corso Francia dava i consueti segnali acustici e quindi procedeva verso Rivoli. Il tram viaggiava a velocità normale, tuttavia sarebbe stato impossibile compiere una brusca frenata. Nè il Pollone al [illegible] sospetti quando all'angolo con via Bagetti scorse tre persone ferme che sembrava attendessero di attraversare la strada: una di esse, una donna non più giovane, arreggiava chiaro come se stesse abbigliandosi una calza. All'improvviso, quando il locomotore, era a pochi passi, essa si protese in avanti e — letteralmente — posò il capo sulle rotaie.

Lo stridio dei freni, il sobbalzo dei vagoni diedero immediatamente a tutti i passeggeri la sensazione della sciagura. Scesero a terra precipitosamente, non appena il convoglio si arrestò, e scorsero una scena impressionante: il cadavere straziato della donna giaceva sotto le ruote del tram: il capo era quasi spiccato dal busto e una gamba era rimasta maciullata. Veniva dato l'allarme alla polizia e ai vigili del fuoco. Questi ultimi dovevano alzare il locomotore dalle rotaie per poter estrarre la salma dilaniata.

Poco dopo la donna, attraverso una carta di riconoscimento trovata in tasca veniva identificata per la 45enne Jolanda Massa di Giacomo abitante in piazza Vittorio Veneto 21. La polizia, interrogando alcuni testimoni, accertava che essa per più di un'ora era rimasta in attesa all'angolo di via Bagetti, ferma, freddamente decisa ad affrontare la morte. Nell'attimo in cui si protese sui binari per farsi decapitare dal tram, le due persone ch'erano accanto a lei le che effettivamente aspettavano di poter attraversare il corso) tentarono istintivamente di trattenerla: purtroppo invano.

La Massa, abitava con il padre ottuagenario e un fratello vedovo, padre d'un bimbo di 10 anni. Le condizioni finanziarie della famiglia non erano cattive, ma la sventurata soffriva da tempo di una grave forma di paralisi progressiva che ne aveva anche alterato le condizioni mentali.

— Un'altra gravissima sciagura è accaduta allo smistamento ferroviario di via Sacchi. Erano le 18 circa. Il 42enne Davide Boi, residente a Palazzolo in provincia di Vercelli, camminava a piedi lungo i binari. Egli è un dipendente delle ferrovie che in quel momento doveva raggiungere un ufficio della stazione. Purtroppo la sua imprudenza doveva essergli fatale: il Boi non si avvedeva in tempo di una locomotiva in manovra che stava sopraggiungendo, nè il macchinista — a causa dell'ora ormai tarda e quindi dell'oscurità — scorgeva quell'uomo a terra. Il ferroviere veniva urtato di striscio e con una gamba andava a finire sotto le ruote. Subito era dato l'allarme della disgrazia. Il povero uomo era raccolto esanime, in una pozza di sangue; le ruote della locomotiva gli avevano stroncato la gamba sinistra. Veniva trasportato dopo pochi minuti con autolettiga della Croce Rossa all'ospedale Mauriziano dove i sanitari dovevano sottoporlo all'amputazione dell'arto dilaniato. In seguito alla perdita di sangue le sue condizioni sono molto gravi e la prognosi è riservata.

Altri provvedimenti disciplinari per lo sciopero politico di lunedì

Sospensioni e licenziamenti in diverse aziende - Multa di una lira ai membri della C. I. della "C.I.R." - Una vertenza alla Michelin

Altre aziende torinesi hanno preso ieri provvedimenti contro i dipendenti che hanno partecipato allo sciopero di lunedì. La «Venchi-Unica» ha sospeso tre membri di Commissione interna: due per un giorno ed il terzo (che a favore dei primi aveva raccolto una colletta) per tre. La «Ceramica Italiana Riunite» ha affisso in tutti i reparti un comunicato di ammonimento ed ha multato i membri di Commissione interna di una lira per abbandono abusivo del posto di lavoro. La «Fiat» ha licenziato un «capo» della Mirafiori per istigazione allo sciopero.

Ieri si sono verificate alcune brevi sospensioni del lavoro (Riv, Ferriere, Viberti). I dirigenti della C. G. L., della C.I.S.L. e della U.I.L. si sono riuniti ed hanno approvato un comune ordine del giorno nel quale — pur sottolineando che le rispettive posizioni in materia di legge elettorale e di sciopero politico sono nettamente differenziate e per diversi aspetti antitetiche — negano ai datori di lavoro il diritto di decidere quali scioperi siano leciti e no. In questo senso, le tre unioni locali si sono appellate alle rispettive Confederazioni nazionali, hanno inoltre deciso di riunirsi nuovamente lunedì «per ogni ulteriore decisione, invitando tutti i lavoratori ad attendere con serenità e fermezza le determinazioni che verranno prese». L'ordine del giorno è stato presentato dai sindacalisti al Prefetto.

Di diverso avviso — secondo quanto comunica l'agenzia A.R.I. — si è mostrato a Roma l'on. Rapelli. Il sindacalista torinese, che è presidente della Commissione del lavoro alla Camera, ha infatti dichiarato: «Mancando la [illegible] sindacale, non sono stati ancora definiti i termini per l'esercizio del diritto di sciopero. E' tuttavia chiaro che l'art. 40 della Costituzione, assendo inserito nella sezione che riguarda i rapporti economici e venendo subito dopo l'art. 39 che si riferisce alla conclusione dei contratti collettivi di lavoro, rende valida l'interpretazione che il diritto di sciopero è limitato al campo economico. Per quanto riguarda quindi lo sciopero di lunedì scorso, tutti sanno, per esplicita dichiarazione degli stessi promotori, come esso non fosse determinato da una vertenza di natura economica: era un'astensione dal lavoro messa in atto per motivi politici». In senso analogo altri Rapelli si è espresso un altro sindacalista torinese della C.I.S.L., l'on. Sabatini: «Chi promuove o aderisce a scioperi politici deve assumerne tutte le responsabilità».

In serata si sono riuniti in assemblea straordinaria gli attivisti della Camera del Lavoro. Essi si sono limitati ad approvare un ordine del giorno di protesta per i provvedimenti presi dagli industriali.

— Una vertenza si è in questi giorni sviluppata alla «Michelin». In seguito allo sciopero, per questioni di cottimo, dei dipendenti di due reparti, la direzione procedendo quanto comunica la Camera del Lavoro — ha sospeso tutti i lavoratori (circa 1500) legati alla produzione dei due reparti stessi. Per protesta, i 4200 operai si sono ieri recati ugualmente in fabbrica, timbrando regolarmente le loro cartoline.

Abbattuto con una bastonata un cieco che vende giornali

Alle 5,30 di ieri mattina un cieco camminava per via Passo Buole. Conosceva la strada alla perfezione, avendola percorsa migliaia di volte e camminava speditamente. Era il 52enne Angelo Bollati di Giovanni, domiciliato in corso Traiano 29, che si dirigeva verso la stazione del Lingotto ove da molto tempo gestisce una rivendita di giornali.

Ad un tratto il cieco avvertiva, dal rumore dei passi e dal suono delle voci, accostarsi a lui, provenienti dal senso opposto, due uomini. Gli sconosciuti lo sorpassavano e quasi nello stesso istante il Bollati veniva colpito da una violenta bastonata al cranio. Gettava un urlo di dolore, poi cadeva sulle ginocchia, invocando aiuto.

Il proprietario di un vicino stabilimento, che era giunto per tempo in fabbrica con alcuni dipendenti, udiva le grida, usciva e lo soccorreva. Il cieco veniva medicato, ma non voleva andare all'ospedale e preferiva raggiungere la sua edicola. Nel pomeriggio però lo assalivano forti dolori, tanto che si faceva trasportare alle Molinette con un'auto. Alle Molinette i sanitari lo giudicavano guaribile in quindici giorni e ne ordinavano il ricovero.

Il commissariato di P. S. Mirafiori apriva subito un'inchiesta e gli agenti procedevano all'interrogatorio di parecchie persone. Non si sa a che cosa attribuire il motivo della vile aggressione: è stata affacciata l'ipotesi del tentativo di rapina, ma non si esclude che gli sconosciuti abbiano agito così per rancori verso il Bollati. Di recente l'edicola del cieco era stata presa di mira da vandali che ne avevano infranto i vetri.

La cameriera condannata per omicidio colposo

Un caso molto pietoso è stato prospettato ieri alla Corte di Assise di primo grado. Imputata era la cameriera Anna Balcich fu Antonio, di anni 21, profuga fiumana, imputata di infanticidio e soppressione di cadavere.

Il 15 febbraio dello scorso anno, in un gabinetto di decenza della Caserma di San Paolo, era stato rinvenuto il cadavere di un neonato che presentava profonde lesioni al capo. I sospetti caddero immediatamente sulla Balcich.

Sottoposta a visita medica, la ragazza fu riconosciuta con positumi di recente maternità. Ella confessò più tardi che il 26 [illegible] nè un gruppo di *Soldini* di [illegible] sto valore (pregiatissimo, al [illegible] è anche il Boldini parigino), così al centro lo stupendo «Ritratto della Lanteime»; nè un *Trolli* dell'importanza della *Vigilia di Natale*, opera giovanile esposta nel 1894 a Berlino, dipinta nel clima partenopeo creato dai migliori Morelli e da quello infaticabile scrutatore della natura che fu il *Palizzi* (vedere qui, in proposito, l'incantevole quadretto *Gli amici*): una tela che irresistibilmente richiama, per la composizione e la limpidezza cromatica, al nome di Favretto. A centinaia passarono per la *Galleria Fogliato* le tavolette del *Delleani*, ed a domine le scene d'Oriente e i paesaggi italiani e francesi del *Pasini*. Ma poche volte in fama dei due maestri fu sostenuta con maggior vigore. Citiamo, tra le 36 opere del primo, «La Chiesa di S. Barbara», «Torrente d'estate», «Passo montano», «Mezzogiorno in campagna», «Porto di Genova», spettacolosi documenti d'istinto pittorico; fra le dieci del secondo, «Davanti ad un Bazar», mirabile armonia di grigi, «Aspettando gli ordini», d'inesprimibile splendore cromatico, «Mercato a Costantinopoli», affascinante visione esotica: ma tutti questi dipinti vorrebbero una segnalazione. Ancora una volta, dunque, la *Galleria Fogliato*, mentre esemplifica con alcuni saggi eccezionali le varie scuole pittoriche italiane ottocentesche, ricrea un panorama di quella piemontese, sottolineandone il prestigio e contribuendo alla sua [illegible] rivalutazione. La mostra si inaugura oggi alle ore 15 e sarà aperta a tutti l'8 febbraio 1953; ora rario dalle 10 alle 12, 15-20 e 21-23.

ALLA GALLERIA «ASTORE», via *Stampatori 4*, oggi 3 importanti vendite all'asta, alle 17 e alle 21.15. La vendita pomeridiana è particolarmente dedicata al realizzo di un eccezionale gruppo di tappeti persiani.

SCUOLA BELFIORE via *Nizza n. 136, t. 684.164*. Corsi pratici taglio, confezioni abiti e biancheria.

AL LABORATORIO ORIENTALE v. *Alfieri 20, tel. 58.18.73*, Torino. Vendita permanente tappeti orientali d'occasione. Restauri e riparazioni d'ogni genere.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia*, via *Barbaroux 28* (interno).

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateax. Sostitux, mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 591.107*.

Stanziamenti in Francia per il traforo del M. Bianco

Ci telefonano da Roma:

E' imminente un convegno dell'Unione interparlamentare italo-francese che prenderà in esame alcuni importanti problemi riguardanti le vie di comunicazioni fra i due Paesi.

In proposito è da mettere in rilievo che l'attività preparatoria è stata quanto mai intensa. Fra l'altro è da rilevare che l'assemblea nazionale francese ha autorizzato il Governo a devolvere una quota del provento del fondo stradale, per opere internazionali. Inoltre il Governo francese, previo parere favorevole del Consiglio di Stato, ha poi emesso il decreto che promuove il primo piano delle opere da eseguirsi nel quinquennio coi proventi del fondo stradale: tale decreto, al capo IV, reca appunto «Tunnel stradale sotto al monte Bianco».

Il decreto è stato pubblicato sul «Journal Officiel» del 9 gennaio 1953. Una tappa decisiva è, quindi, compiuta per il traforo del monte Bianco. Per la Cuneo-Nizza continua l'attivo interessamento dei relatori on. Farinet e Chiaramello presso i colleghi francesi e risulta che il Ministro dei Lavori Pubblici francese ha ripreso in esame la questione per cui si è sollecitato il parere e la documentazione da parte delle Camere di Commercio delle zone interessate.

Messi in libertà gli arrestati per la sottrazione di un teschio

Si presenta un nuovo caso giuridico: gli imputati saranno giudicati in Pretura o in Tribunale?

Il sostituto procuratore dott. Benedicti — su istanza degli avv. De Marchi e Motta — ha ordinato ieri la scarcerazione dello studente in medicina B. B., abitante in piazza Vittorio Veneto, della madre del ragazzo, del veterinario di Viù dott. Giuseppe Zanetti e del vecchio becchino del cimitero di Usseglio Bartolomeo Rocci: tutti quanti erano stati arrestati su ordine del Pretore di Lanzo, con la imputazione di «asportazione di parti di cadavere», per avere trafugato dal camposanto un teschio ed un femore.

La vicenda è nota: lo studente aveva espresso al veterinario il desiderio di avere un teschio umano per perfezionare le sue cognizioni di anatomia. Il custode del cimitero di Usseglio aveva acconsentito a prendere dall'Ossario i «pezzi» richiesti; ma qualche giorno dopo, durante una sosta all'osteria, si era lasciato andare a confidenze con alcuni amici. La faccenda veniva così risaputa dal Sindaco del luogo, che invitava immediatamente lo studente a restituire il teschio, poichè il fatto aveva recato turbamento fra la popolazione la quale temeva che le tesa dei propri defunti venissero profanate e disperse. Il Pretore di Lanzo — d'altro canto — ordinava l'immediato arresto di tutti i protagonisti della vicenda.

Interessante è il caso giuridico che sorge dalla delicata questione: quali reati sono stati compiuti? Non quello di vilipendio, poichè il teschio fu prelevato non per vilipendere il cadavere, ma per evidenti e provate ragioni di studio.

A carico degli imputati si prevede una denuncia per «uso illegittimo di cadavere», reato punito con la reclusione sino a 6 mesi. Se invece venisse contestato il reato di «sottrazione di cadavere» (in «parti» di una salma completa) la pena sarebbe da 2 a 7 anni. In tal caso il processo, anzichè alla Pretura di Lanzo verrebbe celebrato al Tribunale di Torino.

I commercianti fiorentini sono stati assolti in Appello

Si è celebrato ieri dinanzi alla Sezione IV della nostra Corte di Appello il processo a carico di un gruppo di commercianti fiorentini e precisamente Attilio Gori, Bergio Cappelli, Primo Fontani, Gualtiero Fiani, Renato Vannini, altre al torinese Giacomo Schiaffino, che erano stati condannati dal Tribunale di Torino nel settembre scorso per truffa continuata e il Fontani anche per falso e precisamente il Gori e il Cappelli ad anni 1 e mesi 11, il Fontani ad anni 1 e mesi 7, il Piana a mesi 9, lo Schiaffino ad anni 1 e mesi 3, il Vannini a mesi 6.

Costoro erano venuti nella nostra città e magnificando la propria floridezza commerciale e esibendo documenti relativi ad immobili proprietà terriere, avevano acquistato [illegible] a rateazione sia dalla ditta Labor della signora Ponza, sia dalla ditta Max Frydman, pagando con piccoli acconti e con assegni a vuoto o cambiali poi protestate.

Nel giudizio di appello gli imputati, assistiti dagli avvocati Rasmella e Segre, hanno sostenuto la mancanza di dolo in ordine alle truffe e perfanto la Corte, riformando la precedente sentenza, li ha assolti per insufficienza di prove da tale reato.

Una cerimonia religiosa per i caduti in Russia

Alle ore 10 di domani, nella chiesa della Gran Madre di Dio, ad iniziativa della Sezione torinese dell'«Unione nazionale italiana dei reduci dalla Russia», della quale è presidente la medaglia d'oro gen. Pasqualini, sarà celebrata una Messa di suffragio in memoria dei Caduti, dei morti in prigionia e dei combattenti che ancora non hanno potuto ritornare in patria. L'Associazione fa invito a tutte le autorità e alla cittadinanza di partecipare alla cerimonia.

La Giunta municipale

Nella seduta di ieri, la Giunta comunale ha preso alcuni provvedimenti di interesse cittadino. Sono stati stanziati tre milioni per l'impianto del radiofaro dell'aeroporto di Caselle, è stata bandita un'asta per la costruzione della fognatura di via Foligno, sono stati concessi alcuni permessi di costruzione in varie zone della città (via Principi d'Acaia, via Zumaglia, ecc.).

Martedì il sindaco sarà presente alla cerimonia dell'inizio dei lavori delle case popolari in via Pergolesi (per la spesa di 120 milioni, forniti dal prestito). La Giunta ha infine deciso che il monumento ai Fanti sarà eretto nel piazzale Duca d'Aosta.

LA DONNA RITROVATA MORTA IN COLLINA

Il nulla-osta dell'autorità per i funerali della vittima

Magistratura e polizia proseguono nell'indagine per far luce sul mistero

L'autorità giudiziaria ha concesso ieri alla famiglia di Amalia Lovrich Quarantotto il nulla-osta per i funerali: funerali che si svolgeranno domani o domani l'altro, non essendo ancora stata fissata la data esatta dai congiunti.

Intanto le indagini per far luce sul misterioso caso proseguono serrate. La magistratura sta esaminando con attentissima cura tutti gli elementi raccolti dal commissariato di P. S. Borgo Po e dalla Squadra Mobile durante i primi accertamenti effettuati specie sul luogo del dramma. Non si sa se siano stati rilevati, fra questi elementi, indizi decisivi o comunque di grande interesse. La magistratura mantiene infatti il più rigoroso riserbo.

Dal canto suo la polizia non tralascia di approfondire l'inchiesta sul «caso». Ieri ancora una volta funzionari ed agenti sono saliti in collina, al Floccardo, ed hanno esaminato il sentiero che sarebbe stato percorso dalla Lovrich la fatale sera del 12 gennaio, nonchè il pendio dove sarebbe caduta o sarebbe stata uccisa la donna. Si è discusso anche della probabilità che la Lovrich non fosse sola: ma si tratta di un'ipotesi soltanto, per ora non sorretta da alcun dato di fatto.

Com'è noto i periti settori prof. Tovo e Portigliatti avevano chiesto di eseguire un supplemento di autopsia. Il permesso è stato rilasciato, la nuova autopsia è stata eseguita, ma i periti non ne hanno ancora reso noto il risultato.

Un corteo per la Nebiolo

I lavoratori delle sezioni Nebiolo di Rivoli e Regina Margherita, con ordine del giorno di protesta per l'estromissione ad opera della polizia degli operai che occupavano i due stabilimenti, si sono ieri mattina recati in corteo alla Prefettura dove hanno presentato la loro mozione. Nel pomeriggio una delegazione è stata ricevuta all'Ufficio del Lavoro.

Offerte dei nostri lettori

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Ecco le offerte inviate ieri dai nostri lettori per il grande mutilato Glauco Trivellato.

Branchetti Domenico L. 2000; N. N. 1000; Tino Cerena 1000; Gianna e Maria 1000; Ricordando i miei morti, M. R. 1000; Giannetto Cesarino 1000; Giovanni e Erminia 1000; Nicoletta 1000; M. S. 500; S. R. 200; N. N. 200; C. B. (Asti) 500. Totale L. 10.500. Somma precedente L. 3.426.660. Totale L. 3.437.060.

Messa per l'Artista — Domani, alle 11.45, nella chiesa di San Tommaso, durante la funzione in memoria di S. De Silvestri e O. Castellino, eseguiranno musiche sacre la Scuola di canto del Collegio S. Giuseppe e coristi delle R.A.I. Alle 18, all'Istituto Sociale (v. Arcivescovado 9), C. Trabucco parlerà su «I vent'anni della Mesa per l'Artista».

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO - MOSTRA DELL'800 - *Via Massini 9*, tel. 42-127. Rare volte la *Galleria Fogliato* è riuscita, come quest'anno, ad allineare nella sua consueta mostra annuale di «Pittori italiani dell'800» dipinti di così alta qualità: e ciò sarà una sorpresa per i visitatori perchè il mercato della migliore arte ottocentesca, come ognuno sa, è ormai impoverito dalla continua ricerca dei collezionisti più raffinati. Il panorama resta pressochè costante, data la cauta specializzazione della *Galleria* stessa, garanzia di una prudenza da buoni conoscitori. Si allineano perciò i maggiori maestri piemontesi, dai *Fontanesi* ai *Delleani*, dall'*Avondo* al *Reycend*, dal *Quadrone* al *Pastoi*, dai *divisti* ai *Cavalleri*, oltre il fondatore della «Scuola di Rivara», *Carlo Pittara*, e il romantico *Calvino*, il puntualissimo *Falchetti*, il limpido *Follini*, più vicini a noi, il *Tavernier*, il *Bistolfi* pittore, il *Giani*, il *Montecemolo*, il *Grande*, l'*Alice*; nè manca un esponente del Divisionismo quale il *Morbelli*, il più convinto divisionista vivente, cioè il *Fornara* e quell'epigono della grande tradizione scenografica settecentesca che fu il *Migliara*. S'aggiungano rappresentanti insigni d'altre scuole pittoriche italiane: fra napoletani, *Filippo* e *Giuseppe Palizzi*, *Michetti*, *Dalbono*, *Casciaprimi*, *Irolli*; fra i romani il Tivoli, fra i toscani *Cannicci*, fra i veneti *Guglielmo* sardi e *Tito*; fra i lombardi *Giovanni Carnovali* detto il *Piccio*, lo *Induno*, lo *Stefani*, *Domenico Induno*. A sè stanno i due più celebri ottocentisti italiani parigineggianti: *De Nittis* e *Boldini*; poi un famoso creatore di scene «di genere» il *Salinas*, sneddotista cui fa riscontro quasi un secolo prima il ricercatissimo francese *Julien Vallon*. *Villeneuve*; e chiudono la serie altri due piemontesi, il granitoso *Grosso*, e il discepolo di *Grosso*, *Gaudiea*. Ma, come si diceva, è la qualità dei dipinti, è il loro livello raffinatissimo, che contraddistinguono quest'ampio la mostra della *Galleria Fogliato*. Da gran tempo non si era visto sul mercato torinese un *Fontanesi* del pregio della strada a *Cropia* (1883), già della collezione Vittorio Bizzo, presentato alla gran mostra fontanesiana del 1933, ripredotto in tutte le monografie sul maestro; affanchè poi da un altro *Fontanesi* superbo, uno studio che fu già di Federico Pastoris. Nè vi si vedeva da un pezzo un *De Nittis* dell'importanza di «In vedetta»:

Le lampade Osram a fluorescenza, sorgenti di luce gradevole, sono particolarmente adatte per ambienti moderni, uffici, negozi, laboratori, stabilimenti, ecc.

Il consumo minimo e la lunga durata ripagano in breve tempo le spese d'impianto.

OSRAM
LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 7 angolo via Roma
Ore 9-12, 18-19, fest. 10-12; tel. 45-666

OGGI

TASSA ENTRATA

Si avvertono le Ditte interessate che i nuovi registri-fatture a ricalco aggiornati ed i certificati di allibramento per il pagamento Igm al 1° Ufficio Ige di Genova sono in vendita da

VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Cinema TORINO
OGGI
Amedeo Nazzari
Yvonne Sanson
la coppia di «Catene» «Tormento» e «I figli di nessuno» in un film profondamente vivo ed umano
CHI È SENZA PECCATO.....
Un soggetto drammatico, commovente, indimenticabile, ideato e realizzato con semplicità e sincerità
Distrib.: TITANUS

DORIA
Una superba interpretazione di
PIERRE FRESNAY
LA GRANDE RIVALE
(UN GRAND PATRON)
con
RENEE DEVILLERS
MARCEL ANDRE
Regia YVES CIAMPI
Il destino ambizioso di un grande chirurgo

SPETTACOLI

CARIGNANO. — La compagnia di Nino Besozzi rappresenterà stasera e domani, nei due spettacoli, «Siamo tutti milanesi» di Fraccaroli, ultime recite. Lunedì debutto della compagnia Carlo Ninchi-Olga Villi-Aroldo Tieri con «La rabbia nel cuore» di Vandeuterghe.

ALFIERI — Stasera «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» con G. Frazzoni, A. Reali, A Voltolini. Replica domani alle 15.30. Alle 21 «Il trovatore» con il tenore Mario Pasquetto.

GOBETTI — Ultime repliche di «Prime spine» di Onorato Castellino, compagnia di Mario Casaleggio

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti ditone La Stampa *via Roma ang Bertola, tel. 53.123*

Alfieri: 21 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», G. Frazzoni, A. Reali, A. Voltolini.

Carignano: Comp. Nino Besozzi, ore 21,15 «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli.

Gobetti Comp. Casaleggio 21 «Le prime spine» di O. Castellino.

Il Teatro v. Sacchi 21 Wetrik.

Metropolitana ore 16,30 «Ali Babà» Marionette Lupi.

Galleria «Il Grifo» v. Barbaroux 21: Espone il pittore Carlino.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 16,30 21 Orch. M° Di Nunzio, canta M. Cavanna. E. Ferri. Augustus: 21 Orsetti-Aurora.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Gaudie 16,30 - 21 Cuban's Boys.

Hollywood Dance ore 16,30 e 21.

Lutraria 21 Nini Rossetti, Sandra Melody Regina 17 Ore, Barlini 21 Milleluci Cigna 47 danze ore 21.

Mastrappuccini Danze ore 21-24

Saletta Danze 21 Orch. Lotti.

Smeraldo Club Gotto 3, t. 682-429, ore 21 Allegri Baldiego-Balocco, cant. Martorana, Lotti, Cortese.

Winter Eden: 16,30 21 Orch. Massa, c. Mirella Carinen, 21 Landi.

Piscina Coperta Stadio: 15-19.

CASTELLINO DANZE

Grande successo e affermazione di *Bessi* e il suo complesso Do-Re-Mi e *Veronesi-Bacciliari*: 17 e 21.

LA SERENELLA

Grandiosa serata prolungata offerta dal nuovo settimanale «Tu ris» Elezione di «*Due Belle Cite*» Ricchi premi a profusione.

PARC CLUB DANZE

Tè ore 17 - Ore 21 con *Fred Scaglione* e i suoi solisti.

EL TROCADERO

Il durtato Ritrovo

Ore 17 e 21 Orch. *Renato Bianchi*

DANZE PRINCIPE - LA PERLA

Ore 16 tè studentesco

Ore 21 elegante trattenimento

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzoni di mezzo secolo», colori, nascel, S. Pampanini, C. Dapporto.

Astor: «Il bandolero stanco» con R. Rascel, L. Mannino.

Corso: «Il temerario» Robert Mitchum, S.Haywward, A.Kennedy

Doria: «La grande rivale» Pierre Fresnay, Renée Devillers.

Lux: «Prigionieri della palude» techn. Jean Peters, J. Hunter.

Nuovo: «Agenzia matrimoniale» Macario, D. Scala e Comp Riv Bataclan '53-Ferrero 16.15 21.15.

Metro-Cristallo: «La strada del mistero» Ricardo Montalban, Sally Forrest, Mart, 10,30 e 1, 175.

Reposi: «Capitani coraggiosi», S. Tracy, M. Douglas, Barrymore

Vittoria: «Attenti ai marinai» D. Martin, J. Lewis, C. Calvet.

Alexandra: «Tamburi lontani», G. Cooper, Mary Aldon, techn.

Alpi: «Romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lunidi.

Ariston: «I figli non si vendono, Lea Padovani, Jacques Sernas.

Augustus: «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford.

Capitol: «Tamburi lontani», Gary Cooper, Mary Aldon, techn.

Faro: «Tamburi lontani» Gary Cooper, Mary Aldon, technicolor.

Giandaja: «L'autocolonna rossa» con Jeff Chandler.

Hollywood: «Arciere continente nero», «Ai confini del mondo», tecnicolor: «Cani e gatti» Tina De Filippo, Gran Varietà 16,15 21,15.

La Perla: «Europa '51» con Ingrid Bergman. Aperi. ore 14.45.

Massimo: «Bagliori ad oriente» Alan Ladd, C. Boyer, C. Calvet.

Nazionale «Arciere continente nero - Ai confini del mondo» techn.

Principe: «Arciere continente nero» «Ai confini del mondo» tech.

Statuto: «Bagliori ad oriente». Alan Ladd, C. Boyer, C. Calvet.

Torino: «Chi è senza peccato» A. Nazzari, Y. Sanson, L. 200, A. 10.

Astl: Siamo tutti assassini. A. 16.

Cor (i poveri automobile. A. 19,30.

Migeon: «I 3 corsari» E. Manni

Milano: «Ribelle del Sud» tech.; «Padrone del vapore», Ap. 10.

Olimpia: «Rivolta di Haiti» tech.

Per: «Hong Kong» techn.

Q.: Nuova Ranch delle 3 campane

Regina: «Ultimo fuorilegge». Var

Romano: «Ladro di Bagdad» tec Riv. Vongi-Aliberti 16.15 21.15.

S. Felice: «Cuore ingrato» Frank Latimore, C. Del Poggio, Ap. 16.

Esperia: «Solo per te Lucia» M. Lotti, Orch. Angelini, N. P

Tutti nostalgici

Ci sono state molte proposte per limitare alle prossime elezioni i manifesti murali. Un'altra proposta ci pare opportuna anche se paradossale: i partiti cerchino di non ricorrere nella lotta politica alle lusinghe di un sentimento tra i più insidiosi dell'animo umano: la nostalgia, che ha molti aspetti, anche se ora si chiama nostalgico soltanto il cittadino che pensa al vecchio regime. Eppure accanto ai nostalgici di Mussolini, ci sono i nostalgici di Crispi, di Giolitti e, andando indietro, non manca d'udir parlare con nostalgia della destra storica... Ci sono perfino i nostalgici del re di Napoli e del granduca di Toscana. E non si tratta di gente che si propone di affrontare la responsabilità d'un'azione politica per riportare i Borboni a Napoli e i Lorena a Firenze; piuttosto di persone che si concedono un piacevole vagheggiamento del passato che mette un velo sui problemi del presente, fino a farli trascurare e giudicare poco urgenti.

Questo sentimento di nostalgia è causa di molti errori di prospettive. C'è gente che quando, in una conversazione politica, deve dirci se, a suo giudizio, De Gasperi ha fatto bene o ha fatto male a proporre la riforma elettorale, è paralizzata dalla incapacità di giudicare la vita presente proprio dall'abitudine di vagheggiare l'Italia di ieri. Quando vogliono giudicare un uomo politico, i nostalgici non cercano di capire se quell'atto pare destinato ad avere un effetto positivo nell'odierna vita nazionale, ma se quell'atto corrisponde a un certo stile di vita. Il nostalgico di Mussolini si domanda in che modo si sarebbe comportato Mussolini nello stesso caso, e trova inutile la pazienza di De Gasperi, mentre preferirebbe, di fronte all'ostruzionismo dell'opposizione, un atteggiamento più vigoroso, uno di quei gesti il cui, in questo caso, l'apparenza la bellezza teatrale più dell'opportunità politica. Il nostalgico di Giolitti invece rimprovera a De Gasperi di non avere, per esempio, usato nella sua opera di governo metodi persuasivi che furono propri di Giolitti e che furono così utili all'Italia di allora, anche se parvero condurre alla corruzione parlamentare. Il nostalgico della destra storica chissà cosa rimprovererà a De Gasperi; ma anche lui all'immagine d'un uomo del nostro tempo sostituisce l'esempio di uomini di altri tempi. E non cercando di capire quale fu la posizione effettiva di uomini del passato ma solo giocandoci superficialmente con la immaginazione.

La nostalgia politica conduce sempre a una svalutazione dei nostri contemporanei; e se molti nostalgici del regime fascista rimproverano ai parlamentari di oggi soprattutto di non avere l'esperto marziale che avevano i membri della camera dei fasci e delle corporazioni, i nostalgici di Giolitti trovano che l'abito del povero deputato democristiano e socialista è troppo modesto in confronto a quello dall'antico parlamentare in finanziera.

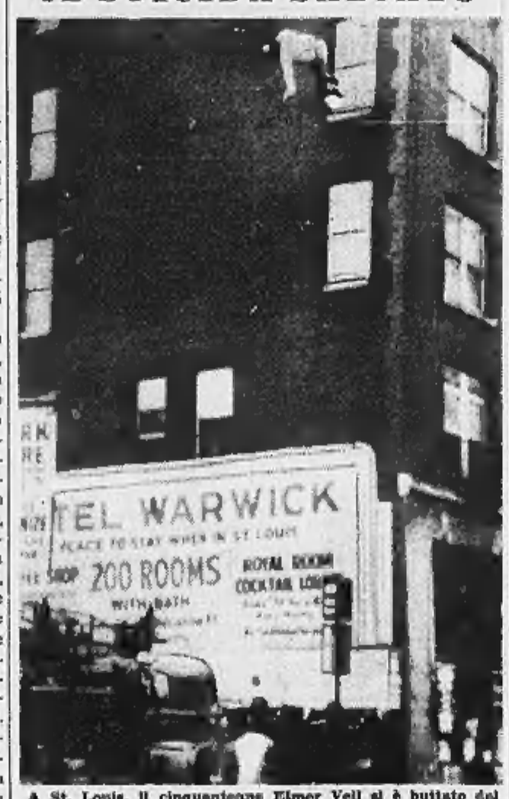
Che l'Italia sarebbe stata a lungo malata di nostalgia lo si capì subito dopo il 25 luglio. A Roma, a un giornalista il 26 mattina accadde di cercare un amico più anziano per domandargli una notizia. Non era in casa e al telefono la moglie disse: «E' andato al *Mondo*...». Il giornalista disse tra sè: «*Il Mondo*». Poi pensò che si trattava del vecchio giornale di Amendola soppresso dai fascisti quasi dieci anni prima, e domandò: «In che via si trova?». Gli fu risposto che *Il Mondo* si trovava dove si era sempre trovato, nelle vicinanze di piazza San Silvestro... Fu molto commovente trovare nei vecchi uffici del giornale di Amendola, da cui erano stati allontanati con la prepotenza, uomini come Ivanoe Bonomi e Meuccio Ruini, felici che l'organo dell'Aventino potesse uscire di nuovo. Però Badoglio non dette il permesso, chissà per quali calcoli di prudenza, e se fu un'occasione perduta per il giornalismo italiano, ad alcune persone, che a lungo avevano sognato di poter riprendere un lavoro interrotto, il provvedimento del Governo fu ragione di smarrimento. Come? La dittatura crollava e l'immagine d'un tempo felice lungamente vagheggiata svaniva per i capricci d'un generale? E, sempre in quei giorni, quando si seppe che il senatore Alberto Bergamini non aveva nessuna voglia di ripigliare il suo posto nel giornale che aveva diretto nei primi vent'anni del secolo con tanto successo, e preferiva metterci un giornalista giovane e nuovo, Manlio Lupinacci, molti uomini anziani parvero dolersene. Era umano ma era un peccato di nostalgia, sentimento che spinse tanta gente, nei 45 giorni, a supporre che quello che era successo significasse il meccanico ritorno a una Italia eternamente lontana nel tempo.

Tutta l'Italia è nostalgica? Sarebbe come definire il nostro paese incapace di guardare le cose fuori da schemi che non sono nemmeno ricavati dalla storia, bensì da piccole schiavitù sentimentali. La maggior parte degli italiani ha troppo da fare per essere schiava d'un sentimento che può essere coltivato soltanto in un ozio tranquillo. Eppure le lusinghe per spingere gl'italiani alla nostalgia diventano sempre più numerose. Guardate il successo di alcuni film. Senza voler rubare il mestiere al critico del giornale, i film fatti con materiali del passato, mediocri che siano, hanno sempre successo. Cominciò il successo, con «Cavalcata di mezzo secolo», continua ora con «Canzoni di mezzo secolo», antologia di materiali bruti: nel primo casi vecchi documentari ricuciti, nel secondo caso vecchie canzoni, cui si aggiunge, sullo sfondo, uno *sketch* a colori. Ognuno di noi misuri, assistendo alla proiezione di questi film, la propria capacità di nostalgia. Se l'immagine dei vecchi tempi mi commuove fino a togliermi la capacità di giudicare criticamente ciò che quei tempi significano, non c'è dubbio, sono un nostalgico. Nostalgico di Mussolini o di Giolitti ma nostalgico sempre. Se invece quando alla monotonia di rievocazioni che svegliano in noi piccole commozioni, succedono immagini più vicine alla nostra realtà contemporanea, ho l'impressione di una finestra che si apre, e di un più facile respiro, allora sono una persona dei nostri tempi.

Tutte queste rievocazioni d'un passato che non è ancora storia, perchè non ce ne siamo ancora distaccati abbastanza, lusingano le inclinazioni più volgari della natura umana. Ciò che è lontano sembra improvvisamente vicino e riproducibile; la vita contemporanea viene guardata con odio perchè sembra impedire, con la sua volgarità e imperfezione, quel ritorno. E ne deriva una lotta inutile, ma estenuante, tra la torbida immaginazione e la realtà: lotta che si conchiude con la vittoria della realtà e che lascia nell'animo che l'ha sostenuta un senso di grande tristezza. La nostalgia è sempre cattiva, qualsiasi colorazione pigli. Sarebbe grave quindi se ai nostalgici del fascismo si contrapponesse una le serietà della vita di oggi, ma soltanto la nostalgia d'un altro tempo.

Arrigo Benedetti

IL SUICIDA SALVATO



A St. Louis, il cinquantenne Elmer Vell si è buttato dal sesto piano di un albergo. I vigili del fuoco, avvisati della sua intenzione suicida, hanno fatto in tempo a stendere un telone e a salvare l'infelice da sicura morte. (Radiofoto)

L'influenza dilaga dall'America all'Europa

Forma benigna nella maggior parte dei casi - Decessi dovuti a degenerazioni polmonari - Metodi di cura - La situazione in Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 gennaio.

L'epidemia influenzale dilaga ormai anche nelle regioni centrali e meridionali degli Stati Uniti. Ma per fortuna ha decorso benefico. Colpisce soprattutto le vie respiratorie. Negli ultimi dieci giorni l'epidemia ha provocato 346 decessi in gran parte dovuti a successive complicazioni polmonari.

Questi dati si riferiscono però solo a 66 città delle regioni orientali, centrali e meridionali degli Stati Uniti. L'incidenza della mortalità è naturalmente superiore per tutto il territorio della Unione. Il totale noto finora rappresenta un aumento del 19 per cento sulla mortalità registrata nella decade precedente. Le autorità mediche degli Stati Uniti non sono però ancora in condizione di dire in quale proporzione i decessi possano essere addebitati all'epidemia influenzale.

I casi più gravi sono quelli di sei bambini americani morti, in pochi ore: i genitori il avevano messi a letto alla sera un po' indisposti e al mattino li hanno trovati morti. In cinque casi i genitori non avevano neanche preso la precauzione di misurare la temperatura dei piccoli.

Impressionante è stata la fine di David Le Fever, di tre mesi: il piccino sembrava raffreddato, mercoledì sera, ma il padre Ronald, e la madre non si sono preoccupati. Al mattino il bimbo era morto. Il dott. Frank James, medico legale della Contea, fatta l'autopsia ha riscontrato che il decesso era stato provocato da un virus polmonare e la malattia presentava gli stessi sintomi dell'epidemia di influenza che causò tante vittime durante e dopo la prima guerra mondiale.

Specialmente colpite sono le Forze Armate la cui efficienza risulta perciò parzialmente diminuita. Anche le truppe americane stazionate all'estero, e particolarmente in Europa, risultano contagiate in proporzione sensibile, tanto che il Pentagono ha ordinato che alcuni aerei carichi di iniezioni preventive siano diretti verso la Europa per poter procedere alla immunizzazione delle famiglie residenti nel continente. La epidemia sembra estendersi rapidamente anche al Canadà e al Messico.

Secondo dichiarazioni fatte stamane dal sindaco di città di Messico, il 40 per cento dei tre milioni di abitanti di quella capitale hanno l'influenza. Le autorità mediche degli Stati Uniti sembrano escludere che l'epidemia possa modificare il suo attuale carattere moderato. Comunque, parecchie scuole in quasi tutti gli Stati dell'Unione hanno dovuto essere chiuse poichè più di un terzo degli scolari era stato colpito dall'epidemia. Nel Kansas e nel Minnesota alcuni tribunali hanno sospeso le udienze perchè imputati, guardie, giudici e giurie erano più che dimezzate dalla influenza.

g. t.

Malato un francese su tre

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 23 gennaio.

Un francese su tre ha l'influenza. Questa è la constatazione fatta da un giornale, il quale riferisce che 14 milioni di persone hanno questa malattia in Francia, malattia che infuria del resto in tutta l'Europa; fra questi 14 milioni, due milioni circa sono a letto, mentre gli altri dodici continuano ad occuparsi dei loro affari... e a propagare il morbo. Particolarmente sensibile è il risultato dell'influenza nelle amministrazioni statali; almeno un terzo dei funzionari è assente, così come sono semivuote molte classi scolastiche, e si teme che il traffico del metro e degli autobus debba essere diminuito a Parigi nei giorni prossimi per la malattia di molti conducenti e controllori.

A Tourcoing, il collegio locale è stato chiuso. I locali verranno disinfettati la prossima settimana; a St. Nazaire la distribuzione della posta è quasi interrotta perchè l'80 per cento dei postini è a letto, e così via. A Parigi, nei grandi magazzini, molte commesse sono assenti, e parecchi teatri sono stati costretti a far sostituire molti attori.

All'influenza si deve fra l'altro un'impresa assai eccezionale dell'attrice Jeanne Moreau, che recita nella commedia dell'italiana Anna Bonacci «L'heure éblouissante», rappresentata da alcuni giorni al teatro Antoine. Due donne hanno una parte importante nella commedia: la signora Sedley, moglie dell'organista della chiesa, e la prostituta Geraldine. Le due donne non s'incontrano mai. E poichè la attrice Suzanne Flon, che faceva la parte della signora Sedley, si è ammalata, Jeanne Moreau, che faceva la parte di Geraldine, ha accettato di recitare le due parti. Così dal primo all'ultimo dei quattro atti Jeanne Moreau è sulla breccia senza avere un momento di respiro e l'altra sera, alla fine della rappresentazione, poco mancò che non svenisse di fatica nelle braccia del regista.

Gli spettacoli risentono gravemente delle ripercussioni dell'influenza e per la prima volta da molti mesi si può andare al cinematografo sui boulevards dei Campi Elisi senza fare la coda.

La situazione generale, senza avere carattere di eccessiva gravità, è tuttavia preoccupante e i soli a compiacersene sono, insieme coi dottori, che non hanno un momento di riposo, i farmacisti, i quali fanno affari d'oro. Si può dire che è l'unico ramo del commercio francese che in questo momento non sia in crisi.

m.

Londra ancora immune

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 gennaio.

La Gran Bretagna finora è immune dall'epidemia di influenza. Il Ministero della salute che ha il controllo dell'immenso schema medico nazionale in base al quale ogni cittadino di queste isole e ogni turista in visita ha diritto a qualsiasi tipo di cura, assistenza e operazione, assicura che vi sono soltanto piccole zone di Gran Bretagna di cui si può parlare di una certa frequenza di casi di influenza generalmente molto leggera.

Al centro mondiale dell'influenza, un laboratorio di ricerche scientifiche che lavora sotto l'egida dell'Organizzazione sanitaria mondiale (W.H.O. una delle agenzie delle Nazioni Unite con sede centrale a Ginevra) sono arrivate finora dall'estero pochissime fialette del tipo di virus che — a quanto risulta dai giornali — sarebbe la causa della malattia di migliaia di persone in Francia, Germania, Stati Uniti e altri Paesi.

Ufficialmente in questo gabinetto scientifico situato nella parte settentrionale di Londra non si parla neppure di «epidemia». Il laboratorio è stato istituito per coordinare tutti gli studi su questa affezione che ogni individuo misura annualmente in termini di mal di testa, mal di schiena, aspirina e linimento, e le Nazioni misurano in milioni di ore di lavoro perdute, incidenza sulla mortalità in un particolare mese e altre cifre astratte e concrete.

a.

Curarsi senza paura

Ha giocato a rimpiattino stavolta l'influenza. Qualche caso isolato qua, qualche focolaio sporadico là; poi, d'un tratto, raduno d'avampposti ed azione divampante, incalzante.

Colta di sorpresa l'America nordica, ghermita la Francia, colpite Inghilterra e Germania. Col favore della nebbia, sospetta taluno, evocando i compatti nebbioni dei giorni scorsi calati in Gran Bretagna. E può essere nel vero, visto che l'umidità favorisce altri malanni stagionali da raffreddamento; però si sa che altre epidemie influenzali si son pur diffuse in passate col freddo secco e neppure perchè esso fosse tanto intenso.

Ancor non si conoscono, d'altra parte, tutti gli usi e costumi del virus responsabile, trasformista per eccellenza, mutandosi ora d'un tipo, ora di altro completamente diverso, mite un giorno, nefasto l'altro. I coltivatori di germi sono da tempo riusciti ad afferrarne di diverse varietà ed a produrli in serie su terreni del tutto speciali, costituiti cioè da tessuti viventi; poichè gli agenti influenzali si mantengono e si moltiplicano solo se le cellule che li ospitano sono vitali. Ne hanno studiato alcuni aspetti; ma per comprenderne altri han dovuto cercar cavie umane, come quel quindicimila volontari, che si son prestati recentemente in Inghilterra per l'allestimento di due tipi di un nuovo vaccino.

Se questo sarà adatto al caso odierno lo constateremo presto; ma c'è da credere che nel suo gioco d'astuzia l'influenza attuale abbia sorpreso gli stessi scienziati che si affaccendavano a tenderle le migliori trappole. Encomiabile sotto il punto di vista della puntualità, magari con un po' di anticipo, il malanno ha lasciato in asso quello stesso Premio Nobel, il prof. Waksmann, che mesi addietro — e noi ne riferimmo — annunciò una strepitosa avventura captata dai suoi occhi: la distruzione di un virus influenzale sotto l'azione micidiale di un nuovissimo antibiotico, proprio il primo «mangiavirus», la «shrilichina». L'esimio scienziato (già scopritore della streptomicina) non ha fatto in tempo a portare dal laboratorio alla pratica clinica l'ultima sua creatura, producendola su vasta scala. Ad ogni modo essa avrebbe battuto solo il virus di tipo B. E di quale tipo è poi quello che scorrazza oggi dall'una all'altra sponda dell'oceano? Anche questo auspichiamo presto; nè ci stupiremmo se fosse rivelato più d'un focolaio di primitiva insorgenza in diversi Paesi, quanto dire filiazione di un ceppo qui e di un altro là.

Ed ora il pubblico si domanda: varcherà l'influenza le Alpi? Barriere, si sa, non ci sono per le ondate influenzali e vano sarebbe chiedere provvidenze sanitarie, come per le altre malattie contagiose. La misure precauzionali valgono, però, sia per smussare le complicazioni sia per aventare il risveglio di un focolaio latente autoctono, già pronto così in casa per effetto di quei portatori sani del virus, che lo albergano e lo conservano inconsapevolmente, finchè, per diminuita resistenza del soggetto e per intervento di fattori stagionali — non altrimenti specificati — il virus si eccita e con una vertiginosa moltiplicazione mercia all'attacco.

Ma, stando alla cronaca, i pochi casi d'influenza registrati sinora nel nostro Paese non hanno aria d'importazione; appaiono come i soliti sporadici endemici invernali. E se proprio dall'estero l'ondata attuale dovesse affacciarsi al nostro Paese, non c'è oggi nessuna ragione di pensare che muterebbe il suo dimostrato carattere di benignità. Frattanto la gente, quella sempre pronta a viver di paura — e si badi bene che la paura, come le emozioni, aggrava il male — non confonda con la influenza vera tutte quelle forme di malanni da raffreddamento che sono consuetudine in questa stagione (dal banale raffreddore ai più semplici tipi di reumatismi, alle infiammazioni di gola e tracheiti e bronchiti) Ben guaietti sì, ma sostenuti da ben altri agenti che dal virus influenzale. Questo virus, d'altra parte, anche se non si abbia sempre pronto il vaccino specifico, non deve sollevare più il ricordo dell'armai lontana funesta epidemia seguita alla prima guerra mondiale: perchè le complicazioni, particolarmente polmonari, per cui allora fu l'ecatombe, oggi sono prevenute o guarite mediante le terapie antibiotiche nuove e nuovissime, pur non escludendo che talvolta le polmoniti siano originate direttamente dal virus influenzale. Degli antibiotici, però, è bene dire che sarebbe inutile, se non nociva, una loro applicazione preventiva a vanvera.

Muffe e sulfamidici mentre non prodigiosi allorchè al virus influenzale prestano man forte i cosiddetti germi di sovrtita, a nulla valgono contro il nocciolo dell'influenza, che, nelle forme più comuni, si arrende invece ad una terapia generica. Naturalmente occorre sorvegliare caso per caso le idiosincrasie individuali preesistenti (per età o malattie croniche concomitanti), e bisogna che ognuno sappia arrendersi al primo accesso febbrile, con o senza brivido, che s'accompagna a dolori al capo, ai lombi, alle giunture ed anche si associa a brucior di gola ed a colpettini di tosse secca. Non attendere, dunque, che rapida insorga stanchezza e prostrazione. D'altra parte il non circolare, se influenzati, curando bene il proprio interesse, significa diminuire le possibilità di diffusione del male infettivo.

a. v.

In viaggio sul «Queen Mary»

Churchill si è imbarcato per ritornare a Londra

New York, 23 gennaio.

Terminate le sue vacanze invernali in Giamaica, il primo ministro Churchill si è imbarcato oggi a New York sul «Queen Mary» che lo ripoterà in patria.

Ai molti giornalisti, accorsi a richiedergli qualche dichiarazione politica prima della sua partenza, Churchill ha fatto sapere di attendere; poi si è avvicinato con aspetto grave al microfono ed ha detto «spero di fare un buon viaggio». Quindi sorridendo il ha salutati con la mano e si è congedato.

Strane storie d'italiani dispersi per il mondo

Un "giapponese„ di Torre del Greco re delle perle nei mercati d'Oriente

Il primo viaggio a Tokyo a quattro anni con il padre corallajo - I segreti di un difficile mestiere: come si sceglie il "filo„ più prezioso - La tragica fine di un connazionale che sognava imprese grandiose nella Cina di Mao Tse Tung

(Nostro servizio speciale)

Roma, gennaio.

Don Gennaro Liguori, da Torre del Greco, un giorno del giugno scorso venne da Kobe a Tokyo ad un mio appuntamento ed io lo mancai. Don Gennaro, caro amico ma passivo carattere, si arrabbiò e se ne ritornò a Kobe, senza aspettare. Gli avevo fatto sapere che a quella medesima ora mi sarebbe ricevuto l'imperatore Hiro Hito, secondo un cerimoniale rigido, meticoloso, come può essere un cerimoniale giapponese in vigore da una decina di secoli. Don Gennaro non si arrese: «Un amico è meglio dell'imperatore...», disse. Il non lo vidi più.

Tecnica inafferrabile

Mi ha scritto adesso in Italia, dove è venuto per il matrimonio della figliuola, una graziosa ragazza, giapponese per metà. A Torre del Greco hanno festeggiato come merita la gioia familiare di tanto uomo. Don Gennaro, a Torre, è forse più famoso e importante di Enrico De Nicola. Enrico De Nicola i torresi li vedono quando vogliono: abita lassù ai Cappuccini nella sua villetta tra la lava del Vesuvio e gli orti; don Gennaro, invece, abita stabilmente che a Kobe, nella parte meridionale del Giappone e a Torre ritorna solo una volta all'anno. Adesso con gli aeroplani è un viaggio di soli cinque giorni, una volta era questione di mesi. Tuttavia don Gennaro, per trenta anni, non ha mai mancato il suo viaggio dal Giappone a Torre del Greco. E così continuerà e forse continuerà: poichè egli non si è deciso a «ritirarsi» nel paese nativo, nè a rimanere per sempre, tra le dolci colline verdi e nere del vecchio Giappone. Don Gennaro non ha deciso; ed è curioso questo suo vivere, come il colosso di Rodi, un piede sul Vesuvio e l'altro sul Fujiyama. E' una condizione un po' paradossale, spiegabile solo supponendo che don Gennaro non voglia perdere il titolo di re delle perle coltivate, guadagnato in trent'anni di lavoro. Perchè, come sapete, in Giappone esiste un imperatore delle perle, che è il vecchio Mikimoto, coltivatore e produttore di ostriche perlifere, ma anche un re, che le perle compra e vende in tutto il mondo. Questo re è don Gennaro Liguori, di Torre del Greco.

Doveva narrarmi la sua storia appunto, in quel nostro convegno di Tokyo, quando andai dall'imperatore. La persi e a Torre, di dove mi scrisse per invitarmi al matrimonio di sua figlia, non la vidi. Anche di don Gennaro, quindi, non so molto e riferirò quello poche linee segnate nel mio taccuino, in casa sua a Kobe; una sera che avevamo fretta tutti e due: ma poi bevendo e chiacchierando fummo per rimanere insieme qualche ora, dinanzi a un tavolo — ricordo — sul quale erano distese delle enormi matasse di perle, di meravigliose perle, ed io, affascinato, mi lasciavo istruire sulla tecnica sottile e inafferrabile dell'intenditore di perle, del mercante di perle. Don Gennaro cavava le matasse da una grande cassaforte, situata alla sua sinistra, nel buio, e pareva dovesse che le estraesse da umide profondità marine. I fili oscillavano leggermente nell'aria come vermi animati da un subdolo lume biancastro e ricadevano dinanzi a me, su un drappo di velluto.

La mano bruna di don Gennaro toccava le perle dei diversi fili, a una a una, e pareva le riconoscesse e le chiamasse per nome. Nulla, come una perla, si presta tanto al battesimo, e a me, per non so quale distorsione mentale, forse acciuffata dal whisky che silenziosamente ed versava una cameriera giapponese chiusa entro un chimono pieno di draghi, pensavo che esse, le perle, si chiamassero con nomi napoletani: Concettina, Peppinella; e dissi infatti a don Gennaro: «Com'è bella questa qui, questa Nunnunella qui...». E lui, ebbro di perle e di whisky, sollevò su di me il suo volto di cuoio bruno, i suoi occhi persiani, per chiedermi di spiegargli meglio con scientifico scetticismo, al nostro prossimo incontro a Tokyo.

Promise pure di narrarmi diverse e — aggiunse — interessantissime avventure della sua vita di mercante di perle. Ma poi l'incontro non avvenne e adesso don Gennaro è ritornato a Kobe.

Di Rivà (l'altra volta citandolo scrissi Villa, sbagliando) hanno parlato brevemente anche i giornali italiani. Per annunciarne la morte, dinnanzi ad un plotone di fucilieri comunisti cinesi, per segnalare l'arrivo in Italia della moglie, un'americana, e dei quattro figli. Poche righe. Ne discorremmo con Alt. A Hong Kong, in un ristorante russo dinnanzi a un «bortsch». Alt. è un comunista dal quale tentavo di cavare notizie sulla Cina di Mao Tse Tung ch'egli conosceva molto bene. La conversazione con certi comunisti è spesso piccevole. L'abito alle distinzioni sottili, alle analisi, al ragionamento deduttivo, l'attenersi alla materia, l'amore dell'oggettivo, il rende efficaci esportatori. Di Rivà, Alt. sapeva tutto e mi disse tutto.

Un tesoro sfumato

Rivà arrivò in Cina al tempo delle lotte tra generali e si mise a vendere armi. Passò a Chang Kai Scek e fu l'interprete della Missione militare aeronautica mandata a Chiang Kai Scek da Mussolini. Aveva preso abbastanza l'aria del paese, perchè poco dopo non si scoprisse un primo graviglio per cui Mussolini lo licenziò. Ma Chang Kai Scek stesso era nel graviglio e scrisse a Roma perchè venisse perdonato. Fu perdonato. Naturalmente, come tutti, anche lui praticava su vasta scala il contrabbando di eroina. La Cina, nel 1945 e seguenti, era una specie di California, al tempo dei «rush» dell'oro. Una California moltiplicata per duecento. Arrivchi. Presso Pechino, in una meravigliosa villa, raccolse mirabili collezioni d'arte cinese. Riceveva i discendenti degli imperatori, i principi di dinastie millenarie, il mondo diplomatico, i grandi capi degli eserciti; Ciang Kai Scek lo chiamava il suo «prezioso fratellino». La guerra, i terremoti rivoluzionari, la liquidazione del potere di Ciang Kai Scek, furono come un meraviglioso, superbo gelato la ricchezza e la potenza di Rivà. Nel '43 aderì alla Repubblica di Salò. Gli americani al loro arrivo a Pechino lo arrestarono, fu liberato per intervento della moglie, cercò di diventare agente di affari del Governo democratico italiano, come lo era stato del Governo fascista. Possiamo ingenuamente che l'Italia potesse far grandi cose nella Cina di Mao Tse Tung, e, incredibilmente, divenne amico di tutte le gerarchie comuniste. Egli potrà esporre in cinese lucidamente progetti grandiosi.

I gerarchi del Governo di Mao Tse Tung lo ascoltavano e approvavano, ma sulle potevano decidere. Rivà non si avvedeva di essere solo e povero, quasi senza patria, quasi senza passaporto in una Cina sorvegliata dalla polizia politica russa. Aveva conosciuto un colonnello americano, D. E., interessato non tanto ai suoi progetti di trasformazione industriale del territorio cinese, quanto alle proporzioni di quei sogni. L'Indusse a suggerirgli un piano per la totale trasformazione, non dell'economia, ma del regime politico della Cina comunista. Rivà come aveva pensato alla strada asfaltata della grande muraglia pensò al rovesciamento del regime cinese. Il colonnello D. E. intanto si era stabilito a Formosa e corrispondeva attivamente con lui. Trent'anni di permanenza in Cina, però, non avevano ammaestrato abbastanza il Rivà sulla permeabilità dei segreti di Stato. La sua corrispondenza con Taipei, la capitale di Ciang Kai Scek, veniva regolarmente intercettata e fotografata dalla polizia comunista.

Il primo ottobre 1952, giorno anniversario della Repubblica, Rivà avrebbe fatto saltare in aria, da Mao Tse Tung in poi, tutti i membri del Governo comunista, presenti alle sfilate nella piazza del Palazzo di Estate a Pechino. Due giorni prima la polizia lo arrestò. Il processo durò una sola udienza. Venne fucilato con un suo complice giapponese; solo a esecuzione avvenuta il Governo pubblicò sui giornali di Pechino e di Sciangai le riproduzioni fotografiche dei documenti di accusa. Così questo estremo erede di Marco Polo, fini dinnanzi ai fucili cinesi stringendo le mani ad un giapponese, condannato con lui, e gridando «Viva l'Italia». Il giapponese non gridò nulla.

La storia e la esecuzione di Rivà ci riporta, per un istante, a quelle già più volte accennate del signor Pirovano, decapitato dai giapponesi a Manila: si cercò invano un senso di loro divergenti fatti e avventure, o se questo senso esiste è troppo oscuro e nascosto per estrarlo, cosa morale o ragione. Italiani, strana gente...

Giovanni Artieri

Ex-ufficiale condannato a 12 anni per spionaggio

Padova, 23 gennaio.

Si è oggi svolto, dinanzi al Tribunale militare territoriale il processo per spionaggio contro il 26enne Felice Zorza, geometra, residente a Cividale del Friuli, già sottotenente di complemento di artiglieria, ed il fratello Silvio, di 24 anni, dello stesso paese, alpino, entrambi in congedo, imputati di concorso in procacciamento e divulgazione ad una Potenza straniera, e precisamente ad agenti militari jugoslavi, di notizie militari di carattere riservato. Il Felice Zorza, che è detenuto dallo scorso giugno (contro il fratello si è proceduto in contumacia risultando egli espatriato in Jugoslavia), nel suo interrogatorio ha confermato le ammissioni fatte al momento del suo arresto.

Congedatosi nel 1951 e trovatosi senza lavoro per le spostamento delle frontiere, e non potendo rimanere a carico dei genitori, si era lasciato convincere, dopo ripetuti tentativi, del fratello Silvio a fornire notizie alle autorità militari jugoslave. Poi, ad un certo momento egli ebbe vergogna di quanto stava facendo e cercò di temporeggiare per poi agganciarsi definitivamente dal fratello e dagli individui stranieri con i quali era stato messo a contatto.

Ha ammesso di avere comunicato notizie sulla consistenza, la composizione e l'armamento della brigata corazzata *Ariete* di stanza a Pordenone notizie che, per altro, egli aveva rilevato da un numero unico edito dalla stessa brigata ed esposto al pubblico nella Biblioteca comunale di Udine. Forni anche degli schizzi sommari relativi ai ponti sul Tagliamento della linea ferroviaria Udine-Cividale, eseguiti a memoria, dato che si trattava di luoghi a lui familiari essendovi stato da ragazzo per molti anni quando andava a scuola. Quanto alle «sinossi» per il tiro delle artiglierie e che egli aveva quale ex-ufficiale, fu il fratello a chiedergliele, ed egli le diede senza ritenere che fossero cosa di grande importanza. Dei suoi biglietti recanti le parole «Nessuna novità di rilievo», l'imputato ha affermato che si trattava di tentativi di temporeggiare per poi staccarsi del tutto, come in realtà fece. «Verrai che gli schizzi fossero qui — ha detto — per dimostrare che nulla c'era di segreto di quanto ho trasmesso. Sono stati proprio gli jugoslavi, a quanto ritengo, a denunciarmi per vendetta».

L'imputato ha anche detto di avere collaborato al «Corriere di Trieste», ma soltanto trattando problemi economici riguardanti le valli del Natisone, e collaborò pure al giornale sloveno «Madajus» con novelle e scritti di carattere economico, mai politico. Egli ebbe contatti con gli agenti stranieri soltanto tramite il fratello Silvio e mai attraverso altre persone. Complessivamente da tale attività egli ebbe a percepire compensi per 120 mila lire comprendenti effetti di vestiario, cibo e circa 20 mila lire in denaro. Senza voler inferire contro il fratello contumace, il Felice Zorza ha sostanzialmente dato la colpa a lui di tutta la sua disgraziata vicenda, di cui ha dichiarato di essere nauseato e pentito.

Il Tribunale ha condannato il Felice Zorza a 12 anni di reclusione ed il fratello Silvio, contumace, a 13 anni e 6 mesi della stessa pena.

Ali Khan non sposerà l'attrice Gene Tierney

Nizza, 23 gennaio.

Il principe Ali Khan ha dichiarato oggi di non essere assolutamente a conoscenza della pretesa intenzione di sua moglie Rita Hayworth di ottenere il divorzio il più presto possibile. Notizie in tal senso sono giunte stamane da Reno, la città americana dei divorzi per antonomasia. «Io non ne so proprio nulla — ha commentato il principe —; per il momento non si parla di divorzio. Rita ed io stiamo osservando un particolare modus vivendi che per mio conto vorrei continuasse».

Alle lamentele smentite le voci di un sue matrimonio con l'attrice cinematografica Gene Tierney non appena il divorzio fra lui e Rita sia definitivo. Ha ammesso di gradire la compagnia della Gene Tierney, di averla invitata a trascorrere un periodo di vacanze nel suo castello, ma tra ciò ed un romanzo d'amore, ha esclamato, passa molta differenza.

Audace colpo di 2 banditi

Bottino 7 milioni e mezzo - Un cassiere affrontato sulla strada fugge nella ditta, ma è inseguito e deve cedere la borsa

Milano, 23 gennaio.

Due gangsters armati uno di pistola e l'altro di mitra, il primo con il tavero del paletot tirato sugli orecchi, il secondo con una sciarpa verde che gli copriva metà del volto, poco dopo le 15,30 di mercoledì hanno depredato di una borsa di pelle contenente sette milioni e mezzo di lire il cassiere di una ditta.

Il malcapitato era appunto il cassiere della Manifattura di Fermo del cav. Pietro Broglio con sede a Busto Arsizio in via Manzini, il 32enne Felice Angiolini, che stava rientrando nel proprio ufficio dopo essere stato a prelevare alla vicina Banca del Credito Varesino la suddetta somma che doveva servire per le paghe da liquidare domani, sabato, agli operai dello stabilimento. Il bandito, che impugnava la pistola, una grossa arma calibro 9, la puntò al collo dell'Angiolini intimandogli di lasciare la borsa. Ma l'Angiolini si dava invece alla fuga nel tentativo di raggiungere la vicina portineria della ditta. Vi entrava infatti e riusciva ancora ad avvisare agli uffici, ma con inaudita decisione i due audacissimi banditi lo seguivano, piantandogli contro le armi. Quello che imbracciava il mitra esclamava: «Lascia i quattrini o sei morto!».

La scena si stava svolgendo davanti al portiere, Piero Beltramelli che, intuito di che si trattava, era accorso a dare man forte al cassiere e a un gruppo di operai e impiegati allibiti davanti alla minaccia dei rapinatori con le armi puntate sul povero Angiolini. Questi però, dimostrando un coraggio non comune a decise a non lasciarsi derubare, cercando di mettere in salvo la borsa coi milioni la gettava a volo tra il gruppo degli impiegati e degli operai dicendo: «Portatela nel mio ufficio!».

Uno si chinò infatti a raccoglierla, ma il bandito con il mitra gli fu addosso minaccioso: «Lascia stare, imbecille, o sei fritto!», disse, mentre l'altro rapinatore se ne impadroniva, fuggendo insieme al complice.

CRONACHE DELLO SPORT

Ricomincia la caccia all'Inter con l'inizio del girone di ritorno

Ora che si ricomincia da capo non parrebbe inutile uno sguardo al cammino percorso per trarne qualche ammaestramento e magari anche qualche indicazione per l'avvenire. Ci sono giornali che indicono dei referendum su chi vincerà il campionato. Alla stato attuale delle cose c'è un solo nome da fare, e quale sia è noto. Non è possibile dire però se l'Inter riuscirà a mantenere nel girone di ritorno la stessa sicurezza dimostrata in quello d'andata. Sull'orlo della sconfitta è andata più volte, e sempre ha saputo ritrarsi in tempo. Sarà fortuna, ma senza dubbio è anche abilità. Non si tira avanti per diciassette domeniche filate con l'ausilio della sola fortuna. Resta da vedere, invece, come finirà il cambiamento di stagione sulla forma della squadra, se la tattica attuale continuerà a dare gli stessi frutti, se Foni non sarà costretto a rivedere il suo schieramento. Può cambiare quell'imponderabile che determina talvolta la piega di certi incontri, i palloni che battono sul palo e vanno fuori potrebbero invece battere sul palo e finir dentro, tutto quello che è casuale e torna a favore potrebbe invece, pur restando casuale, volgersi contro. Le avversarie dell'Inter, insomma, attendono gli eventi.

Il Milan a Novara

Intanto per la prima giornata del girone di ritorno la squadra capolista non dovrebbe paventare sorprese. Il Como, anche con l'ausilio di calciatori o altre diavolerie tattiche, non dovrebbe riuscire a mettere in difficoltà i marcatori, sembrando decisivo in questo caso il peso della classe. Da parte loro, Milan e Juventus lanciati all'inseguimento, sono impegnati a non perdere più nemmeno un metro di terreno. E' un compito arduo, anzi ardito da sembrare disperato.

Il Milan domani va a Novara e il confronto indiretto con l'Inter che ha visitato lo stesso campo otto giorni prima è pieno di interesse. L'undici rossonero è diverso dalla capolista, non se ne sa nè la difesa nè la fortuna, deve giocare più aperto, con tutti i rischi che da questa tattica discendono. E' nato, del resto, che il suo attacco di rado tuguna. Il meccanismo del trio si è un poco arrugginito, quella potenza di sfondamento d'un tempo non l'ha più. A Novara o si prende la palla senza più cederla all'avversario o si fa sbarramento per impedire che l'onda del discorso travolga tutto. Il compito di distribuire accortamente le proprie forze, di applicare un piano prudente, di manovrare con astuzia aspettando che l'avversario si scopra, a Novara serve poco. L'undici azzurro cerca di far presa, non gioca metodico ma tenta di avvantaggiarsi qua e là, il suo attacco è un susseguirsi di colpi di ariete vibrati con la forza della disperazione. Qualunque sia l'avversario, il Novara deve attaccare a fondo. Sarà così anche domani, e noi non supponiamo un Milan che ha una difesa non invincibile e per contro un attacco che vale appena poco di più di quello dell'Inter, di cui pure si dice che non è un attacco — ma solo in confronto di quello che possedeva una volta — riuscirà a rovesciarla.

Perchè ormai, anche per quanto riguarda l'undici rossonero, si è entrati nella fase delle discussioni: si discute il sistema d'allenamento, si discute l'effettuata sostituzione di alcuni uomini, si discute l'impianto di gioco. Quando si comincia a disputare vuol dire che le cose non vanno più bene e che prevalgono i fattori morali negativi. E anche questo potrebbe influire sull'andamento della partita a Novara.

Più facile dovrebbe essere il compito della Juventus la quale deve giocare dimezzando e stare punti di vantaggio dell'Inter. La distanza è molta e se è difficile da ricuperare era difficile anche da conquistare. Chi dice che, in mezzo campionato non è possibile riconquistare tutto quello che è stato perduto, dimentica che appunto in mezzo campionato la capolista è riuscita a far suo quello enorme vantaggio. Dunque, è possibile. Le partite finiscono al novantesimo minuto e il campionato alla trentaquattresima giornata. Non bisogna perderci d'animo, non bisogna ritenere definitivo il bilancio di metà girone. La Juventus è moralmente impegnata a non più perdere. Ma è necessario che i giocatori si convincano quasi una questione d'onore. A prendere le cose con spirito fatalistico non c'è proprio nulla da guadagnare.

Poi, c'è tutta una fitta di incontri che interessano il settore di centro e quello di coda. Vedasi, ad esempio, Pro Patria-Bologna che fa prevedere una dura, tenace, un corpo a corpo dall'inizio alla fine. Il Bologna di combattività non manca e nemmeno di coraggio, ma arrivano quelle folate di tempesta che entusiasmano i settori difensivi come le onde di un accompagnamento. La Pro Patria, specialmente quando gioca sul suo terreno, è una calamita, dà l'anima per non perdere e difatti vi ha vinto finora solamente la Roma con un colpo da maestro di Recca che aveva sostituito Galli. Dipenderà dalla giornata dei laterali rossoblu, perchè il perno è lì.

Spal-Fiorentina sarà tutta una carambola di gioco. La prima sembra ormai lanciata, la seconda sta ancora cercando di togliersi dal suo marasma tecnico. Le previsioni non possono essere che favorevoli alla squadra ferrarese che sarà sempre più difficile far saltare sul suo campo. La Lazio va ad Udine ove la Pro Patria domenica scorsa è stata travolta da una valanga di sette goals. Dalla squadra friulana la Lazio era già stata battuta nell'incontro di andata alla capitale e ne pian ora lassù proprio nel momento in cui l'avversario sembra scatenato. Probabile quindi una vittoria degli ospitanti.

Il viaggio del Torino

Il Torino fa il viaggio verso i sole della Liguria: piacevole viaggio, senza dubbio, ma partita di difficoltà tremende. La Sampdoria sta navigando in acque pericolose e lotta per trarsi alla riva, non disperando di salvarsi. La base della sua salvezza è costituita dagli incontri in casa ed è qui che la squadra ligure dà fondo a tutte le sue forze. Per il Torino è una partita di severo controllo e di tenace volontà agonistica. Sul campo avversario si lotta sempre in condizioni di inferiorità per i diversi fattori che favoriscono la squadra ospitante. Sarà una giornata di duro lavoro per il Torino. A Bergamo il Napoli vorrà dare la conferma della sua smagliante forma attuale, ma crediamo che troverà un ambiente un po' diverso da quello del Vomero. Per ultimo, la Roma dovrebbe avere una giornata comoda contro la Triestina battutissima domenica scorsa dalla Lazio. E' stata proprio la Triestina che ha fatto spiccare il volo alla Roma all'inizio del campionato. Quell'esordio clamoroso dei giallorossi parve un colpo di fortuna, ma le partite successive confermarono le doti della rifatta e rinvigorita squadra romana, che è ora una delle «grandi» del torneo. E' nel ricordo di quella vittoria che la Roma andrà domani all'attacco della rete tricolore.

ETTORE BERRA

La Sampdoria in campo senza Gratton e Spadolini

Genova, 23 gennaio.

La Sampdoria ha concluso oggi la sua preparazione per l'incontro col Torino con una seduta atletica di un'ora sul campo di Marassi. Viene annunciato che i bleu-cerchiati scenderanno in campo domenica prossima nella formazione di due settimane fa, con Bernicchi, terzino e Gritti mezz'ala. Grattoni sarà messo a riposo, mentre Spadolini dovrà iniziare il campo di gioco per qualche mese per farsi operare di menisco.

La Sampdoria affronterà pertanto il Torino nella seguente formazione: Moro; Bernicchi, Podesth; Oppezzo, Fommei, Coscia; Righetto, Bassetto, Galassi, Gritti, Gotti.

Il Genoa andrà a Vicenza con una prima linea inedita. Elena metterà a riposo il giovane Firotto e lo sostituirà con Previsano, spostando Dal Monte a interno destro. All'ala sinistra giocherà Delfino.

La formazione sarà la seguente: Franzosi; Melandri, Becattini; Acconcia, Cattani, Cremonesi; Frizzi, Dal Monte, Previsano, Chiumento, Delfino.

Finlandesi e austriaci vincono a Garmisch

Garmisch, 23 gennaio.

Gli sciatori finlandesi si sono piazzati ai primi tre posti nella gara su 15 chilometri, valevole per la classifica della «combinata» fondo-salto. Ecco la graduatoria: 1. Tapio Mackaalae (Finlandia), in 48'34"; 2. Lantala (Finlandia) 48'55"; 3. Paavo Lonkila (Finlandia) 49'55"; 4. Egger (Germania) 50'07"; 5. Kopp (Germania) 50'47". La classifica della «combinata» fondo-salto è la seguente: 1. Esti Nieminen (Finlandia) punti 441,5; 2. Sepp Schiffner (Austria) 425,8; 3. Elkert Dahl (Norvegia) 421,7; 4. Peter Radaker (Austria) 423,7; 5. Helmut Boeck (Germania) 421,1. Nieminen nella gara di fondo si è piazzato 12°.

Lo slalom speciale è stato vinto dall'austriaco Schuster, vincitore ieri dello slalom gigante; classifica: 1. Walter Schuster (Austria) 134" e 4/100; 2. S. Fernen (Svizzera) 116"; 3. F. Huber (Austria) 116"4; 4. Hillibrand (Austria) 117"1; 5. Rieder (Austria) 117".

Stamane a Sestriere il "Derby,, dei cittadini

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 22 gennaio.

Sugli ottocento metri di dislivello che scendono dalla stazione terminale della funivia del Banchetta alla Borgata del Sestriere, si daranno battaglia domani gli sciatori «cittadini» appartenenti a ben nove nazioni, per la sesta edizione del loro «Derby» di discesa libera. Il successo della manifestazione è indicato dallo stesso numero degli iscritti: ben centoventi di cui una ventina femminili, un numero cioè assai superiore a quello dell'anno scorso. Sono presenti francesi, svedesi, norvegesi, belgi, olandesi, inglesi e, naturalmente italiani: alcuni veterani della Kara, altri, come gli studenti spagnoli, del Club Supermalino partecipano per la prima volta alla competizione.

E' difficile avanzare un pronostico sul risultato, ma in campo maschile alcuni nomi si impongono. Intendiamo ad esempio i due fratelli Jean Pierre e Yves Mussat, entrambi appartenenti al Racing Club di Parigi, Yves Mussat si fregia del titolo di campione assoluto francese di discesa libera per il 1952, ma non ha mai vinto il «Derby» del Sestriere; il fratello Jean Pierre invece ha partecipato a tutte le cinque edizioni avutesi finora e vi ha riportato tre vittorie: nel '48, nel '50, nel '52. Entrambi sono in ottimo stato di preparazione e dovrebbero trovarsi perfettamente a punto.

Fra i più forti candidati alla vittoria dovrebbe trovarsi pure il tedesco Carlo Schenone che l'anno scorso non potè prendere il via perchè ammalato. Il norvegese Dag Andersen terzo arrivato nel '52 e partecipante per la quarta volta al «Derby», nonchè l'inglese Harrison. Fra le dicheiste la vincitrice dovrebbe uscire da una terna di nomi: Odile Aublin da Monaco; l'altra francese Muriel Lipp e, se interverrà alla gara, Elena Gavrenska, figlia di un diplomatico polacco e di una torinese, naturalmente italiana e impiegata a Parigi.

Un banale incidente ha tolto di gara una delle favorite: Nicole Aublin, sorella di Odile, che questa sera si è slogata la caviglia destra su un tratto perfettamente piano e dovrà stare a riposo per quindici giorni.

Il tempo è perfetto. La pista è stata battuta ancora oggi dai «Maestri» del Sestriere. I concorrenti sono unanimi nel definirla in perfette condizioni e tlavemente più veloce dell'anno scorso. Il «via» sarà dato alle 11 per le donne e alle 11,30 per gli uomini: i partecipanti — divisi in gruppi, formati con il criterio di riunire scialori di capacità approssimativamente uguali — gareggeranno a intervalli di un minuto l'uno dall'altro. Verrà compilata pure una classifica per squadre.

Domenica altre gare interessanti: la Coppa Fiammingo per universitari, prova di slalom gigante e lo Slalom di Sestriere, aperto inoltre ai campionati torinesi; una prova di mezzo fondo maschile su dieci chilometri e uno slalom gigante sia maschile che femminile. Più di duecento concorrenti sono iscritti alle due prove.

e. m.

Guida per gli sciatori sulle Alpi piemontesi

Da oltre due settimane un eccezionale bel tempo si è stabilizzato su tutte le alpi del Piemonte. Dal Monte Bianco alle Marittime neve abbondantissima ovunque e ottimamente sciabile, quasi farinosa; le strade sono sgombrate dalle valanghe e alavine che avevano costruito numerose valli (solo per le stazioni più alte è prudente munirsi di catene).

Sestriere si prepara alle gare di oggi e di domani coperta di un altissimo manto di neve che permette di scendere alla perfezione dai nastri versanti del Sises o da quello meridionale del Frattive, in altri anni parzialmente scoperto. Un metro e venti di neve al colle, più di un metro e mezzo alle stazioni superiori delle funivie. Oggi alle 11 il «Derby dei cittadini» radunerà i migliori sciatori di Torino sulle discese di Sestriere; domani avranno luogo le gare organizzate dallo Sci Club CAI-Uget. Le due strade, dalla Val Chisone e dalla Val di Susa, sono perfettamente sgombre.

A *Claviere* il perdurare della temperatura rigida ha allontanato ogni pericolo di slavine dalle Cheberton; la «statale 24» è percorribile anche dai pullman; un metro e mezzo di ottima neve ricopre la pista di Pian del Sole, quelle di Montgenèvre ed i numerosi itinerari di gita sci-alpinistiche dei dintorni.

A *Cesana* vi sono circa 130 centimetri di neve alla stazione superiore della seggiovia del Monte della Luna. A *Sauze d'Oulx* la neve è alta circa 80 cm., un metro e venti a Sportinia; è possibile scendere con gli sci al piedi fino a Oulx. La strada è in ottime condizioni.

Quasi un metro di neve ricopre la conca di Bardonecchia (130 cm. alla gonnella del Colomion); la strada è percorribile in auto, fino alla frazione Melezet. Neve ottima, un po' gelata in Valle Stretta.

A *Colomonte* (Pian dei Frati) la neve, perfettamente sciabile, raggiunge il metro. Funziona lo skilift per la località Sauze.

Valle d'Aosta. - Nella conca del Cervino la neve raggiunge altezze massime. Ai 3000 metri del Furggen e del Plateau Rosà, sebbene spazzata dal vento, è ancor alta 170 cm., al Breuil e a Chenell (Val Tournanche) 140. Su tutte le piste (Furggen, Teodulo e Ventina) la neve è ottimamente sciabile. La strada è aperta anche ai veicoli di grosse mole.

A *Courmayeur* 75 cm. di neve; 230 cm. al Colle del Checrmitt, oltre un metro e mezzo al Pavillon (la prima stazione della funivia del Colle del Gigante cui è limitato il servizio). In tutte le altre stazioni invernali della Valle di Aosta le strade sono aperte, le seggiovie in funzione, la neve ottima. A Pila la neve supera il metro (130 al lago della Chamolè), a Gressoney e a La Thuile i 70 cm. (quasi un metro alle stazioni superiori delle seggiovie).

Nel *Canavese* neve ottima ed abbondante sia a Limone che a Prabosa. Al Crosa si supera il metro e mezzo.

Ad Oropa 40 cm.; al lago del Macrone e al Monte Camino circa un metro. Neve buona, specialmente in alto. La strada da Biella è in ottime condizioni.

Fassi al primo posto nei campionati europei

Dortmund, 22 gennaio.

Ecco la classifica dei campionati europei di pattinaggio artistico su ghiaccio, categoria maschile, dopo le prove obbligatorie: 1. Carlo Fassi (It.) p. 788,4; 2. Alain Giletti (Fr.) 780,7; 3. Michael Becker (Ingh.) 684,9; 4. Freimut Stein (Germ.) 641,6; 5. Hubert Koepferb (Svizz.) 648; 6. Martin Felsenreivh (Austria) 615,5; 7. Klaus Loichinger (Germ.) 586,7; 8. Kurt Oppelt (Austria) 568,3; 9. Gyoergy Czako (Ingh.) 506,8.

L'arrivo a Montecarlo del Rallye automobilistico

Montecarlo, 23 gennaio.

Sono giunte oggi a Montecarlo le macchine del 23° Rallye che hanno ultimato la marcia di regolarità, lunga 3300 chilometri; la media oraria doveva essere di 50 chilometri. I penalizzati non sono molti: domani il numero di vetture ammesse alla finale verrà ridotto a cento, mediante la prova d'accelerazione e frenatura.

La finale di regolarità avrà luogo domenica sul circuito del Brasis lungo una settantina di chilometri.

A Nord Ligure la serata in onore di Coppi, Bartali e Casanova è stata rinviata da oggi a nuova data da destinarsi.

Milandri è stato messo K. O. al 2° «round» a Parigi dal pugile francese C. Humez, pesi medi.

Il Palermo, giunto ieri sera a Torino con 13 giocatori, si allena stamane sul campo della Juventus.

Sullo schermo

ATTENTE AI MARINAI!, di R. Walker (Vittoria). — La coppia di comici americani Dean Martin-Jerry Lewis, non troppo popolare in Italia, è la protagonista di questo farsesco «Sailor beware» diretto da Hal Walker. Dei due, il Lewis, dinoccolato, scimmiesco e finto tonto, è il vero «buffo»; l'altro è la sua «spalla» canterina. La coppia non fa scintille; ma per la sua giovanile galanura piace e diverte. Il film d'oggi non è loro di molto aiuto: si regge su un minimo d'invenzione: quella secondo cui una giovane recluta della Marina soffre d'una curiosa fobia d'allergia per i cosmetici femminili, onde la sua impossibilità a intrecciare idilli che non siano con sulfamidi non imbellettate, e le buriette dei compagni che si servono del suo naso come di radar segnalante il bel sesso.

Una crociera d'addestramento durante la quale l'allergico è avvinto marinaio ma combina di tutti i colori; un suo singolare incontro di boxe con un rude professionista; e la scommessa che una parte dell'equipaggio (il con l'altra circa la sua possibilità di farsi baciare, ad Honolulu, da Corinne Calvet, formiscono la trama della commedia, che tra canzoni e balletti, si conclude col trionfo degli scommettitori a favore del bacio, e la burlesca apoteosi del giustacchiotto. l. p.

I «Venerdì letterari»

Conferenza del prof. Argan sull'architettura moderna

Per il pubblico dei Venerdì Letterari ha parlato ieri al teatro Carignano il prof. Giulio Carlo Argan, ispettore per l'arte medioevale e moderna al Ministero della Pubblica Istruzione. Egli ha intrattenuto il foltissimo pubblico sul tema «Architettura Moderna».

Nel presentare l'argomento, e circoscriverlo, egli ha rilevato come per la generazione vissuta tra le due guerre, l'architettura abbia avuto la forza di un grande ideale umano: il «rimedio possibile» alla crisi sociale che si riviva fiscendo sempre più sapra, il mezzo più diretto per trasformare una società ancora gerarchica in una società funzionale: e insieme, la sola possibilità che si riconoscesse di restituire alla comunità le facoltà creative, che il meccanismo industriale minacciava di assurire.

Il movimento razionalista dell'architettura europea — con a capo Le Corbusier e Walter Gropius — può considerarsi come l'ultima fase della rivoluzione borghese: o, come più precisamente la chiamerà il Burnham, una rivoluzione dei tecnici». D'altro canto, per una via diversa anche Wright e l'architettura organica mireranno allo stesso scopo: ma, se per l'americano si deve reagire all'istinto distruttivo sviluppando l'istinto creativo, gli europei oppongono alla «volontà di potenza» una «volontà di coscienza»: e della coscienza vogliono rispecchiare la struttura logica nella razionalità della loro architettura. Tuttavia non si tratta di una battaglia condotta sul terreno della mera sociologia: alla distruzione dei miti sociali corrisponde la distruzione dei miti razionalistici. Il timore e la soggezione dell'uomo di fronte alla natura. Come questa architettura vuol fondare il rapporto tra gli uomini su legami di aperta cooperazione, così fonda il rapporto tra l'uomo e la natura su legami di simpatia: mirando a instaurare così una più limpida e aperta concezione del mondo, e a restituire alla società quella umiltà umana che infine non è se non libertà e creatività.

Il dire del prof. Argan venne infiammeggiato da numerose proiezioni illustrative, e fu alla fine accolto da calorosi applausi.

a. r.

Le previsioni del tempo

Ad eccezione di sporadiche nuvolosità sull'Appennino, da ieri sulla penisola italiana cielo sereno e quasi, dalle Alpi alla Sicilia. Ciò è la conseguenza della prevista estensione del regime anticiclonico del Centro Europa, che però deve ritenersi ormai al suo culmine. Il predominio delle masse d'aria secca e fredda si avvia alla fine insieme al periodo di belle giornate serene e soleggiate: da chiari sintomi infatti è in corso una sensibile trasformazione meteorologica per un sempre più marcato abbassamento della pressione atmosferica, che favorisce il lento e graduale incremento di formazioni nuvolose. Comunque, nessuna variazione degna di rilievo nelle condizioni generali si avrà nelle prossime 24 ore. Temperatura in leggero aumento. **Meteor**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Trento	— 3,6	1	Pescara	— 4	13,4
Bolzano	— 11,4	2	Roma	— 2,7	12,6
Torino	— 7	5,6	L'Aquila	— 11,2	— 0,5
Milano	— 5,6	3,6	Napoli	1	11,6
Cuneo	7	13,5	Bari	3,4	10,6
Firenze	3,2	5	Potenza	— 2,6	6,8
Trieste	5	5,4	Reggio C.	7,8	12,4
Venezia	— 2,8	7,4	Palermo	6	10,8
Bologna	— 5	5	Messina	7,6	12,6
Pisa	2,4	5,8	Catania	— 1	14,3
Ancona	0	8,8	Cagliari	— 2	13,2
Perugia	0,7	3	Lanusei	6	13

GRAVE SCIAGURA PRESSO VALDIERI

Un minatore ucciso e due feriti dal prematuro scoppio di una mina

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 22 gennaio.

(g. a.) I lavori in corso alla borna di Valdieri per la costruzione del nuovo acquedotto sono stati stamane funestati da una grave sciagura.

Il capo minatore Giovanni Bertocco di Gaspare, nato a Fontanelle di Conco (Vicenza) il 4 giugno 1907, ivi residente, assistito dal minatore Da Angelo Lovera di Angelo, nato a Borgo San Dalmazzo il 30 aprile 1912, ivi residente, e dall'operaio Alberto Forneris di Giorgio, nato a Nizza (Francia) il 5 febbraio 1929, residente a Roaschia, nonchè da altri due operai specializzati, i fratelli Cipriano e Tranquillo Soldera, verso le ore 8 stava dando fuoco a cinque micce corrispondenti a cinque piccole mine che erano state collocate nella roccia per l'abbassamento del livello della galleria di captazione delle acque, profonda 37 metri, alla quale la montagna, in località Cireiti di Andonno (Valdieri). Prima dell'accensione delle mine il Bertocco aveva provveduto a fare allontanare il Forneris e i fratelli Soldera. Egli invece era rimasto con il minatore Lovera.

Il Forneris e i fratelli Soldera, avevano appena raggiunto i due imbocchi della galleria, quando udirono l'esplosione di una mina e successivamente quella delle altre quattro. Il Forneris, che stava per uscire dalla galleria dal lato sinistro sul fiume Gesso, veniva ferito da una scheggia di una pietra in corrispondenza alla mano sinistra. I tre operai compresero subito che una mina era scoppiata in anticipo, poichè si brillamento, secondo i calcoli fatti, avrebbe dovuto avvenire non meno di sei o sette minuti dopo l'accensione dell'ultima miccia.

All'allarme dato dal Forneris stesso e dai fratelli Soldera, accorrevano geometri, assistenti, operai che si precipitavano nella galleria e si portavano sul luogo del minatore ove trovavano prima il Lovera gravemente ferito e poi, più nell'interno della galleria, esso sul luogo in cui erano state collocate le mine, il cadavere del povero Bertocco che era stato ucciso sul colpo e il cui corpo era orribilmente mutilato e straziato. Provvedevano subito a soccorrere il Lovera che poco dopo, con la autoambulanza della Croce Rossa di Cuneo, veniva trasportato e ricoverato nel nostro ospedale civile di Santa Croce, mentre, tempestivamente allo meglio la ferita del Forneris, si provvedeva per il suo trasporto all'ospedale di Borgo San Dalmazzo, il cadavere del Bertocco veniva portato fuori dalla galleria in attesa dell'autorità. Sopraggiungevano poco dopo il pretore, il tenente dei carabinieri di Borgo San Dalmazzo e il comandante la stazione dei carabinieri di Valdieri per la constatazione di legge.

Da una sommaria inchiesta si è potuto escludere imprudenza, imperizia e responsabilità da parte dell'impresa. Il pretore ha immediatamente rilasciato il nulla osta per la rimozione e il seppellimento del cadavere il quale è stato trasportato a Valdieri nella camera mortuaria di quel piccolo cimitero in attesa dell'arrivo dei familiari telegraficamente avvertiti a cura dell'impresa. Geometri, assistenti, operai tutti, dell'impresa, si alternano a vegliare la salma del povero Bertocco, padre di tre figli in tenera età, ritenuto da tutti un provetto minatore, scrupoloso ed esperto nell'adempimento del suo mestiere che esercitava da trent'anni con perfetta tecnica.

Le condizioni del Lovera, che stamane erano gravissime, sono alquanto migliorate questa sera tanto che ha ripreso la conoscenza. Egli è stato giudicato con prognosi riservata, mentre il Forneris, che è degente all'ospedale di Borgo San Dalmazzo, se la caverà in 20 giorni s. c.

Maneggiando una rivoltella un armiolo ferisce la moglie

Savona, 23 gennaio.

Un grave incidente è accaduto nel negozio dell'armaiolo Pietro Saria, in via S. Maria Maggiore nella nostra città. Il Saria, mentre era intento a maneggiare una rivoltella per spiegarne l'uso ad un acquirente, faceva partire un colpo e il proiettile andava a colpire la moglie del Saria, Maria Parodi di anni 67, che si trovava a poca distanza da lui. La povera donna veniva trasportata d'urgenza all'ospedale S. Paolo, dove è stata ricoverata con prognosi riservata per una grave ferita al l'omero destro. Dalle prime indagini condotte dall'autorità inquirente, sembra doversi escludere ogni responsabilità del marito

BORSE

La settimana si è chiusa su un fondo contrastato: un'apertura calma su una posizione incerta di corso ha portato ad una naturale contrazione nel volume degli scambi. Il mercato comunque è apparso saldamente equilibrato, mentre è ben presto affiorata una tendenza migliorativa, in particolare gli elettrici e gli immobiliari hanno risentito una comprensibile impostazione al rialzo che ha concluso alla compilazione del listino su massimi apparentemente e che non risultava esaurita nel dopolavoro dopo un'ulteriore energica ripresa di domani. Ricerche su tutte le grandi piazze d'Italia e Estere, le Assicurazioni Generali, le Ruminaca, le Stet, mentre le Viscosa dopo un accenno di ripresa si sono rapidamente arenate. Listino stazionario sui rimanenti settori. Titoli di Stato assolutamente invariati. Il dopoborsa è stato interessato da ulteriori compere. Diritti Finsider a pagamento 36. Diritti Finsider gratuiti 113.

	22	23		22	23
Rend.02	82 —	82 —	Montev.	2015	2022
Rend.3½	85 70	86 —	Ter.M.	160 —	161 —
Rend.3½	85 80	86 10	Italgas	1356	1357
Rend.5%	79 30	79 70	Imp	1580	1605
» I. a.	79 40	79 80	Terni	289 —	290 —
Rend.5%	95 40	95 10	F. O. E	639 —	615 —
» I. a.	95 50	95 20	Unes	692 —	695 —
Rend.5%	92 40	92 60	Mont	3192	3220
» I. a.	92 70	92 70	Sese	2930	2930
Ricos.½	70 30	70 30	Vizzola	3290	3225
» I. a.	70 40	70 35	Marcel.	700 —	725 —
Rend.5%	92 50	92 90	Fiat	649 —	647 —
» I. a.	92 60	93 —	Savigl.	— —	— —
Ben '55	97 40	97 40	Ediso	12 75	12 75
» '60	97 325	97 30	Cotoni	149 —	150 —
» '61	97 25	97 25	Meon.	940 —	940 —
Fond.3%	86	82 —	Finsid.	572 —	565 —
Cred.5%	89 —	88 50	Ilva	367 —	363 —
Imi5½	92 —	92 —	Ansald.	190 —	190 —
Imm.4½	99 90	98 50	Vimm.	1630	1640
Imm.5%	96 —	95 90	Pirelli	2480	2460
Inst.4½	236 —	236 —	Cir	2790	2750
Imm.5%	94 30	94 20	Mediob.	735 —	725 —
Ver.4½	91 —	91 —	Anic	159 —	158 —
» 5,33	86 —	86 —	Rum.ni	92 75	94 75
» 5,37	85 80	85 80	M. perl	2540	2550
S. Paolo	91 —	91 —	Montint.	1320	1320
» 4%	95 —	95 —	Eumis.	1560	1560
» 3,5%	84 50	84 50	Unione	101 —	104 —
I. Nap.	93 50	93 50	Gen. It.	5000	5100
Inst 4%	93 10	93 10	Burgo	9800	9720
» 3½	95 —	95 25	Fornit.	17.600	17.600
» 4½	95 —	95 10	Rom. F.	1000	1000
Beb5½	23 50	23 50	M. A. T.	16.200	16.700
» 7%	23 50	23 50	Stella	63 50	63 50
» 7%	23 50	23 50	Valter.	4580	4580
Fin5%	100 —	100 —	Sav. R.	1309	1322
» 6%	94 50	94 30	Sade	1315	1327
Per.5%	91 —	91 —	Former	260 —	261 —
» 6%	96 80	96 80	Elem	950 —	940 —
Gint%	105 75	105 50	West.	255	258 —
Magn.7	99 —	99 —	Farmit.	625 —	625 —
Elet%	102 —	102 —	Ollard	310 —	310 —
Tib.7%	97 75	97 75	Pirelli	1485	1488
Gest7%	95 80	95 90	Saffa	1370	1370
West.7	84 25	82 —	Liq. gas	1550	1542
Fruc6%	85 75	85 40	Talco	20.600	20.600
Cart7%	103 25	103 25	Borgos.	15.750	15.800
Sade6%	95 50	95 —	Coton	680 —	680 —
Vesc6%	89 20	89 20	Piaseo	245 —	245 —
Gal.8%	97 —	97 50	Lanif.	3450	3450
Stipel 6	99 90	99 —	Amiata	3080	3040
Tirso 6	95 25	95 25	Aeq. P.	5225	5150
Tolve 6	96 30	96 30	Fiorio	23 —	25 —
Fior.7%	95 —	98 —	Gentil.	9425	9600
Esso6%	92 —	91 75	Edis.	18.250	18.975
A. Gen.	14.350	14.450	Risan.	5250	5412
A. Tor.	10.575	10.450	Ceramic	320 —	330 —
Medit.	7400	7340	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute rasati: Buoni Bolaffi: sterlina oro 7330-7450; marengo 6050-6150; sterlina unitaria 1410-1630; dollaro carta 633-639; franco svizzero 145,25-149,25; franco francese 155,50-167,50; oro fino 790-795; argento 18,50-19.

La deputazione Berra Valori

La Presidenza della Camera di Commercio di Torino ha inoltrato il 19 c.m. la Deputazione Berra Valori costituita dal Ministero del Tesoro per il 1953 e composta dei Signori:

Deputati effettivi: Direttore Berra Rag. dott. Benedetto Berra, dott. A. Dante Coda, avv. Umberto Ramella, avv. Angelo Gerbino, cav. Amedeo Cerioni. Deputati supplenti: ing. Ernesto Vaccarino, dott. Marco Badiali, dott. Carlo Zerboni. A Presidente è stato riconfermato l'avv. Umberto Ramella.

FALLIMENTI — TORINO: Casadei Aldo, Cerutti Virgilio, Fagioli Giuseppe, officina meccanica, c.so Moncalieri 208; sent. 22 gennaio; curat. rag. Molino; verif. 7 marzo; giud. Romagnoli. — **Bessa Paola**, latteria, Carignano; sent. 22 gennaio; curat. rag. Molino; verif. 9 marzo; giud. Romagnoli. — **Tranzo Stefano**, via Sant'Agostino 2; sent. 22 gennaio; curat. dott. Bosso; verif. 7 marzo; giud. Balletto.

AQUILOIL

è un prodotto

AQUILA - *Raffineria Olii Minerali* - TRIESTE

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 4

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi,,

SABATO 24 GENNAIO ALLE ORE 21,30 NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA

NOTTURNO DELLA FORTUNA

FRA TUTTI GLI INTERVENUTI AL PRANZO DI GALA (RESIDENTI FUORI VALLE) SARANNO SORTEGGIATI I SEGUENTI PREMI:

1° UNA PELLICCIA DI CASTORO «ESKIMO BAY»
2° UNA FIAT 500/C
3° UN BRACCIALETTO DELLA GIOIELLERIA «CORSI»
NEGLI ALTRI DONI

Cena - Danze - Cotillons DUE ORCHESTRE | ABITO DA SOCIETA' | Informazioni, prenotazioni: TELEFONO 3 ST. VINCENT

UN'ESTRAZIONE VERRA' SORTEGGIATA FRA I PRINCIPALI ENTI ASSISTENZIALI DELLA VAL D'AOSTA

Milioni e milioni di microbi

disseminati nell'aria minacciano la Vostra salute, specialmente attraverso le vie respiratorie.

Per difendervi da questo pericolo ricorrete alle pastiglie di

Formitrol

che in virtù della loro energica azione battericida realizzano una valida protezione della Vostra salute.

IN TUTTE LE FARMACIE:
Tubetto con 30 pastiglie L. 130
Tubetto con 15 pastiglie L. 80

Dr. A. Wander S. A. - Milano

La cattiva digestione, spesso dovuta ad eccessiva acidità, molte volte si priva di ogni sorta passatempo; ma la Magnesia Bisurata neutralizza prontamente le tossiche acidità del vostro stomaco e vi sarà di grande sollievo in caso di cattiva digestione, flatulenze, bruciori e dispepsia. Procuratevi la Magnesia Bisurata in polvere o in tavolette presso tutte le farmacie.

Magnesia Bisurata
DIGESTIONE ASSICURATA

Il sapone ideale per macchine lavatrici
MIRA LANZA

DIFFIDA

ERERO ARIOSTO rilevatario drog

LA SENTENZA NEL PROCESSO PER LO SCANDALO DEGLI ESAMI A TORINO

Tre anni al professor Jachino
10 mesi alla Mantelli e alla prof. Bianchi

L'immediata scarcerazione delle due donne - Assolti per insufficienza di prove la professoressa Danese e con formula ampia l'ing. Baraldi - Emozionante reazione degli imputati alla lettura del verdetto - Il ricorso in Appello

Il processo per lo scandalo agli esami si è concluso ieri sera. Alle ore 18 il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Buscaglino, canc. Renda) ha pronunciato la seguente sentenza:

«*Il prof. Jachino è dichiarato colpevole dei reati di millantato credito continuato, di truffa continuata e di falso in assegno; è assolto per insufficienza di prove da quello di corruzione; con la concessione delle attenuanti generiche, è condannato complessivamente a 3 anni di reclusione, a 66 mila lire di multa e alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di 5 anni.*

«*La signora Teresa Marzaroli in Mantelli è dichiarata colpevole di millantato credito (reato consumato nella "vicenda Lavarino"); è assolta per insufficienza di prove dal reato di truffa ai danni della famiglia Lavarino e assolta, perché il fatto non costituisce reato, dalle imputazioni mosse in riferimento al "caso Baraldi"; con la concessione di tre attenuanti generiche, minor partecipazione al reato, restituzione del denaro al Lavarino) è condannata a 10 mesi di reclusione ed a 30 mila lire di multa.*

«*La prof.a Giuseppina Annone Bianchi è dichiarata colpevole del reato di rivelazione di segreto d'ufficio e assolta per insufficienza di prove da quello di corruzione; è condannata a 10 mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di 3 anni.*

«*Tutti e tre sono inoltre condannati in solido al pagamento delle spese processuali e il prof. Jachino e la signora Mantelli anche alla liquidazione dei danni alla Parte Civile (50 mila lire Jo ai rimborso delle spese di costituzione di P. C. (300 mila lire). Il Tribunale ha accordato alla signora Mantelli e alla prof.a Annone Bianchi il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione e ne ha ordinato la scarcerazione immediata.*

«*Ha assolto per insufficienza di prove la prof.a Wanda Danese dall'imputazione di ricettazione (reato ravvisato dall'Accusa nel fatto di avere cosa ricevuto 35 mila lire dal prof. Jachino), e assolto l'ing. Decio Baraldi dall'imputazione di emissione d'assegno a vuoto e postdatato perché il fatto non costituisce reato. Il Tribunale ha infine dichiarato la falsità della firma "Annone Bianchi" apposta dal Jachino all'assegno di 300 mila lire da lui ricevuto dall'ing. Baraldi».*

La folla nei corridoi, in attesa della fine del processo

Con questo verdetto è assai improbabile che sia definitivamente conclusa, in sede giudiziaria, questa dolorosa vicenda. Infatti, se pur non è stato ancora ufficialmente annunciato, si dà per certo il ricorso in appello almeno di quegli imputati ai quali la sentenza può arrecare grave danno nei riguardi della loro attività professionale. A questo proposito è opportuno riferire che nei confronti dei tre professori coinvolti nella vicenda verrà aperta dal Ministero della Pubblica Istruzione una inchiesta amministrativa fino ad ora tenuta in sospeso in attesa dell'esito del processo. La sentenza servirà di base alla Commissione ministeriale per stabilire i provvedimenti da prendere; provvedimenti che possono variare da sospensioni temporanee degli imputati dall'attività professionale fino al loro allontanamento definitivo dalla scuola salvo le modifiche che senz'altro verrebbero adottate in armonia con quelle che potrebbero risultare da una futura sentenza della Corte d'Appello.

Interrogato in merito al suo eventuale ricorso il P. M. dott. Buscaglino ha dichiarato che si riserva di esaminare attentamente il dispositivo della sentenza per decidere. Comunque non si è dimostrato insoddisfatto del verdetto poichè questo, nel fissare sostanzialmente la responsabilità degli imputati e nel condannare la loro azione, riafferma nettamente l'alta importanza della scuola nella vita sociale e ribadisce la serietà e la profonda moralità a cui questa funzione deve essere improntata.

La reazione degli imputati alla lettura del verdetto fatta, come si è riferito, alle ore 18, è stata assai emozionante. Già al termine dell'udienza antimeridiana traspariva chiaro dai loro volti che la tensione nervosa, che gradualmente si era accesa con l'avvicinarsi dell'epilogo, era ormai giunta all'estremo; e quando il Presidente ha cominciato a leggere il dispositivo della sentenza è sopravvenuta la crisi a cui non hanno più avuto la forza di reagire. Il prof. Jachino sembrava uno straccio e fra le rughe del volto che gli si era viste approfondire giorno per giorno, scorrevano le lagrime. La sarta Mantelli, che già aveva cominciato ad essere scossa da singulti all'ingresso dei giudici in aula quando ha udito di essere stata condannata a 10 mesi di reclusione, è scoppiata in pianto dirotto. Poi gridando si è abbattuta sulla panca. «Oh povera me! povera me!» urlava disperata e nè le parole del Presidente nè quelle del Presidente non servivano assolutamente a calmarla. Si è tranquillizzata un po' quando il Presidente, riuscito a proseguire nella lettura della sentenza, ha detto che sarebbe stata scarcerata immediatamente. Allora ha rivolto il viso inondato di lagrime verso il marito e gli ha sorriso rasserenata.

La professoressa Danese esce dall'aula del Tribunale

La crisi di pianto si è comunicata alla prof.a Annone Bianchi che si teneva aggrappata alla sbarra per non cadere; il marito e altri familiari e amici le si erano frattanto avvicinati per confortarla. Già in mattinata, al termine dell'udienza, aveva ceduto alla tensione nervosa ed ora, al limite delle sue forze, piangeva a dirotto e si abbracciava alla prof.a Danese anch'essa con gli occhi umidi di pianto.

L'ing. Baraldi — giunto in aula all'ultimo momento — se ne stava rigido in piedi accanto alla moglie. L'esito del verdetto non poteva che lasciarlo soddisfatto; eppure era scuro in volto.

Si levavano frattanto, rumorosi, i commenti del pubblico che anche per l'ultima udienza era giunto numerosissimo e assai per tempo in Tribunale; commenti disparati, naturalmente, non tanto sulla sentenza quanto sul significato del processo. Le affermazioni più marcate pronunciate dagli avvocati nelle loro arringhe si riudivano dalle bocche degli spettatori che le ripetevano ora per convalidare i rispettivi convincimenti. E le discussioni vertevano in genere sul tema se questo era stato il processo dei professori oppure quello dei padri e dei figli. La domanda se l'era posta, proprio al mattino, l'avv. Chauvelet che aveva il compito tutt'altro che facile di difendere il prof. Jachino; ed egli aveva risposto che era il processo dei padri e dei figli. «Oggi i giovani — aveva esordito — si sentono dire: sei un incompreso, povarino; hai ragione. I tuoi professori hanno torto. E molti genitori pensano che con le conoscenze e i denari si possa supplire alla ignoranza dei loro figlioli. Nei casi normali i soldi si spendono con ripetitori, in altri, gravi, si spendono in altro modo...».

«E perchè dunque sul banco degli imputati — aveva proseguito — non siedono accanto ai professori corrotti i loro corruttori?». Toccato questo tasto delicato l'avv. Chauvelet — penultimo oratore della difesa — si è poi dilungato nell'esame degli atti d'accusa rivolti al suo cliente; e diamo il riassunto della tesi sviluppata nel corso della sua convincente arringa.

Egli ha asserito che il reato di falso non esisteva perchè la firma apocrifa della prof.a Annone Bianchi era stata apposta su un documento che non poteva essere considerato atto pubblico in quanto l'assegno di 300 mila lire compilato dall'ing. Baraldi era nullo. Ha spiegato di avere denunciato l'ing. Baraldi per impedirgli di presentarsi come teste contro il Jachino e di costituirsi Parte Civile. Sulla scorta di recenti sentenze della Cassazione ha dimostrato che le due distinte accuse di millantato credito e di truffa mosse al suo cliente costituiscono un reato unico. Nell'esaminare il "caso Baraldi" l'avv. Chauvelet ha illuminato sapientemente alcuni punti dei verbali di interrogatorio in modo da poter concludere che non esistevano prove nè di corruzione nè di truffa. Concludendo, aveva esclamato: «Fate giustizia, non troncate la vita ad un padre che non può abbandonare solo il figlio infermo». E proprio poco prima al prof. Jachino la sorella aveva comunicato che il ragazzo aveva avuto un peggioramento nella malattia.

Ultimo a parlare è stato l'avv. Mario Risso in difesa della prof.a Annona Bianchi, il penalista ha discusso la causa in linea di diritto. Ha polemizzato con il rappresentante dell'Accusa perchè «aveva tracciato una figura falsa. Tutti i testimoni hanno giurato invece sulla sua dirittura morale, sul suo disinteresse, sul suo spirito di sacrificio». L'avv. Risso, sottoposti ad una acuta analisi gli atti processuali, ha tratto le seguenti conclusioni: l'atto della professoressa fu solo un atto di cortesia verso il prof. Jachino; questi non ritrattò — nei confronti dell'Annone Bianchi avvenuti alla presenza del P. M. — la sua prima accusa per non essere imputato anche di calunnia; la mancanza della corruzione è evidente: «Se si condannerà la professoressa — ha esclamato — per avere accettato a Natale tre bottiglie di liquore, un regalo d'uso, saranno messi in pericolo tutti i funzionari della pubblica amministrazione». Quanto alla violazione del segreto d'ufficio, l'avv. Risso ha ritenuto che il prontuario delle domande d'esame giunto al giovane Baraldi di dimostra nella sua vastità e nella sua complessità che la signora Annone Bianchi potesse vagliare a fondo la preparazione del candidato.

Concludendo il patrono della difesa ha chiesto «con piena tranquillità di coscienza la assoluzione dell'imputata». Il Tribunale non ha poi aderito alle sue tesi; ma pur ritenendo colpevoli l'Annone Bianchi e la Mantelli, nell'esprimere il suo giudizio si è dimostrato nello stesso tempo severo ed umano: ha ridato la libertà alle due donne che in lagrime, strette fra una folla di parenti e di amici anch'essi in lagrime, seguiti dal pubblico commosso sono uscite dall'aula. La Mantelli, dato il braccio al marito, salutato un'ultima volta il prof. Jachino, si è subito allontanata. Fuori, nel cortile del Palazzo di Giustizia, attendevano due automobili su cui hanno preso posto la Mantelli e la prof.a Annone Bianchi ed i carabinieri muniti dei documenti per ottenere in Questura la scarcerazione delle due donne.

La Danese se n'è andata mesta, con la madre ed il fidanzato che l'hanno sempre confortata con la loro presenza al processo. Tutte libere, ieri sera stesso sono tornate alle loro famiglie: l'Annone ha potuto riabbracciare il suo bambino di 5 anni e la Mantelli il suo ragazzo. Il professore Jachino, invece, scortato dai carabinieri, è uscito ammanettato dall'aula per salire sul carrozzone cellulare che lo portava in carcere. Camminava curvo, come sotto un gran peso e, mentre stava per prendere posto sull'automezzo, uditi sommessi singhiozzi si è voltato: ha visto la sorella ed è scoppiato anch'egli a piangere.

n. p.

La sorella del prof. Jachino piange alla lettura del verdetto

UN "CLASSICO DEL CRIMINE,,

Uno sconcertante delitto
nelle campagne della Cornovaglia

Un agricoltore trovato morto in riva ad un ruscello - Ma qualsiasi traccia di passi si arresta quindici metri prima

(Nostro servizio speciale)

Londra, 23 gennaio.

Criminologi e scrittori di romanzi gialli, eternamente alla ricerca del «delitto perfetto», possono una parte termine ad ogni loro esplorazione: un «delitto perfetto» è infatti venuto alla luce e ha già lanciato la sua sfida ai più acuti cervelli di Scotland Yard e ai più abili investigatori privati d'Inghilterra. Questa volta ci si trova veramente di fronte a un omicidio che, senza esitazione, può essere catalogato fra i «capolavori del delitto», fra i «classici» del crimine, e oggi tutto fa prevedere che non vi sarà poliziotto o detective che riuscirà a dipanare questa misteriosa e sconcertante matassa.

Drammi in famiglia

La vittima è un piccolo proprietario terriero (dotato però di notevoli mezzi finanziari), di 39 anni, sposato, con un figlio di 3 anni: il suo nome è Norman Wills.

Norman — insieme con i suoi fratelli William e Tom, — viveva in una vasta casa di campagna nei pressi della cittadina di Liskeard, in Cornovaglia, casa attorniata da terreni e da folti boschetti. In contrasto con la dolcezza e la serenità della zona, un'atroce maledizione pareva pesare sulla casa della famiglia Wills: ben quattro parenti diretti di Norman, si erano infatti suicidati negli ultimi vent'anni; suo padre e sua sorella sparandosi un colpo nel cervello, due altri suoi fratelli impiccandosi.

Quando pertanto Norman Wills, il 12 dicembre scorso, venne rinvenuto morto da Tom e da William lungo un canale di scolo con il capo sprofondato entro l'acqua, fu convinzione generale che si trattasse di un nuovo caso di suicidio, ed a confermare questa tesi vi era il fatto che nei due o tre giorni precedenti la sua morte, Norman era apparso terribilmente abbattuto e avvilito. Causa di questo suo stato di animo sarebbe stata una multa di dieci sterline, inflittagli da un Tribunale per non aver comunicato al Ministero della Agricoltura, nel tempo prescritto, alcuni importanti dati sulla produzione della sua fattoria: secondo numerosi testimonianze Norman Wills — cittadino rispettoso e timoroso della legge — avrebbe considerato questa modesta multa come una vergognosa macchia sul suo onore.

Anche la locale polizia accettava la tesi del suicidio e si giungeva così a ieri pomeriggio, quando il «caso» veniva pubblicamente sottoposto all'esame e al giudizio di un «coroner», quel magistrato che, assistito da dei giurati, compie le inchieste nei casi di morte improvvisa o sospetta: nessuno si attendeva sensazionali sorprese, ma soltanto una conferma ufficiale di quella che era l'opinione predominante. Ad un certo punto invece, colpo di scena: entrava infatti in aula il medico legale, Hocking, il quale affermava che non si trattava di suicidio ma bensì di assassinio.

«Norman Wills non può essersi autoaffogato — dichiarava Hocking — nel suoi polmoni non vi era acqua. Egli non può nemmeno essersi autostrangolato perchè il suo collo presentava notevoli lesioni, e l'osso, fra la base della lingua e la laringe, — lo iolde — era perfino fratturato. Norman Wills pertanto è stato ucciso, ucciso da un'altra persona mediante strangolamento».

Le parole di Hocking provocavano immensa impressione e soprattutto impressionavano e convincevano i membri della giuria i quali — capovolgendo le conclusioni della polizia — pronunciavano immediatamente il seguente verdetto: «Morto per strangolamento non eseguito di propria mano». Questo verdetto significa che la polizia dovrà ora riprendere il «caso» e significa anche che la polizia dovrà registrare un clamoroso insuccesso poichè, come il «coroner» dichiarava ieri — a conferma delle parole di Hocking — «è questo un delitto perfetto che non mostra possibilità di soluzione».

Nessuna impronta

Perchè perfetto? Ecco la spiegazione. Ai piedi del cadavere di Norman Wills — un uomo robusto e massiccio — vi erano degli scarponi chiodati: le impronte di questi scarponi (impronte visibilissime sul terreno umido e fangoso) terminavano però a una quindicina di metri dal punto ove giaceva il cadavere. Nessuna altra impronta appariva su una vasta area attorno al luogo del delitto. Questo è tutto: ma in questi pochi dati è racchiuso il «delitto perfetto». Si sostiene infatti che Norman Wills venne strangolato in quel preciso punto da un'altra persona, non si riesce a spiegare la totale mancanza d'impronte, dato che nessuno avrebbe potuto calpestare quel fangoso terreno senza lasciare una traccia. Se si sostiene invece che Wills venne strangolato in un'altra località e indi trasportato a spalle, fino al luogo ove lo rinvennero, due ore più tardi, i suoi fratelli, non è possibile allora rispondere ad altre varie domande. Ove sono le arme dell'assassino?

Ammesso che l'assassino avesse calzato gli scarponi del morto, perchè le impronte di questi scarponi non mostrano allora traccia del notevole peso (quello costituito dal cadavere), che doveva gravare sulle spalle dell'omicida? Come avrebbe potuto l'assassino, rimettere, dopo il trasporto, gli scarponi a Wills, sempre senza lasciare traccia? E ammesso che l'assassino camminasse con i piedi nel canale, come possono esservi allora le impronte di Wills sulla sponda, impronte che non possono essere che quelle dell'ucciso, corrispondendo esattamente, la loro profondità, al suo peso? E perchè queste orme cessano a quindici metri da dove giaceva il cadavere?

Ecco il «delitto perfetto»: semplice ma insolvibile, nitido ma inspiegabile. E' il delitto che Sherlock Holmes avrebbe risolto come per magia, con una notte di calcoli matematici; ma Sherlock Holmes, purtroppo, non è più oggi a disposizione di Scotland Yard e dei poliziotti inglesi.

m. c.

In preparazione una legge sulla prevenzione infortuni

La risposta del ministro Rubinacci ad una richiesta del sen. Carmagnola - Comitati aziendali per la sicurezza del lavoro

Roma, 23 gennaio.

Il sen. Luigi Carmagnola, organizzatore sindacale piemontese, ha, di recente, prospettato al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sen. Rubinacci, il grave fatto dell'aumento, particolarmente in talune zone industriali dell'Italia settentrionale e in particolare del Piemonte, degli infortuni sul lavoro. Carmagnola ha richiesto a Rubinacci una approfondita indagine in materia e l'adozione di speciali misure.

Il ministro Rubinacci, dopo aver fatto compiere la richiesta indagine, ha dato, quest'oggi, al sen. Carmagnola, la seguente risposta che riveste particolare interesse. «S'è avuto modo di rilevare — ha detto il Ministro — che, tra le cause determinanti della attuale situazione infortunistica, assumono particolare rilevanza le inadeguatezza delle disposizioni di legge che disciplinano la materia e la scarsa coscienza antinfortunistica esistente, sia nei datori di lavoro che nei lavoratori.

«Ai fini del riassetto giuridico della materia — aggiunge il ministro del lavoro — si sta provvedendo attraverso l'elaborazione di un provvedimento di carattere generale per tutti i settori di lavoro e di altri — speciali — per determinate branche dell'industria italiana, ove necessitano, data la peculiare pericolosità insita nel processo produttivo, norme apposite in aggiunta a quelle contenute nel primo provvedimento.

In tema di attività pratica è in corso, inoltre, una vasta campagna antinfortunistica da parte dell'E.N.P.I., il cui riassetto giuridico ed economico forma oggetto di apposito disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati e, attualmente all'esame della 10ª Commissione del Senato, unitamente ad una più intensificata azione di vigilanza sull'applicazione delle vigenti norme che regolano la materia.

Il ministro Rubinacci comunica poi di aver impartito numerose e precise istruzioni a tutti i circoli dell'ispettorato del lavoro in materia di vigilanza.

«Allo scopo, ancora, di coordinare l'azione dei circoli nell'ambito regionale e di collegarla con l'attività svolta dall'E.N.P.I. (Ente nazionale prevenzione infortuni) e dall'I.N.A.I.L. (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro), sono stati istituiti degli appositi comitati, composti da rappresentanti degli uffici e degli Enti interessati, ai quali sono stati affidati anche compiti di studio dei vari problemi connessi alla prevenzione degli infortuni ed all'igiene del lavoro.

«Infine, per quanto concerne la proposta istituzione di comitati aziendali per la sicurezza del lavoro avanzata dal Sen. Carmagnola, il ministro Rubinacci ha chiarito che essi esistono di fatto sotto il profilo della volontarietà. La organizzazione di essi è affidata all'E.N.P.I. Si sta ora studiando l'opportunità di disciplinare con apposite norme l'istituzione ed il funzionamento di detti comitati e di stabilirne la natura giuridica ed i compiti.

Diciotto quintali di sigarette sequestrate presso Savona

Savona, 23 gennaio.

La scorsa notte, il comando della Guardia di Finanza di Savona ha portato a termine brillantemente un'importante operazione per la repressione del contrabbando di sigarette. Il comando era infatti venuto a conoscenza che un vellero sospetto incrociava fuori delle acque territoriali evidentemente in attesa di poter sbarcare in un punto prestabilito del nostro litorale un carico di contrabbando.

Subito disponeva un accurato servizio di sorveglianza lungo la costa e un intenso controllo a tutti gli automezzi ed i battelli della zona. L'opera svolta dai finanzieri è stata conclusa felicemente dalla locale polizia tributaria al comando del capitano comandante: essa rinveniva infatti in una grotta profonda, situata nella parete rocciosa in uno strapiombo della montagna, in località Piani di Invrea, un ingente quantitativo di casse di sigarette americane per un peso complessivo di 18 quintali e per un valore che si aggira sui 80 milioni di lire.

Dalle indagini condotte sembra che la merce rinvenuta fosse il carico del veliero misterioso che era stato segnalato, mentre faceva rotta fuori delle acque territoriali. La merce sequestrata è stata provvisoriamente immagazzinata nei locali della polizia tributaria, in attesa di essere inviata ai magazzini del Monopolio di Stato.

Una lettera minatoria ad un industriale di Chieri

Il fermo di un giovane che ha raccolto il pacco

Chieri, 23 gennaio.

Mercoledì scorso un facoltoso industriale di Chieri, comproprietario di una manifattura, si presentava in preda a vivo smarrimento alla tenenza dei carabinieri di quella località. Al maresciallo che poco dopo lo riceveva, l'industriale, un uomo sui cinquant'anni, mostrava una lettera scritta con malferma calligrafia.

«Se non porterete, giovedì 22 corrente, alle 23, nel vespaiaio di via San Filippo, una busta con 200 mila lire, avrete dei guai, e forse anche l'incendio della vostra bella villa». Questa la minacciosa missiva che il fogliò conteneva.

L'industriale si rimetteva al maresciallo dei carabinieri che subito informava l'ufficiale comandante la tenenza. Immediatamente veniva predisposto un accurato appostamento per far cadere in trappola l'autore della lettera minatoria. Giovedì sera, un'ora prima delle 23, un largo servizio di sorveglianza era in stato di allarme attorno al luogo in cui doveva essere depositata la somma. Poco dopo giungeva l'industriale con un pacchetto in mano: l'involto veniva posato nella posizione indicata; luogo strano, ma che, nella mente del ricattatore, non avrebbe suscitato sospetto alcuno. I carabinieri, man mano che i minuti passavano, si facevano sempre più guardinghi; i due mesi di vedetta sul letto di una casa vicina scrutavano tutto attorno.

Ed ecco i rintocchi della campana. Sono le 23. Nessuno si fa vivo. Passa un minuto, cinque, dieci. Sono le 23,30. All'angolo della via sbuca, tra le ombre, una figura. E' un giovane, che tranquillamente si dirige al luogo sorvegliato. Vi entra e, poco dopo, esce con il pacco in mano. Un fischio lacera il silenzio e due, quattro, sei robuste mani agguantano saldamente il giovanotto. Il suo contegno è calmo: segue remissivo la pattuglia alla caserma dei carabinieri. E qui comincia un lunghissimo interrogatorio che ieri, a tarda sera, continuava ancora. Il giovane, che è sui 25 anni, abita nei dintorni di Chieri e pare prossimo al matrimonio, nega ogni cosa. Afferma che passava per via San Filippo, dopo l'uscita da un bar, e che ha preso il pacchetto (che era stato abilmente riempito di carta straccia) per curiosità, per accertarsi che cosa contenesse. Il giovanotto non batte ciglio, risponde ai ogni domanda con sicurezza. Può anche darsi che non entri nella loschi faccenda. Ad ogni modo il suo interrogatorio continuerà serrato nella giornata di oggi. Prima di sera, probabilmente, il mistero sarà chiarito.

Auto data sulla scomparsa del sindaco di Battipaglia

Salerno, 23 gennaio.

Il fitto mistero che circonda la strana e inesplicabile scomparsa del sindaco di Battipaglia, l'industriale comm. Lorenzo Rago, non è stato per nulla diradato dalle indagini effettuate dai carabinieri e dalla polizia congiuntamente.

Ci siamo recati a Battipaglia ed abbiamo potuto parlare con il fratello del sindaco, signor Fiorentino, anche lui agricoltore, e con Alfredo Mazziotti, cognato del Rago. Dalla viva voce di questi familiari siamo riusciti a ripigliare tutta la strana vicenda e i passi compiuti dal comm. Rago fino all'ultimo momento. L'ultima volta che il Rago è stato visto a Battipaglia è stato alle ore 21,15 di martedì. Era in macchina — una giardinetta Fiat 500 — ed era fermo davanti al passaggio a livello: fece scendere l'autista e lo pregò di andare in fabbrica, al garage, perchè egli, appena avrebbe potuto proseguire, sarebbe andato a casa in campagna, per poi ritornare alla fabbrica. Dopo un poco l'autista tornava in fabbrica ed il Rago partiva per la campagna.

La strada fiancheggia le Zuccharificio SACI e quindi si incassa in una fitta alberatura. A metà strada vi è un podere con una villetta; più avanti ancora è un quadrivio che può portare avunque si voglia. Quelli della villetta a mezza strada, hanno sentito una sola macchina passare alle ore 21,30: probabilmente era la macchina del Rago. Poi non se ne sa più nulla. La macchina è stata ripotata al garage dopo le 23, poichè un agente del vicino commissariato di P. S. è stato colà fino alle 23 e non l'ha vista. Alle 23 il guardiano ha notato la macchina ferma davanti alla fabbrica, ma non se ne è preoccupato. La mattina seguente è stato dato l'allarme.

Oggi a Battipaglia è giunta anche la polizia scientifica la quale ha esaminato minutamente l'auto. Anche l'Interpol è intervenuta nella faccenda perchè in questi ultimi tempi, provenienti dall'Inghilterra, ove lavora come ispettore in una fabbrica di motori, è stato a Salerno il merito di una amica del Rago, tale Immacolata Melucci, di 23 anni, maritata Greco. Il Greco è rimasto lungamente a Salerno e sembra sia ripartito quattro o cinque giorni fa.

I familiari del Rago pensano ad un rapimento e collegano il passaggio della macchina, udito dagli abitanti della villetta alle ore 21,30, per la strada adatta agli agguati, ed il suo ricomparire, dopo le 23, alla fabbrica.

La distanza effettiva fra i due luoghi, può essere compiuta in macchina in dieci minuti. Chi l'ha condotta davanti al garage ne può i rapitori, che avevano tutto l'interesse a che ogni traccia fosse cancellata e che le deduzioni avessero una partenza sbagliata? Ma si può poi escludere il fatto politico? Il comm. Rago era a capo di un'amministrazione rossa, ma le sue simpatie erano per i democristiani e i monarchici.

Padre di sette figli si uccide sparandosi in bocca

Bergamo, 23 gennaio.

Stamane, in un casolare alto alla periferia di Martinengo, un uomo, padre di sette figli, si è suicidato con un colpo di fucile da caccia sparandosi in bocca. Il suicida, certo Moretti, di professione agricoltore, si era alzato stamane verso le 5, ma poco dopo, alludendo alla temperatura troppo rigida, si era nuovamente spogliato per tornare a letto. Alle 8,15 il Moretti entrava nella stanza in cui si trovavano ancora riuniti tutti i suoi figli in tenti a giocare coi letti. Il padre, con la sua consueta bonarietà, induceva alla calma i più rumorosi e invitava quindi tutti a raggiungere la cucina ove la mamma li attendeva per la colazione. Appena i ragazzi furono usciti, il Moretti toglieva da un vecchio armadio il suo fucile da caccia, lo caricava e prendeva quindi posto in una poltrona tenendo l'arma fra le ginocchia. Appoggiatasi quindi la canna alla bocca, premeva il grilletto. Una detonazione secca arrestò per un attimo la vita dell'intero casolare: la moglie, i figli e i vicini di casa del Moretti accorsero nella stanza. L'agricoltore giaceva riverso nella poltrona intrisa di sangue: il colpo gli aveva asportato letteralmente il cranio.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

DITTA ECAT, visitata partita vestaglie eleganti, confezioni d'ogni genere, prezzi modici. Telefono 33-643. Boucheron 14.

3 NOC. CAF. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

BAR caffè gelateria liquori ampliare centralissimo avviatissimo, alleggia. Telefonare 87-492. 41013

BAR esportazione angolare, 4 grandi vetrine, attrezzatura primissimo ordine, cantina arredatissima, alloggio, licenza 48.000 giornaliere, cede facilitando 6.500.000 Amministrazione Imariato, Rattazzi 11.

BISCOTTIFICIO rinomato in Novara, ottima clientela, cedesi. Mozzati, Cavalloti 56, Novara. 493

BOTTIGLIERIA caffè liquori ristorante redditizia bella posizione cede buon prezzo. Piccolo, via Bayeno 17, telef. 75-883.

CAUSA malattia cedo bella, ampia azienda produzione, vendita prodotti prevalentemente stagionali solidi. Marchio lanciatissimo notorietà tutta Italia. Prezzo facilissimo assenza pagamento alla consegna. Ufficio laboratorio, magazzino modernamente attrezzati, macchinario moderno perfette condizioni elevato produzione permanente pure alla per centuale sulle Ditte modeste. Richiesta 5.000.000. Trotta guest, Internos, Rattazzi 11. 19461

CEDESI laboratorio pasticceria in piena attività, miglior offerente. Telef. 74-082, ore pasti. 39037

CERCO socio-a 2.000.000 tenga amministrazione fornitura industriale. Redditi 20 %. Scrivere cassetta 7260, SPI, Torino.

ESPATRIANDO cedo pensione residenziale centrale, arredamento nuovo, richiede 1.500.000. Telefonare 527-486.

FERRAMENTA Asola avviatissima centrale ingrosso, minuto, cedesi. Scrivere I.L.A. Casella postale 96, Asola. 618

PENNARIA salumeria, ottima posizione, attrezzatissima, vendo facilitando, avendo inoltre cambio con alloggio, terreno. Telef.-orario 535-960. 19461

RITIRANDOMI commercio rimetto perfetto caffè ristorante attrezzatissimo ginochi. Telefonare 556-126. 40988

RIVENDITA centrale, 150 kg. pasta alimentari, pasticceria, alloggio, cedo, 4.000.000. Telefonare 543-866. 19461

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO all'aperti 1-2-3 camere servizi a Via Cibrario, Francia, 5, Rita. Telefonare giorno Cantalupo 572.807.

ABBIAMO alloggi, negozi tutti centrali, facilitazioni, mutui Bernardini Lalli 49

ABBIAMO lotti terreno adatti industrie e appartamenti via 5 Marzo (zona Santa Rita) telefono 90.038. 39567

ABBIAMO occasione commerciale per chiusura transazione 2 alloggetti. Mozzi nuovo 18. 19804

ABITABILE subito, vendiamo Mirafiori, ultimi all'aperti 1-2 camere cucina. Facilitazioni. Diana, Genbal 21 39. 19804

ACCETTIAMO prenotazioni e contratti alloggi lusso Cenisio 2 camere, cucina, terrazzo, bagno, giardino. 1.050.000. Telefonare 772-032 20154

AGENZIA, Misericordia 31, telefono 40-565, vendesi all'aperto 2 camere, cucina, terrazzo, bagno, 2.500.000. 21059

ALLOGGI centrali 2 camere, 4 camere, liberi subito, 250.000 mensili vendesi. Telefonare 78-234. 21069

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alpe cenisio 8-18. Visibili 15-17 Telef. 41 787

ALLOGGI grandi, no cortile, signorili, 3-4 camere palchetti, 2 servizi, completo igienico moderno, 2 ingressini, mensili, vendesi zona Francia Corso Monte cucco 16. 1

ALLOGGI signorilissimi, 3-4 camere, tripli servizi, grandi giardini, zona precollinare, vicini capolinea, vendo. Telefonare 774-032.

ALLOGGIO Michelotti via Porta Nuova 233, mq vendo 25.000 mq trattabili Ascoli, consigliere Giardini Reali 4 camere servizi terreno centrale vendo 600.000 contanti. Telefonare 775-032. 20134

A Mirafiori vendo villetta nuova libera, 4 alloggi, termo, bagno, ottimo impianto capitale. Vendesi anche frazionatamente 750.000 camera. Richiesta totale 11 milioni 500.000. Telefonare 775-032.

BEAUMONT 12, (Statuto). Libero, 4 camere, bagno, 2.400.000, visita pomeriggio. 39405

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi camera palchettata, cucina, ripostiglio, sala marmo, servizio bagno, libero subito. Visite 14-18, via Cuneo 184. 20034

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi subito, esente tasse, permanente. Visite 14-18, via Nizza 362 (Lingotto).

CORSO Re Umberto (zona Massaia-Regina) nuova costruzione, vendonsi alloggi vuoti signorili 4-5-6 camere doppi servizi, ogni lusso moderno, finimenti superiori, Simoncini, Re Umberto 4

CROCETTA vendo alloggio libero 3 camere servizi, vasta loggia, soprastante, 45.000 mq. Altro occupato stessa zona 4 camere servizi, secondo piano, terzo centrale. 550.000 camera. Telefonare ore pasti 48-791. 20156

DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimi due alloggi 4-5 camere, doppi servizi, terrazzo, bagni, liberi subito. Corso Regina Margherita 155 bis, ore 15-17. Affarissimo.

DIRITTO superelevazione 40 camere, casa signorile, ottima posizione. Accettasi pagamento alloggi. Rattazzi 11, geom. Interlino. Telefono 53-601 19461

ECCEZIONALE! alloggi 2-3-4 camere, terrazzo, bagno, ascensore. Palazzo di recentissima impeccabile costruzione. Vendiamo prezzi di assoluta convenienza facilitando pagamento. Via Leoncavallo 141, angolo via Rubino, Corso Unità. Rattazzi 11. Telefono 53-601 19461

OCCASIONE Cumiana vendesi perfetto casetta 9 camere, giardino. Tel. 23-373, 12-14

OCCASIONISSIMA! Causa emigrazione vendo negozio, reddito 1.000.000 annuo, 2 camere 1° piano. Biennali 1.000.000. Telefonare 333-560. 19461

PORTA Palazzo (zona Regina Margherita) vendo 2 alloggi signorili 4-5 camere, terrazzo, bagni, doppi servizi, liberi subito. Yolando magazzino libero ore 16. Affarissimo. Scrivere cassetta 1178, SPI, Torino. 20098

VENDO alloggio piano rialzato, signorile stato, terrazzo, bagno, (adiacenze Stazione), libero subito, adattabile uso ufficio Scrivere cassetta 1178, SPI, Torino.

VENDO direttamente alloggi signorili ascensori marzo, zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang Rosolino Pilo. 700

VENDO balconi alle porte di Torino, affacciano, buon avvenire. Rivolgersi Gualtiero, via Cassini 75, Torino. 616

VIA Filadelfia 33, Alloggi liberi subito, moderni, vendo tosto-tande. Telef. 291-993.

BELVEDERE ad mani 2000 mq. vendo in rate. Telefono 682-121. 21007

CAMIONCINO 1100 ELR, 10 q.li appena rodato vendo Manzanilla 18. 20037

LANCIA, Consolato maria Benedetto a C. Fossano desidera vettura Appia C. 10 od anche carro Beta pelle. Via Andreaverardo 2, telefono 61-414. 971

VENDESI 1100 A terra serie con permesso noleggio rimesse. Telefonare 552-663.

VENDO cambio giulietta C, vettura a con motore-der. Dilazioni. Telefonare 72-392, 25-563. 41013

VENDO motore, cambio 1300 part. elettriche, carburatore interamente nuovo. Mezzenile 13. 20098

VENDO 1150-B come nuovo e cambio-no Lancia Aurelia nuovo. Telef. 532-279.

900 C perfetto, collaudo 500.000; 1100 berline, qualunque prova 450.000. Agenzia Telefono 73-575.

822 furgo, ad pedi, perfetta, adatto uso fornitore, cambio-cedo. Mezzenile 13.

21 CICLI e MOTOSPORT L. 70 p.p.

GILERA grande occasione 150 Turismo lire 199.000. Sconto speciali 1953. Facilitazioni. Concessionario Motori Corso Giulio Cesare 11, via Cavour 4. 637

LAMBRETTA Concessionario Emilio Levi della S. Wolf & C., Torino, via Tirreno 11. Telefono 690 590, 694-864. 66319

LAMBRETTA nuovi modelli '53 consegnabili, arrivata, vendita rateali. Boscarelli 85. 21009

OCCASIONI Gilera competizione e Guzzino sportivi, Triumph, BSA. Pellegrino 20. Telefono 790-476. 40806

VESPA '53 «Zia», Agenzia Piazzese, Torino, via Pisano 10 angolo via Servais 99 Comunica anche immediata, consegna completa, rateali, relazioni con L. 5.750. 20033

VESPA 1953 pronta da Cuneo, prezzo inviluppo lire 130.000, militaria lire 132.000 modo Agos 150 ca. Rateazio

ULTIME NOTIZIE

"ESPELLERE GLI INTRUSI DALLA VALLE DEL NILO„

Fondato in Egitto il "partito unico„

L'annuncio di Naghib in una solenne cerimonia

Il Cairo, 23 gennaio.

Il gen. Naghib ha solennemente proclamato oggi la creazione di un movimento denominato « Fronte della liberazione », che sostituirà tutti i partiti politici recentemente sciolti. L'annuncio è stato dato in una grande cerimonia, tenuta stamane al Cairo alla presenza dei rappresentanti di tutte le classi sociali, del corpo diplomatico, dei membri delle colonie straniere e di oltre 150 giornalisti invitati.

Il discorso pronunciato per l'occasione dal gen. Naghib è stato radiotrasmesso in tutto l'Egitto, mentre la bandiera egiziana saliva sull'alto pennone eretto dinanzi alla tribuna ufficiale nella grande piazza al centro del Cairo che ha ora il nome di « Piazza della Liberazione ». Il gen. Naghib ha pronunciato le parole del suo giuramento: « In nome del popolo, in nome della Nazione egiziana, in nome della sua libertà e del suo onore, in nome dei suoi diritti ad una vita degna, io proclamo la nascita di un movimento che ha scelto come motto e ha scritto sulla bandiera: unione, ordine, disciplina. Giuro al popolo egiziano che non risparmieremo nulla per questa causa, né sforzi, né danaro, e chiediamo a Dio di aiutarci e di mostrarci la retta via ». Il giuramento è stato salutato da una salva di 21 cannoni.

Mediante la costituzione del nuovo movimento, il Governo egiziano si propone di unificare il Paese con un programma semplice, così enunciato dal generale Naghib: « I membri del nuovo movimento si impegnano ad espellere dalla Valle del Nilo tutti gli intrusi, senza riserve o condizioni, ad assicurare al Sudan la libertà di dividere la propria sorte senza alcuna influenza straniera, a fondare in Egitto una società che attinga la sua forza dalla fede in Dio e nella Patria, ad assicurare a tutti i cittadini la libertà ed i diritti che permettano a ciascuno di loro di condurre una vita degna, fondata sull'eguaglianza dei diritti, sull'equilibrio generale e sul coordinamento degli sforzi del popolo per la realizzazione del grande programma di riforme, a vegliare affinchè l'Egitto compia sul piano internazionale la sua parte importante di difensore della giustizia e della libertà ».

Nel suo discorso il gen. Naghib si è scagliato violentemente contro « la oppressione imperialista che aveva tentato di dividere il Paese e di minarne la potenza » e contro il vecchio regime nel quale « i partiti politici avevano un solo scopo: quello di soddisfare il re affinchè questi a sua volta chiudesse gli occhi sugli abusi commessi dai partiti stessi ».

Naghib ha proseguito: « Il primo articolo del codice dei partiti politici era: promozioni eccezionali a tutti i nostri amici. Il secondo articolo era: mantenere a tutti i costi il potere; il terzo articolo: non fare nulla che il re non voglia ». Ora invece, ha affermato il generale, il popolo egiziano ha deciso di procedere sulla via della liberazione, via che tutti i giovani devono seguire con decisione.

Dopo Naghib hanno prestato giuramento al nuovo Movimento nazionale tutti gli altri suoi dirigenti, dato che sono già state costituite sezioni del fronte in tutte le province dell'Egitto.

Dopo il discorso di Naghib si è svolta una sfilata durata un'ora, alla quale hanno preso parte rappresentanze di tutte le organizzazioni giovanili egiziane.

Naghib proclama il Fronte nazionale, che sostituirà tutti i partiti in Egitto. (Telefoto)

Misterioso sommergibile imbarca 3 uomini a Tangeri

Tangeri, 23 gennaio.

La polizia sta svolgendo indagini attorno ad un misterioso sommergibile comparso, mercoledì notte, verso le ore 23, al largo di Tangeri. Esso ha sostato pochi minuti, a circa 500 metri dalla costa e, dopo aver preso a bordo tre uomini giunti da riva con una barca, è ripartito.

Il « caso » è stato denunciato da un cugino del Sultano del Marocco, Sale Moulay Idriss El Alaoui, il quale ha riferito che i rivoltosi nella parte alta della città vecchia, aveva pedinato tre individui vestiti da arabi che parlavano una lingua a lui sconosciuta. I tre, usciti dalla città, si erano avviati lungo un sentiero che conduce alla costa. Giunti in riva al mare avevano fatto dei segnali luminosi. Un quarto d'ora dopo emergeva dall'acqua, a circa 500 metri dalla costa, un sommergibile; si staccava da esso una piccola imbarcazione che prendeva a bordo i tre individui e li portava sul sommergibile. Uno degli sconosciuti recava una grossa valigia.

Stando alle impressioni dell'osservatore gli individui parlavano tedesco o russo.

Scoperto il 17° delitto dell'assassino dell'autostrada

Hamm (Vestfalia), 23 gennaio.

Sulle indicazioni fornite dalla gente del luogo, la Polizia ha scoperto il 17.o delitto della autostrada. Il cadavere, quello di una donna dall'apparente età di 44 anni, è stato trovato accanto alla ferrovia sopraelevata, fatta costruire dai nazisti, in un punto fra Hamm ed Herringen.

Dal momento che i segni sono identici a quelli riscontrati negli altri 16 cadaveri (tutte donne e ragazze), le autorità di polizia non hanno stabilito che il nuovo delitto è da attribuirsi alla stessa persona. Un premio di 7000 marchi è stato promesso a chi riuscirà a fornire particolari per rintracciare l'autore o gli autori dei delitti.

Wilson ha ottenuto la convalida del Senato

Egli ha accettato di vendere le sue azioni della General Motors - Una dichiarazione inopportuna

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 gennaio.

Il capo della General Motors, Wilson, ha finalmente accettato di vendere i 2.856.000 dollari di azioni della Società che egli possedeva ed ha aperto così la strada alla convalida della sua nomina da parte del Senato. La sua decisione è stata raggiunta ieraera tardi dopo nuovi interventi personali di Eisenhower e dopo che sembrava chiaro che il Senato non avrebbe ceduto o modificato per nessun motivo le sue riserve alla nomina del potente industriale.

Nel pomeriggio Wilson si ripresenta ancora una volta davanti alla Commissione di convalida del Senato per annunciare la sua decisione e per dimostrare che non conserverà più alcuna partecipazione nelle molte altre industrie, generalmente petrolifere, alle quali era finora interessato. Ciò è stato giudicato soddisfacente per sgombrare la via alla sua convalida. Eisenhower potrà così avere al suo fianco l'uomo sul quale ha puntato per risistemare il più grosso dicastero americano, quello che assorbe più del 60 per cento del bilancio statale e che deve mantenere relazioni di affari non solo con la General Motors, ma con quasi tutte le grandi e medie industrie della nazione.

Tuttavia anche quando l'incidente sarà stato messo agli atti, permarrà una crisi nei rapporti fra il nuovo Presidente ed il Senato che, essendo controllato dal senatore Taft, è solo molto moderatamente incline ad approvare incondizionatamente il programma legislativo di Eisenhower. Ci sono anzi persone che ritengono, come i « colonnelli » Joseph e Stewart Alsop, che l'incidente Wilson abbia creato ormai un forte malanimo fra Casa Bianca e Campidoglio. Il fatto è che Wilson disse o per eccessiva sicurezza in se stesso o per superbia o perchè ritiene che con il regime Eisenhower i grandi uomini di affari hanno acquistato nella nazione una posizione di privilegio o, infine, per altri motivi, che « ciò che conviene alla General Motors conviene agli Stati Uniti », parafrasando così una delle peggiori escandescenze del vecchio Pierpont Morgan che circa 40 anni fa disse, appunto, che quanto conveniva a Morgan doveva convenire al pubblico americano.

Questa disgraziata frase è contenuta nella prima deposizione fatta davanti al Senato, deposizione che è rimasta segreta: fu essa che indignò i senatori della Commissione, in gran parte repubblicani, anche perchè essa non sembra sia rimasta isolata e sia stata invece accompagnata da molte altre dichiarazioni prive di tatto e di moderazione.

I democratici che in tutta la faccenda hanno mostrato una grande moderazione anche perchè chi attaccava Eisenhower per la controversia sceltà erano i repubblicani, attendono con ansia la pubblicazione integrale della sua deposizione per trovare nuovi elementi con cui alimentare le future campagne elettorali.

« Bisogna riconoscere, scrivono gli Alsop, che l'intero episodio ha rivelato una straordinaria mancanza di esperienza politica. Ma ora che esso è accaduto deve essere considerato come un pessimo inizio per il Presidente.

« L'iniziale reazione di Wilson era senza dubbio legittima, perchè mai un uomo onorato deve essere richiesto di compiere un sacrificio finanziario per servire il Governo. Ma egli non comprese che nella questione era coinvolto un principio etico e soprattutto quello assai complesso e delicato dei rapporti fra il Governo e la grande industria.

« L'episodio ha chiaramente messo in luce la debolezza dell'idea, in apparenza condivisa da Wilson e da molti altri grandi industriali e banchieri, che il Governo può essere amministrato esattamente come se fosse una grande industria. Governo e politica sono indivisibili, invece e quando un importante uomo di affari assume un incarico politico egli diviene automaticamente una importante figura politica, che gli piaccia o no. Se vorrà essere un buon funzionario pubblico dovrà essere anche un buon uomo politico. A voler giudicare quindi da questo episodio, il successo dell'amministrazione Eisenhower può dipendere dalla rapidità con cui i bravi uomini di affari che egli ha chiamato a servire il Paese impareranno a divenire abili politici ».

vice

Il gen. Van Fleet lascia il comando dell'VIII Armata

Washington, 23 gennaio.

Il gen. Van Fleet, comandante la VIII Armata in Corea, andrà a riposo il 31 marzo, dopo quasi 38 anni di servizio « eccezionalmente distinto » secondo quanto ha dichiarato il facente funzione di Segretario all'Esercito, Earl Jonhson. Il gen. Maxwell Taylor gli succederà nel comando.

Taylor, attualmente vice-capo di Stato Maggiore dell'Esercito, partirà fra alcuni giorni alla volta del Giappone per conferire con il Q. G. del gen. Clark, Comandante Supremo dell'Estremo Oriente. Il generale si recherà quindi in Corea per visitare con Van Fleet i reparti dislocati al fronte.

Dalle Giurie popolari la Cassazione esclude le donne

Roma, 23 gennaio.

Perchè, almeno per il momento, non potremo avere le donne nelle Giurie della Corte d'Assise? Lo ha spiegato la Corte di Cassazione all'ennesimo tentativo avanzato dal sesso debole: lo vieta la legge attuale. Questo non vuol dire, però, che la porta d'ingresso nelle sale di una Corte d'Assise sia chiusa definitivamente per le signore e signorine che abbiano superato il trentesimo anno di età. Infatti, v'è da emanare, tra breve, un nuovo ordinamento giudiziario: ed allora chissà che i voti del sesso debole non siano esauditi.

Un inciso ha, in certo senso, sbarrato, oggi come oggi, la strada alle donne, un inciso dell'attuale Costituzione. Un certo articolo infatti stabilisce che tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive, ma aggiungeva anche che bisognava avere « i requisiti stabiliti dalla legge ». Ora, ha giudicato la Cassazione, questo inciso sta a dimostrare che se la parificazione dei sessi per la nostra Costituzione è la regola, essa non è assoluta e la Costituzione dà facoltà al legislatore ordinario di stabilire quali siano questi requisiti per accedere nei pubblici uffici.

D'altra parte l'ordinamento giudiziario vigente nega alle donne la possibilità di assumere l'incarico di giudice popolare nè nella I^ge^ ultima, quella del 1951, si parla di questa possibilità. Il che fa pensare come il legislatore abbia, volutamente, taciuto sull'argomento. La conseguenza è che il ricorso presentato contro la decisione della Corte di Appello contraria all'ingresso delle donne nelle Giurie popolari deve essere respinto. Al sesso debole non rimane che da attendere il nuovo ordinamento giudiziario.

Einaudi presiede al Quirinale il Consiglio Supremo di Difesa

Roma, 23 gennaio.

Il Consiglio Supremo di Difesa si è riunito stamane al Quirinale sotto la presidenza del Capo dello Stato. La riunione, alla quale sono intervenuti, tra gli altri, il Presidente del Consiglio ed i ministri Pella, Scelba, Pacciardi e Campilli, si è protratta dalle 10,30 alle 14,45.

Si ritiene che il Consiglio abbia compiuto un esame della situazione tenendo presente i risultati dell'ultima sessione parigina del Consiglio Atlantico e degli oneri preventivati per ciascun Paese della NATO per il 1953, che dovranno essere ancora discussi sulla prossima riunione della organizzazione atlantica.

Si ritiene, che il Consiglio di difesa abbia stabilito l'ammontare delle spese militari italiane per l'esercizio 1953-54, i cui preventivi saranno illustrati domani da Pella e Pacciardi al Consiglio dei ministri.

NELLA GERMANIA COMUNISTA

Nuschke caduto in disgrazia e ricoverato in una clinica

Era vice presidente del Consiglio e capo del partito d. c. e aveva deplorato Dertinger - Colpito da un insulto apoplettico come Thorez

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 23 gennaio.

Anche Otto Nuschke, vice Presidente del Consiglio nel Governo della Germania sovietica e presidente della democrazia cristiana nella Germania orientale, sembra essere caduto in disgrazia, come, una settimana fa, accadde a Georg Dertinger. Il Ministro degli Esteri che pure apparteneva alla democrazia cristiana, uno dei due partiti — l'altro è il liberale — che i comunisti avevano finora tollerato e dei quali sembrano ora volersi liberare.

Per sbarazzarsi di Nuschke, figura molto popolare, i russi hanno applicato il sistema che venne adoperato per liquidare onorevolmente Dimitrov. Il Presidente del Consiglio bulgaro, e che è poi servito per togliere Maurice Thorez dalla scena politica per molti mesi: gli hanno fatto venire un colpo apoplettico e lo hanno rinchiuso nella clinica di solito riservata agli ufficiali russi di guarnigione nella Berlino Est. Naturalmente nessuno può escludere che Nuschke sia stato vittima di un autentico colpo apoplettico in conseguenza dell'arresto di Dertinger, il quale era uno dei suoi più intimi collaboratori, arrestato che prelude probabilmente allo scioglimento nella zona sovietica della democrazia cristiana, che Nuschke aveva asservito ai russi.

La segretaria di Dertinger Ruth Schneider, fuggita nella Berlino Ovest, ha narrato che Nuschke già da molti giorni era strettamente sorvegliato dalla polizia. Anche Dertinger, ella ha narrato, era stato messo sotto aperta sorveglianza dalla polizia, perchè le autorità comuniste avevano motivo di credere, o forse a ragione, che egli stesse preparando la fuga in Occidente.

A Berlino Ovest continua l'afflusso dei profughi: e già oggi è stata superata la cifra primato dei fuggitivi dalla Germania orientale in un solo mese. Il « record » era finora detenuto dallo scorso dicembre, con 15.787 profughi; mentre già oggi, dopo poco più di tre settimane dall'inizio del mese, sono arrivati a Berlino Ovest 16.140 profughi. Fra questi si trovano molti ebrei e alcune note personalità. Fra i profughi che hanno varcato oggi clandestinamente la frontiera sono il deputato al Parlamento comunista Walter Rühl, il quale a suo tempo preparò il viaggio a Bonn della delegazione comunista. Egli è scappato in compagnia del capo del cerimoniale, conte Ferdinando Thun, e di una redattrice del giornale comunista di Berlino Est « Neues Deutschland ».

e. a.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

UNA RAPPRESAGLIA PREMEDITATA DELLE SS.

Il massacro di Oradour dovuto a un errore d'omonimia

Il pacifico paesello pagò per il vicino Oradour-sur-Vayres dove era stato rapito un comandante tedesco dai partigiani

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 23 gennaio.

La sfilata dei testi continua a Bordeaux per denunciare le barbarie degli assassini di Oradour e la premeditazione di coloro che ordinarono il massacro. Dopo i superstiti che, ieri, riferirono per quale miracolo sono ancora in vita e possono oggi erigersi ad accusatori, il commissario di polizia Pierre Arnet ha riveiato i risultati delle indagini da lui svolte subito dopo la strage e la distruzione del villaggio.

I tedeschi, prima di giungere ad Oradour, erano passati da St. Junien, e anche in quel paesetto erano state previste rappresaglie per i sabotaggi commessi dai partigiani. Ma le rappresaglie non vennero effettuate perchè gli ufficiali non avevano ancora mangiato, e si fecero preparare una buona cena, abbondantemente innaffiata da eccellenti vini. Quando ebbero cenato, gli ufficiali non pensarono più a ciò che avevano intenzione di fare prima.

Partendo da St. Junien però un tenente disse al suo interprete che due operazioni erano previste: un massacro a Oradour e uno a Saillat. La seconda delle due operazioni venne affidata alla Gestapo, mentre i soldati della divisione « Das Reich » si presero l'incarico di operare a Oradour.

Queste dichiarazioni fanno osservare al Presidente che la prova della premeditazione è ormai chiara. E, come disse ieri un teste, tutti, alsaziani o tedeschi, agirono con lo stesso entusiasmo, con la stessa barbarie, ridendo e sghignazzando mentre mitragliavano le loro vittime o appiccavano il fuoco sul loro cadaveri.

Il commissario Massiera, che indagò a Oradour subito dopo il massacro, ha riferito a sua volta che per più di mezz'ora le sentinelle tedesche gli impedirono di entrare nel villaggio. Quando vi potè penetrare, trovò la città distrutta; un carnaio era vicino alla chiesa, dentro la quale il sangue era sparso dappertutto e sulle pareti si scorgevano le tracce lasciate dalle pallottole; l'altare era crollato e nella sacrestia, il cui impiantito era sfondato, c'erano una trentina di cadaveri.

Il teste ha quindi riferito le dichiarazioni fattegli dalla signora Rouffanche, l'unica superstite di coloro che erano stati rinchiuse in chiesa. Essa vide due soldati tedeschi portare una mina e deporla in mezzo alla chiesa. Conteneva gas che, subito dopo l'esplosione, cominciò a propagarsi alla chiesa, asfissiando le donne e i bambini. Parecchie persone si diressero verso la sacrestia e sfondarono l'uscio e la signora Rouffanche riuscì a penetrarvi insieme alla figlia, la quale però venne uccisa mentre le stava accanto.

Il teste riferisce che andò poi nella rimessa e vi trovò molti cadaveri. Tracce delle pallottole erano visibili fino a m. 1,80 d'altezza e brandelli di carne erano appiccicati alle pareti. Il commissario Massiera e altri rappresentanti della polizia hanno poi confermato che alcuni tedeschi furono uccisi dai partigiani nei giorni precedenti il massacro di Oradour e che un comandante tedesco era stato rapito. Ma queste azioni di partigiani avevano per centro un altro Oradour, a quanto pare Oradour-sur-Vayres, poco distante, e contro di esso dovevano appunto esercitarsi le rappresaglie tedesche. Un errore condusse le SS. a Oradour-sur Glane invece che a Oradour-sur-Vayers, e fu così un pacifico paesello dove non c'era nemmeno un partigiano, dove non c'erano armi, a pagare tragicamente una quasi mille vittime una colpa non commessa.

m.

Furtwaengler colpito da malessere sul podio

Vienna, 23 gennaio.

Il celebre direttore d'orchestra Wilhelm Furtwaengler è stato colpito da malessere mentre dirigeva l'esecuzione della 9ª Sinfonia di Beethoven al « Musikverein » di Vienna, ed è stato costretto ad abbandonare il podio. Un professore della facoltà di Medicina si è immediatamente recato al suo capezzale.

50 casi di morbillo nel Comune di Assisi

Perugia, 23 gennaio.

In alcune frazioni del Comune di Assisi si sono verificati in questi giorni, una cinquantina di casi di morbillo. Le autorità hanno preso le necessarie misure per impedire il diffondersi del morbo, ordinando inoltre la pronta chiusura delle scuole a tempo indeterminato.

ULTIME DI CRONACA

Aveva accoltellato la moglie alla presenza del parroco

La pena è stata ridotta in appello a 6 anni e due mesi di reclusione

Sotto l'accusa di tentato uxoricidio è comparso ieri in Corte di Assise di appello il meccanico disoccupato Pasquale Giovanni Favesi fu Oreste, di 32 anni, abitante in frazione Popolo di Casale Monferrato. La Corte (Presidente Cottafavi, P. G. Antoniolletti, cancelliere Quaglia), accogliendo le tesi del difensore avv. Armando De Marchi, ha concesso l'attenuante della provocazione a favore dell'imputato e gli ha ridotto la pena a 6 anni e 2 mesi di reclusione. Nel giudizio di primo grado, svoltosi a Casale Monferrato nel giugno scorso, il Favesi era stato condannato a 8 anni di carcere.

La sanguinosa vicenda, avvenuta la sera del 20 agosto 1951, è stata — come ha detto l'avvocato De Marchi — il drammatico epilogo di una situazione matrimoniale insostenibile. Il Favesi, tornato dalla Germania nel 1948, aveva sposato la 26enne Giuseppina Bruno riconoscendo i figli da lei avuti prima del matrimonio. L'uomo era un individuo geloso e dedito al vino. La moglie non si adoperava molto per rimetterlo sulla retta via. In breve i coniugi furono divisi da dissidi e rancori insanabili.

Il parroco del luogo, don Emilio, convocò, per la sera del 20 agosto 1951, il Favesi e la moglie nel suo ufficio presso la chiesa di S. Ilario per rimettere la pace in quel focolare domestico. I suoi tentativi riuscirono tutti vani. Ad un certo punto la donna fece l'atto di andarsene. Il Favesi la raggiunse con un balzo e le vibrò una coltellata in direzione del cuore.

Mentre la donna veniva trasportata all'ospedale dove guariva in meno di un mese, l'uomo era tratto in arresto dai carabinieri. In carcere lo attendeva una sorpresa tutt'altro che gradita. Un compagno di cella abituato a vantare le proprie imprese amorose, gli parlava di una donna conosciuta qualche tempo prima a Casale così gentile e generosa che gli aveva regalato un abito: in questo indumento il Favesi riconobbe il proprio vestito.

Donne, questo è il momento

Questo è il momento di gustare la TISANA CIRIO bevanda salutare, corroborante, energetica per l'inverno.

Bisogna in una tazza una cucchiaiata di Confettura Cirio di frutta e di fiori. Versatevi sopra acqua bollente, mescolate e lasciate riposare. Otterrete una bevanda gradevole, digestiva, salutare. Non occorrerà zucchero, notevole economia questa.

455

FARMACEUTICI

Importante Ditta cerca viaggiatori per propaganda commerciale e vendita in Torino, INTRODOTTI, ESPERTI, DINAMICI, già visitanti regolarmente farmacie e grossisti.

Precisare Case e prodotti attualmente rappresentati, referenze, itinerario usuale di lavoro, dati e requisiti personali, curriculum, eventuale possesso automezzo.

CASELLA 277 N - S.P.I. - MILANO

scrivete subito l'ordine

Scrivetelo con matita a sfera BIC...

200 ore di scrittura, nitida, chiara, elegante.

Nessuno meglio del viaggiatore di commercio può apprezzare i vantaggi della matita BIC... indispensabile come il listino ed il copia commissioni.

- sempre pronta a scrivere
- non s'impunta mai
- non si tempera e non si carica
- scrive per 200 ore
- non macchia
- calligrafia sempre nitida
- non occorre asciugare
- a scelta in 5 colori
- punta a sfera brevettata

attenzione al nome BIC
Impresso sulla punta e sull'astuccio

F.A.R.T. Milano Via Cadibona 12 Tel. 58.82.18

Dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, è spirato serenamente come visse

Pietro Massiglia

Profondamente addolorati e cristianamente rassegnati ne danno il triste annuncio: la moglie **Antonietta Barbieri**; il figlio dott. **Francesco** con la moglie **Margit** ed i figli **Pietro** e **Robertino**; i fratelli **Domenico** e **Antonio**; la sorella **Angela**; i cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione di via Tenca 4. Dopo la funzione alla Gran Madre di Dio, la cara Salma partirà per Carbonara Scrivia ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. (Arrivo a Carbonara ore 11,30). La famiglia ringrazia sentitamente il dott. comm. Giovanni Borsotti e le Suore Domenicane della Casa di Cura di via Villa della Regina per le amorevoli cure prestate.

Torino, 24 gennaio 1953.

Il Direttore e il Personale dell'Ispettorato Fiat per il Centro Europa prendono viva parte al dolore che ha colpito il V.-Direttore dott. Francesco Massiglia con la scomparsa del suo adorato Babbo.

I regg. G. Bentefanis e S. Sabbione partecipano con animo commosso al dolore della famiglia Massiglia per la perdita del Padre del dott. Francesco e del compianto rag. Roberto.

Le famiglie Gavella e il figlioccio Dina sentitamente partecipano al lutto della famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Piccarolo

Pensionato A.T.M.

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Carolina Torta**; la figlia; il genero; nipote e parenti tutti. I funerali oggi 24 corr., alle ore 14,30, da corso Vittorio Emanuele 193 bis. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Flavia Scaravelli** prende viva parte al dolore della famiglia Piccarolo.

Le famiglie **Ghignone, Melgara, Maschera, Piccione, Segato, Manfrè** e Gruppo si associano al dolore della famiglia Piccarolo.

Ieri, 23 gennaio, è serenamente spirata, dopo una vita dedicata tutta al lavoro, ai beni e agli affetti familiari, l'anima buona e generosa del

Dr. Ing. Michelangelo Cala

di anni 65

Con grande dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Giulia Cassabella**; le sorelle **Albina Manfredi, Cecilia Gagliardi, Catterina Fertile**; i nipoti **Beppe** e **Maria Fertile** e bambine, **Gabry** e **Luciano Bendi** e figlio, **Luisa Ring** e **Gabriella Manfredi**. I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15,45, partendo da via Martino Franchi n. 9. La cara Salma proseguirà poi per Monralvo Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a tutte le gentili persone che prenderanno parte al grave lutto.

Brescia, 24 gennaio 1953.

Stamane, alle ore 7, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è spirato il

Comm. Riccardo Corin

di anni 79

Generale di Divisione a riposo
Decorato di medaglia al V. M.

Addolorati annunciano la moglie **Lucia Lascina**; i figli **Clara, Livia** col marito **Marcello Fagiuoli** e piccolo **Enrico** che tanto amava, **Anton-Giulio** con la moglie **Maddalena Balbo**; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 corr., alle ore 10, partendo da via Cumiberti 10. Non fiori, ma opere di bene.

Ivrea, 23 gennaio 1953.

Il 22 gennaio, alle ore 16,30, confortato dai Carismi della Fede, ha chiuso una nobile vita di lavoro e di preghiera il

Geom. Remigio Buzzi

di anni 76

Lo piangono la moglie **Maria Fassan**, la figlia **Pina** col marito **Antonio Oneto**, il figlio geom. **Federico** con la moglie **Jolanda Castenago**, i nipoti **Federico** e **Clelia Oneto, Gino** e **Nando Buzzi** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 9,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Cavour 60. Non fiori, ma opere di bene.

Trino Vere., 23 gennaio 1953.

Cristianamente come visse, si è spenta l'anima buona di

Giuseppina Rossotto
ved. Pignatta

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Aldo** e **Anselma** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 15 in Orbassano partendo dall'abitazione dell'Estinta. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 22 gennaio dopo breve malattia è mancato in Pinerolo l'

Ing. Giovanni Faracovi

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 25 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Agnelli di Pinerolo. Quindi la cara salma verrà fatta proseguire per Bergamasco (Alessandria) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

E' cristianamente mancato ai suoi cari il

Rag. Mario Calzavara

Commerciante in Legnami

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Rosa Musso**, sorelle e parenti tutti. I funerali a S. Benigno Canavese domenica 25 gennaio ore 16. La presente per partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Malvina Aissa ved. Facta

Ne danno il triste annuncio la famiglia e i nipoti. I funerali domenica 25 corr. alle ore 9 partendo da corso Casale 205. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Umberto Goy

di anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora. Non fiori ma opere di bene.

Leyni, 22 gennaio 1953.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ernesto Fino

Lo annunciano la moglie, la figlia col marito **Mayolino** e figlie, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo sabato ore 16 da corso Francia 25.

Lunedì 26 gennaio alle ore 9,30 verrà celebrata nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo la Messa di trigesima in suffragio dell'anima cara di

Dott. Ing. Isabella Abrate

Babbo e mamma con immensa tenerezza la ricordano a quanti la vollero bene ad uniral alle loro preghiere.

I familiari del compianto

Franchino Segre

commossi per le manifestazioni di affetto tributate al loro caro Scomparso, ringraziano tutti coloro che ne hanno onorato la memoria e particolarmente Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Carlo Burgo.

Milano, 24 gennaio 1953.

Munito dei Conforti religiosi, è serenamente spirato

Giuseppe Zani

di anni 81

Danno il doloroso annuncio i figli: **Luigina, Piero** con i figli **Giuseppe** e **Renata, Giovanni** con la moglie **Maria Matilde** e il piccolo **Aldo, Giovanna** con il marito **Giovanni Marsiure** e il piccolo **Franco, Margherita, Renata** con la moglie **Paola Benedetto** e il piccolo **Angelo**; il fratello **Andrea**; la sorella **Veronika**; cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 15 partendo da via Orfane 2. Un vivo ringraziamento al prof. Marengo per le amorevoli cure prodigate. Non fiori ma beneficenza alla Casa del Sacro Cuore - Sant'Anna di San Mauro. La presente serve di ringraziamento.

Il Gruppo Finanziario Tessile prende viva parte al dolore del suo collaboratore Piero Zani per il decesso del Padre.

Gli amici di Piero: **Paparelli, Gardani, Massa, Rocca**, unitamente ai colleghi tutti, partecipano al lutto della famiglia Zani.

Dopo inaudite sofferenze è mancata l'anima buona di

Maria Mainero ved. Adorno

Desolati ne danno l'annuncio i figli **Giacomo, Ernesto**, la nuora **Gina** che amorosamente l'assistette, l'affezionato **Fiazlo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Donato 78. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Sarotti** prende viva parte al dolore.

La famiglia **De Rosa** si unisce al dolore dei familiari.

Le famiglie **Pia, Rocia** e **Raimondo** si uniscono al dolore dei congiunti per la scomparsa del loro compianto

Giacomo Camisassi

Lunedì 26 p. m. alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale della Crocetta verrà celebrata una Santa Messa anniversaria a suffragio dell'anima eletta di

Francesco Imborti

La famiglia sarà grata a quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

E' mancato ai suoi cari

Eugenio Oderia

di anni 75 - Ex-viaggiatore
Cartiere Giacomo Bosso

Bontà, rettitudine, giustizia gli furono ideali dedicando la sua vita alla famiglia ed al lavoro. Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Quaglino**; la figlia **Elda** con il marito **Giuseppe Debernardi** e figli geom. **Pier Carlo**, prof. **Ines, Paola**, nipoti e parenti tutti. I funerali avrà luogo sabato 24 alle ore 16 da via Cigna 84.

Le Cartiere Giacomo Bosso si uniscono all'immenso dolore della famiglia Oderio per la perdita dell'amatissimo **EUGENIO** che per un quarantennio ha esemplarmente regolato l'opera sua nell'ambito della Società.

La Fabbrica Automobili Lancia ha il dolore di comunicare che il giorno 23 corrente è spirato in Milano il

N. H.

Dott. Antonio Panigadi

fratello dell'avv. Aldo Panigadi, amministratore delegato della Società.

La Presidenza, la Direzione Generale, i Direttori, gli Impiegati e le Maestranze della Fabbrica Automobili Lancia partecipano con profondo cristiano rammarico al grave lutto che ha colpito l'avv. Aldo Panigadi, amministratore delegato della Società ed i di lui congiunti.

Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, è cristianamente spirata il 21 gennaio

Serafina Mazza Simonis

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la figlia **Gina** col marito **Stefano Briccarelli** e figli **Carla** e **Roberto**; il fratello **Alberto Simonis** colla consorte; le cognate **Mazza**, i nipoti **Simonis, Massa, Barberi** e parenti tutti; la fedele **Clara**.

Torino, corso G. Ferraris 69.

Improvvisamente è salita al Cielo l'anima buona di

Francesco Donadio

di anni 54 - Assiano FIAT

Addoloratissimi ne danno l'annunzio la moglie, il figlio, le sorelle, il fratello e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 24 alle ore 16 da via Cigna 84.